

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Seguito dell'esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	4
ALLEGATO 1 (<i>Bozza di proposta di Relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa</i>)	6
ALLEGATO 2 (<i>Proposte di modifica</i>)	14

Giovedì 17 novembre 2011. – Presidenza del presidente Leoluca ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.05.

Seguito dell'esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, comunica che, nella riunione dell'Ufficio di presidenza dello scorso 9 novembre, si è convenuto di disporre, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento interno, nonché dell'articolo 3, comma 2, lettera b), della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, la desecretazione del resoconto stenografico dell'audizione del 16 febbraio 2011 dell'Assessore alla sanità della Regione Toscana, Daniela Scaramuccia, nonché dell'ex Direttore generale dell'ASL di Massa, dottor Antonio Delvino.

La Commissione prende atto.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 9 novembre scorso, si è conclusa la discussione generale della

proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara (*allegato 1*). Illustra quindi le 32 proposte di modifica pervenute, pubblicate in allegato unitamente alle relative proposte di riformulazione (*allegato 2*), ringraziando tutti i commissari per il contributo fornito.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Giovanni BURTONE (PD) e Francesco NUCARA (Misto-R-A), Leoluca ORLANDO, *presidente*, esprime il parere su ciascuna proposta di modifica, preannunciando la propria astensione in tutte le votazioni.

La Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte di modifica 1.1, 1.2 e 1.4. Approva quindi, con l'astensione dei deputati del Gruppo PD, la proposta di modifica 1.3, come riformulata dal relatore.

Dopo interventi dei deputati Giovanni BURTONE (PD), Lucio BARANI (PdL) e Francesco NUCARA (Misto-R-A), il deputato Doris LO MORO (PD), aderendo alla proposta del relatore, ritira la proposta di modifica 2.1.

Dopo interventi dei deputati Giovanni BURTONE (PD), Lucio BARANI (PdL), Doris LO MORO (PD) e Leoluca ORLANDO, *presidente*, la Commissione respinge la proposta di modifica 2.2.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, propone una riformulazione della proposta di modifica 2.3, che viene ulteriormente rimodulata dopo interventi dei deputati Lucio BARANI (PdL) e Melania DE NICHILORIZZOLI (PdL).

La Commissione approva quindi la proposta di modifica 2.3 senza alcuna riformulazione.

Dopo interventi dei deputati Lucio BARANI (PdL), Giovanni BURTONE (PD), Francesco NUCARA (Misto-R-A), Doris LO MORO (PD) e Leoluca ORLANDO, *presidente*, la Commissione approva quindi la proposta di modifica 4.1, e la successiva proposta 4.2, come riformulata dal relatore.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, le proposte di modifica 4.3, 4.4, 4.5 come riformulata dal relatore, nonché la proposta 4.6.

Dopo il ritiro della proposta di modifica 4.7 da parte del deputato Doris Lo Moro, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di modifica 4.9, nonché le proposte di modifica 4.8, 4.10 e, dopo interventi dei deputati Lucio BARANI (PdL), Doris LO MORO (PD), Giovanni BURTONE (PD), Francesco NUCARA (MISTO-R-A), e Leoluca ORLANDO, *presidente*, la proposta di modifica 4.11, come riformulate dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di modifica 5.1, come riformulata dal relatore.

Dopo l'accantonamento della proposta di modifica 5.2 su proposta del deputato Doris LO MORO (PD), la Commissione approva la proposta di modifica 6.1, come riformulata dal relatore, sulla quale si astengono i deputati del gruppo PD, nonché la proposta 7.1 del relatore.

Dopo l'accantonamento della proposta di modifica 7.2, la Commissione approva la proposta di modifica 8.1, come riformulata dal relatore, e accantona la successiva proposta di modifica 8.2.

Dopo il ritiro, da parte dei rispettivi presentatori, delle proposte di modifica 8.3 e 9.1, la Commissione approva la proposta di modifica 10.1, come riformulata dal relatore, che preclude pertanto la proposta di modifica 10.2.

Dopo interventi dei deputati Lucio BARANI (PdL) e Doris Lo MORO (PD), la Commissione accantona la proposta di modifica 10.3, e approva le proposte di modifica 11.1 e 11.2, come riformulate dal relatore.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, invita al ritiro della proposta di modifica 12.1, in quanto si riserva di formulare un capitolo aggiuntivo a titolo di conclusioni della relazione.

Su proposta del deputato Lucio BARANI (PdL), la Commissione accantona infine la proposta di modifica 12.1.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti e rinvia il seguito dell'esame della relazione ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI ERRORI
SANITARI E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI*****Bozza di proposta di Relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa.***

SOMMARIO

1. Premessa. 2. Risultanze e conclusioni della Commissione consiliare d'inchiesta. 3. Audizioni svolte. 4. Elenco di anomalie denunciate e/o riscontrate. 5. Analisi del presunto credito vantato nei confronti della regione per « gestione stralcio » per – 60.389.021 – 6. Emissione assegni circolari – 7. Osservazioni sulla gestione amministrativo-contabile delle aziende sanitarie ed ospedaliere – universitarie da parte del dipartimento della ragioneria generale dello stato. – 8. Iniziative adottate dal presidente della Regione Toscana dr. Enrico Rossi, successivamente alla scoperta delle anomalie contabili. – 9. Società Taitle e prof. Persiani. – 10. Le iniziative di realizzazione dei nuovi ospedali attraverso il *project financing* – 11. Ruolo dell'ex Direttore generale dell'ASL1 di Massa, dott. Delvino – 12. Conclusioni.

1. PREMESSA

La Commissione, negli ultimi due anni, ha iniziato ad occuparsi dello stato della sanità nella Regione Toscana con l'audizione dell'allora assessore al diritto alla salute, Enrico Rossi, nella qualità anche di coordinatore degli assessori regionali alla salute. A seguito della notizia sulla grave situazione finanziaria, la Commissione ha chiesto e ottenuto dalla Regione copiosa documentazione (migliaia di pagine di atti e documenti) riferita all'azienda ASL 1 Massa Carrara. Dagli argomenti iniziali, relativi all'erigendo ospedale unico delle

Apuane e a presunte irregolarità in alcune procedure concorsuali, l'attenzione si è poi concentrata su alcune anomalie riscontrate nei bilanci aziendali degli anni 2008 e 2009, cui la presente relazione è riferita.

Nella valutazione degli elementi acquisiti si è tenuto conto del contenuto delle audizioni e della documentazione acquisita, prevalentemente trasmessa dalla Giunta regionale e dall'onorevole Barani, membro della Commissione.

La stessa tematica – di rilevante gravità – è stata oggetto di una Commissione d'inchiesta istituita dal Consiglio regionale della Toscana con delibera n. 86 del 23.11.2010, la cui relazione conclusiva è stata di recente approvata dallo stesso Consiglio regionale.

2. RISULTANZE E CONCLUSIONI DELLA
COMMISSIONE CONSILIARE D'INCHIESTA

La Commissione d'inchiesta, istituita con la delibera del Consiglio regionale n. 86 del 23 novembre 2010, si è insediata il 15 dicembre 2010. Il suo compito era quello di « accertare l'ammontare effettivo del disavanzo, avviare un procedimento finalizzato all'accertamento dei fatti, delle procedure adottate, del funzionamento dei meccanismi di controllo e di amministrazione, del rispetto delle regole della correttezza, della trasparenza e della buona amministrazione » e chiarire le modalità e la responsabilità della vicenda.

La Commissione consiliare, più volte riunitasi, ha svolto numerose audizioni di

cui ha fornito i verbali alla Commissione, dietro specifica richiesta. Le audizioni che si sono svolte davanti alla Commissione Consiliare d'inchiesta sul disavanzo di Massa, hanno conseguito alcuni risultati di sintesi quali ricostruzione dei fatti, responsabilità e possibili interventi normativi.

In particolare, per il profilo che qui interessa, la Commissione consiliare ha evidenziato diverse responsabilità: degli amministratori aziendali per aver manomesso il bilancio, tra cui il direttore generale che avrebbe mantenuto la spesa a livelli sensibilmente più alti rispetto alle altre ASL; dei sindaci revisori per non aver ottemperato al loro dovere di vigilanza; del professor Persiani e della Società Taitle che, pur avendo rivestito numerosi incarichi, non avrebbero dato modo di aver contezza delle situazioni; della società Deloitte per aver certificato un bilancio che si è poi rivelato falso.

3. AUDIZIONI SVOLTE

A seguito della conoscenza della grave situazione finanziaria presso la ASL di Massa ha proceduto, in data 16 febbraio 2011, alle audizioni dell'assessore alla sanità della Toscana, Daniela Scaramuccia, nonché di Beatrice Sassi, direttore generale per i diritti di cittadinanza e coesione sociale, di Maria Teresa De Lauretis, già commissario straordinario dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara e direttore generale della stessa ASL, e dell'ex direttore generale dell'ASL di Massa, Antonio Delvino.

4. ELENCO DI ANOMALIE DENUNCIATE E/O RISCONTRATE

La Commissione ha riscontrato la presenza di una situazione sicuramente molto grave, della quale si è occupata, e risulta si stia tuttora occupando, anche la magistratura. Dall'esame degli atti acquisiti sono emersi comportamenti che appaiono

anche dolosi che hanno dato luogo alle disfunzioni di seguito evidenziate.

Queste disfunzioni risalgono a molti anni fa e si sono ripetute nel tempo, e nel 2008 si è provveduto da parte dell'Azienda sanitaria ad indicare in un'unica voce di bilancio, nell'attivo dello Stato patrimoniale, denominata « crediti verso altri », ben 110 milioni di euro, denominazione nella quale rientrava, senza specificazione ulteriore, l'indicazione di 60 milioni di euro propriamente definiti « gestione stralcio ».

Nell'autunno 2010 la Regione ha disposto un'indagine sull'accaduto, nominando due consulenti, la cui relazione costituisce una chiave di lettura degli eventi, anche per individuare le anomalie che si sono verificate. Da questo punto di vista, occorre aggiungere che vi sono alcune posizioni che coinvolgono ruoli e responsabilità di una varietà di soggetti, dalla Corte dei conti, che ha sempre validato i bilanci, alla stessa presentati, al collegio dei revisori dei conti, ai dirigenti e ai manager dell'Azienda sanitaria. Basti pensare che, nella relazione a firma del dottor Pescini e del dottor Manghisi del 24 dicembre 2010, si parla con estrema chiarezza di crediti inesistenti che venivano invece indicati come esistenti, con un'impostazione di bilancio assolutamente anomala, nella quale, per esempio, veniva indicata sotto la voce « debiti verso i fornitori » una somma totale non ulteriormente specificata. Se si analizzano le singole voci relative ai fornitori afferenti a quell'anno e si fa la somma, però, non c'è allineamento.

Vi sono, inoltre, dichiarazioni contenute nei resoconti della Commissione consiliare d'inchiesta della Regione Toscana, dalle quali risulta che un funzionario (la dottoressa Vernazza) afferma di non sapere cosa sia la « gestione stralcio » e di ignorare di cosa si stia parlando, mentre si tratta di una voce contabile di 60 milioni di euro, in un'Azienda sanitaria che ha un totale di bilancio di 300 milioni di euro; stiamo parlando, quindi, di un quinto del totale.

Se poi consideriamo la voce contabile di 110 milioni di « crediti verso terzi », ci troviamo di fronte ad un terzo del bilancio che è una sorta di « oggetto non identificato ». Tutto ciò comporta una domanda sulle responsabilità del direttore amministrativo (il dottor Giannetti), il cui ruolo appare essere stato determinante.

Vi è altresì il fenomeno dell'emissione di assegni circolari, sul quale sta indagando l'Autorità giudiziaria, e ai quali si farà riferimento più avanti.

Inoltre, il 6 aprile 2011, il Ragioniere generale dello Stato ha chiesto chiarimenti in ordine al mancato rispetto di disposizioni in materia di personale, contrattuale e di aspetti contabili.

La Commissione ha rilevato che, al fine di garantire valori omogenei nei bilanci delle aziende sanitarie, la Regione risulta aver affidato a società di consulenza le funzioni che in altre regioni sono demandate a servizi ispettivi interni.

Anche la Deloitte ha una parte di responsabilità in quanto, fino al 2011, ha sempre certificato la correttezza e la regolarità dei bilanci: soltanto nel 2011 ha scritto per la prima volta a Delvino, Giannetti e Persiani, facendo notare alcune anomalie, quando però il caso era già scoppiato. Questa è la ragione per la quale, tra le iniziative intraprese dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, vi è la richiesta alla Deloitte di risarcimento danni per 95 milioni di euro.

Inoltre, la Regione risulta aver intrapreso diverse azioni di denuncia di responsabilità per diversi milioni di euro a carico dei manager dell'Azienda.

Un aspetto particolare riguarda, altresì, il Consorzio SIOR (Sistema integrato ospedali regionali). Un'associazione temporanea di imprese si è aggiudicata, a seguito del project financing, un appalto per la realizzazione e gestione dell'Ospedale unico delle Apuane. Tuttavia, sono trascorsi ben 23 mesi tra l'approvazione e la stipula della convenzione e questo ritardo ha prodotto notevoli danni. Di ciò si riferirà nel successivo paragrafo 10.

5. ANALISI DEL PRESUNTO CREDITO VANTATO NEI CONFRONTI DELLA REGIONE PER « GESTIONE STRALCIO » PER EURO 60.389.021

La fattispecie in oggetto riguarda l'iscrizione, nell'anno 2008, nello stato patrimoniale, di una posta contabile sotto la denominazione, « crediti verso altri », oltre dodici mesi, di più ampio importo, pari ad - 110.203877, all'interno del quale si ritrova l'importo in oggetto di - 60.389.020.

Il medesimo importo si ritrova anche nello Stato patrimoniale, all'interno del bilancio 2009, nella medesima voce contabile, stavolta in maniera distinta ed immediatamente individuabile, sempre con riferimento alla voce « crediti verso altri », ai valori oltre 12 mesi.

Si vuole qui precisare, altresì, che tale importo si ritrova in entrambe le note integrative dei bilanci 2008 (a pag. 49) e 2009 (a pag. 43), sotto la denominazione « crediti per anticipazione Gestione stralcio ».

Come risulta dagli atti acquisiti dalla Commissione, è stato affermato esservi stata una manipolazione della nota integrativa relativa al bilancio 2008, a pag. 25 e a pag. 52, dove « *prima un segno in giallo, poi delle righe scritte in rosso presumibilmente stanno ad indicare un maldestro cambiamento della stesura originale mirante a far sparire traccia di ogni riferimento alla gestione stralcio in quel bilancio* ».

Invero, dalla lettura della relazione riservata alla Dr.ssa Maria Teresa De Lauretis, Commissario straordinario ASL 1, a firma dei dott. Lorenzo Pescini, responsabile del Dipartimento Bilancio dell'Ospedale Careggi e Gabriele Manghisi, del 24 dicembre 2010, (invero, già con anticipazione delle medesime conclusioni, nella riservata del 4.11.2010, prot. 15280, inviata dal Commissario De Lauretis alla Giunta regionale, Direzione generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale) che fa esplicito rinvio alla relazione del prof. Persiani, del 3 novembre 2010, intitolata « Incongruità di appostazione e valutative presenti nel bilancio chiuso al 31.12.2009 »

dell'ASL 1 Massa e Carrara», risulterebbero delle conclusioni, supportate dalla visione, ivi rappresentata, di documenti di mastri contabili, in ordine alla veridicità del credito vantato, del tutto diverse (vedasi la predetta Relazione riservata del 4.11.2010, pagg. 2, 4, 5, 6 e 7.)

Infatti, a pag. 17, si rileva che il credito gestione stralcio è inesistente e come tale completamente da stornare.

Il conto in oggetto viene movimentato, con una registrazione, significativa per la sua consistenza, al 31.12.2008, ove viene effettuata una registrazione con la quale il conto fornitori viene movimentato per - 88.650.100,07 e il conto credito per anticipazione stralcio, in contropartita, per - 58.650.100,07 (insieme ad altri due conti sempre in dare, in contropartita della prima scrittura), con una causale del tutto generica quale « sistemazione partitari ».

Appare evidente che tale scrittura contabile è servita esclusivamente a regolarizzare precedenti posizioni di credito e di debito, a regolarizzare, cioè, saldi creati negli anni precedenti e a ripristinare disallineamenti tra conto di mastro indistinto (fornitori) e i relativi sottoconti, analitici e distinti, sempre di fornitori.

Ancora, vi si evidenziano ulteriori crediti verso la Regione, anch'essi inesistenti, fornitori (conto di CO:GE globale) da ricostituire e, da ultimo, immobilizzazioni in corso da annullare, e relative capitalizzazioni, poiché non supportati da alcuna fonte documentale.

Trattasi, pertanto, di fonti documentali di seconda mano (elaborazioni effettuate dai citati soggetti), ai quali tuttavia, si ritiene, allo stato, di attribuire attendibilità.

Le medesime considerazioni possono rilevarsi, altresì, dall'allegato A al verbale n. 3 della seduta di venerdì 21 gennaio 2011, a pag. 9, della Commissione d'inchiesta sull'ASL 1, istituita dalla Regione Toscana, ove la dott.ssa Maria Teresa De Lauretis, riferisce sulle scritture di prima linea e di seconda linea», portando come esempio evidente, appunto, proprio il credito presunto gestione stralcio.

Si riscontra agli atti una nota del 17.7.2009, quale attestazione del credito che, invero, viene ritenuta totalmente irrituale nella sua formalizzazione e che è stata disconosciuta dalla dott.ssa Donati, la quale ha provveduto a denunciare la falsità ideologica e materiale della stessa presso la Procura della Repubblica e la Corte dei conti.

In particolare, la predetta nota non risulta - secondo il Presidente della Regione Toscana - agli atti della Regione. Essa segue una precedente richiesta di conferma della posta creditoria per rimborsi per gestioni stralcio del 10.7.2009, alla quale la Regione ha regolarmente risposto con propria lettera e protocollo; mentre la suddetta nota riporta, in seconda pagina, la presunta conferma del saldo da parte dell'ente creditore (l'Asl 1), non su carta intestata, pertanto, della Regione e senza protocollo.

Tutto ciò è già stato formalmente contestato dal Presidente Rossi alla società Deloitte.

6. EMISSIONE ASSEGNI CIRCOLARI

La vicenda riguarda l'emissione di diversi assegni circolari, relativamente a numerosi soggetti, il cui elenco, di carattere riservato, è stato fornito alla Commissione dall'onorevole Barani, come risulta agli atti.

Si sarebbe in presenza del reato di peculato, con un importo complessivo dei predetti assegni circolari di oltre 8 milioni di euro e di pagamenti con doppie e triple fatturazioni che servivano per arricchimenti personali.

Si ritiene in qualche modo coinvolto anche l'Istituto tesoriere per i pagamenti effettuati senza operare i necessari controlli nei confronti dei soggetti beneficiari.

Solo in data 22.2.11 - come si rileva dalla relazione del 26.07.2011, a firma degli onorevoli Lo Moro, Burtone e Laganà Fortugno, - « *l'azienda, dopo una lunga e difficile azione finalizzata a fare chiarezza sulla questione, riusciva a entrare in possesso della copia fotostatica di una prima tranche di assegni circolari.* »

Sulla vicenda sono attualmente in corso indagini della Procura.

Si rileva, altresì, da lettera del 16 marzo 2011, a firma del dott. Scarafuggi, già Direttore Generale dell'ASL 1 Massa, dichiarazione con la quale lo stesso, salvo qualche nome, non rileva conoscenza di nessuno dei beneficiari degli assegni circolari.

7. OSSERVAZIONI SULLA GESTIONE AMMINISTRATIVO-CONTABILE DELLE AZIENDE SANITARIE ED OSPEDALIERE-UNIVERSITARIE DA PARTE DEL DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Con lettera del 6 aprile 2011, il Ragioniere Generale dello Stato, richiede alla Regione Toscana di fare luce sulle criticità, carenze e disfunzioni rilevate dai verbali dei Collegi sindacali delle aziende, facendo rilevare il mancato rispetto di disposizioni in materia di personale, contrattuale e contabile.

La Ragioneria Generale dello Stato si è riservata di fornire copia degli atti riferiti alle risposte della regione Toscana.

8. INIZIATIVE ADOTTATE DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA, SUCCESSIVAMENTE ALLA SCOPERTA DELLE ANOMALIE CONTABILI

a) In data 5 novembre 2010, il Presidente Rossi invia formale contestazione delle illegittimità riscontrate, indirizzata alla società Deloitte & Touche, incaricata della certificazione volontaria dei bilanci delle aziende sanitarie toscane, nonché al dottor Delvino e al dottor Giannetti.

In particolare, il Presidente, nel condire la contestazione commissariale già effettuata, precisa che non vi è agli atti della regione nessuna documentazione che attesti il credito di – 60.389.021 dell'Asl per anticipazione gestione stralcio.

Il Presidente, con la predetta lettera, diffida e costituisce in mora, ai fini del risarcimento di tutti i danni subiti dall'Amministrazione regionale.

Sempre in data 5 novembre, il Presidente Rossi ha inviato ai componenti dei Collegi Sindacali dell'azienda ASL 1 di Massa lettera con la quale comunica che il comportamento tenuto da questi, nell'esercizio delle loro funzioni di controllo, è da ritenersi gravemente inadempiente dei compiti che la legge loro attribuisce.

Il Presidente contesta al collegio sindacale che solo nel 2010, con riferimento al bilancio 2009, il Collegio abbia dato notizia della posta dei 60 milioni di euro senza, tuttavia, pretendere la relativa documentazione – vista la mancanza di documentazione attestante il credito, così come si riscontra nella relazione del Collegio al bilancio 2009, allegato al verbale n. 14 del 24.06.2010 – né chiedere conferma del credito alla regione, ma limitandosi ad accettare una mera dichiarazione del Direttore amministrativo e cioè la nota del 22.6.2010.

Inoltre, con successiva lettera del 28 febbraio 2011, inviata al Presidente del Consiglio regionale, al Ministro dell'economia e Finanza, al Ministro della salute, al Presidente della Conferenza dei Sindaci Asl 1 e al Direttore generale ASL 1 il Presidente della Regione richiede, di voler valutare se sussistono ragioni di opportunità che consiglino la revoca della designazione dei sindaci in carica, e quindi una ricostituzione tempestiva con nuovi revisori.

In data 10 marzo 2011, il Presidente Rossi ha inviato atto di significazione e diffida al Dott. Alessandro Scarafuggi, già Direttore generale dell'ASL 1, per contestare le sue responsabilità e richiedere il pagamento di una somma pari ad – 32.374.752,22, per quanto a questi imputabile relativamente alla perdita d'esercizio del bilancio 2009, oltre ad altre somme, per complessivi – 38.610.315,10.

b) Nelle riunioni del Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato-Regioni per l'anno 2010 (c.d. Tavolo Massicci), la Regione Toscana

ha sottoposto a verifica i dati finanziari del Servizio Sanitario Nazionale, all'interno dei quali figura il riequilibrio economico come conseguente, tra l'altro, alle note criticità finanziarie della ASL 1 di Massa e Carrara. Tali dati sono stati ritenuti conformi alla normativa vigente nelle sedute del 25 marzo e del 6 aprile 2011 del predetto Tavolo.

9. SOCIETÀ TAITLE E PROF. PERSIANI

La società Taitle sostiene di:

non aver ricevuto incarichi finalizzati a rilevare irregolarità;

dover rilevare errori di bilancio;

non aver avuto incarichi per la tenuta della contabilità;

non aver svolto nessuna attività consulenziale;

non aver svolto nessuna attività di revisione contabile del bilancio;

non aver svolto nessuna attività riguardante il merito dei controlli contabili;

non aver ricevuta comunicazione, formale o informale, in capo al coordinatore scientifico, prof. Persiani, da parte della società di revisione, di esistenza di credito su cui si esprimessero dubbi sulla verificabilità o sull'esistenza.

Su quest'ultimo punto, invero, Deloitte, in data 19 novembre 2009, comunicava al Persiani, la necessità di avere conferma dall'Azienda del credito di 60 milioni. (così si rileva dall'interrogazione urgente Regione Toscana, Consiglio regionale, gruppo consiliare PDL, del 27 aprile 2011, a risposta orale, ai sensi dell'Art. 160 del reg. Int., di cui all'esposto 463/1, a firma On. Barani).

Tutto ciò è altresì confermato dalla copia della e-mail inviata dal dott. Sergio Mercuri, Direttore della società Deloitte, avente data 19 novembre 2009, al prof. Persiani.

La Deloitte sostiene che il prof. Persiani « aveva partecipato a tutti gli incontri tra il team di lavoro e la direzione dell'azienda – Giannetti, Vernazza – in cui erano stati discussi, tra l'altro, i solleciti per l'ottenimento della conferma da parte della regione Toscana del credito ».

Nella sentenza del Tribunale di Massa, Sezione lavoro, si riporta la ricostruzione di alcuni avvenimenti ed, in particolare, la riunione avvenuta di domenica, in data 10 ottobre 2010, dove, tra gli altri, risulta presente il predetto prof. Persiani: tornano quindi in esame ruolo e funzione di quest'ultimo.

La Deloitte ha ripreso il contenuto di numerose comunicazioni intercorse con i soggetti operanti presso l'ASL 1, ove – sostiene il Gruppo Consiliare PDL nella interrogazione sopra citata – « chiariscono ulteriormente il quadro in ordine alla conoscenza da parte della Dottoressa Vernazza, del dottor Giannetti e del prof. Persiani, in merito alla famosa posta di 60 milioni ».

La società, ancora, ritiene di non poter escludere che le aree, poi risultate di maggiore criticità, del bilancio dell'Asl e non presenti tra quelle concordate, siano state volutamente sottratte dal committente all'incarico di *check up* svolto.

In merito al ruolo del prof. Persiani, si rileva che lo stesso ha, certamente, ricoperto nel corso della sua protratta attività in regione Toscana, numerosi incarichi, con diverse modalità, quali consulente regionale, di singole Asl, socio della società Taitle e coordinatore scientifico: restano, dunque, allo stato certamente non chiari i suoi ruoli e funzioni.

10. LE INIZIATIVE DI REALIZZAZIONE DEI NUOVI OSPEDALI ATTRAVERSO IL PROJECT FINANCING

Il *project financing*, ossia (per utilizzare l'espressione impiegata dal legislatore) la realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione, costituisce un modello per il finanziamento e la realizzazione di opere

pubbliche del tutto nuovo nella disciplina di settore che, nelle aspettative dei suoi sostenitori, dovrebbe porre rimedio alla scarsità di fondi pubblici e al gap infrastrutturale che divide l'Italia dagli altri Paesi industrializzati.

Sempre al fine di promuovere l'utilizzo del *project financing*, l'articolo 7 della L. 17 maggio 1999, n. 144 ha previsto, nell'ambito del CIPE, l'istituzione dell'Unità tecnica-finanza di progetto.

Si tratta di un organo composto da 15 unità, di estrazione marcatamente tecnica, investito del compito di promuovere, all'interno delle pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati (cfr. articolo 7 cit.).

Il *project financing* (finanza di progetto) consiste in un'operazione finanziaria attraverso la quale le pubbliche amministrazioni realizzano opere pubbliche il cui onere finanziario è parzialmente o totalmente a carico del privato, sulla base di un piano finanziario in grado di garantire l'autofinanziamento dell'operazione stessa (articolo 153 Codice degli appalti).

Si tratta di una operazione di finanziamento a lungo termine, che consiste nell'utilizzo di una società, allo scopo costituita, la cosiddetta SPC, *Special Purpose Company* la quale serve a mantenere separati gli assets del progetto da quelli dei soggetti proponenti l'iniziativa d'investimento (i cosiddetti « promotori »), vale a dire che la concentrazione del finanziamento in un autonomo centro di riferimento giuridico e finanziario, lo SPC (spesso una società di progetto), cui vengono affidati i mezzi finanziari e la realizzazione del progetto, con conseguente separazione giuridica e finanziaria del progetto dagli *sponsors*, il che si concretizza in una collocazione fuori bilancio del *project financing* rispetto alle altre attività dei promotori o degli azionisti dell'eventuale società di progetto.

La SPC viene finanziata sia da capitale fornito generalmente dai promotori e che non deve superare l'ammontare del 15-20 per cento, sia da capitale di debito per il rimanente 80-85 per cento, normalmente

ottenuto da un pool di banche. In questo modo, attraverso l'imputazione di attività e passività alla SPC è possibile mantenere un controllo più stretto sull'andamento del progetto. È, inoltre, un modo per proteggere gli interessi dei soci promotori, i quali sono così « schermati » dall'eventuale fallimento del progetto stesso.

Le quattro aziende sanitarie di Prato, Pistoia, Lucca e Massa Carrara, hanno costituito un'associazione di diritto privato, SIOR, – Sistema Integrato Ospedali regionali – avente come scopo principale la costruzione dei quattro ospedali dell'area Vasta, mediante lo strumento del *project financing*.

I lavori sono iniziati nel maggio 2010 e la loro conclusione è prevista per il mese di novembre 2012. In particolare, i lavori attualmente prevedono la costruzione dei primi tre ospedali, da ultimo quello di Massa.

Il concetto di integrazione si esplicita nell'unitarietà del modello degli edifici realizzandi, secondo principi guida della Commissione ministeriale, coordinata dall'arch. Renzo Piano.

La breve premessa vuole essere un contributo alla comprensione della non contestabile legittimità della scelta di questa che è una forma di finanziamento, tra quelle previste dalla normativa vigente, per la costruzione dei quattro ospedali in Toscana, Massa, Lucca, Pistoia e Prato, individuando quali promotori l'Associazione Temporanea d'Imprese SAT (in seguito trasformata in COSAT) costituito dalle imprese Astaldi, Pizzarotti e Techint.

Il problema delle maggiori somme richieste dalla SAT, derivano, per la parte predominante, dal notevole lasso di tempo intercorso – a causa delle numerose iniziative giudiziarie (ben 23), tutte risoltesi positivamente a favore del SIOR e delle singole aziende – fra la stipula della convenzione tra l'Ente concedente (Regione Toscana e SIOR) e la SAT e dai maggiori costi di progettazione e costruzioni derivanti dalle varianti concordate tra le parti, così come si rileva dalla relazione a firma del dott. Cravedi, Presidente del SIOR, inviata alla Commissione

parlamentare d'inchiesta, da parte dell'Assessore regionale alla Sanità della Toscana, dott.ssa Daniela Scaramuccia, in data 14 ottobre 2011.

Il SIOR ha individuato quale soggetto promotore della procedura l'ATI, Astaldi, Techint, Pizzarotti, la quale ha redatto il progetto preliminare e ha ottenuto, dopo varie e numerose vicissitudini giudiziarie, nel luglio 2007, l'aggiudicazione in via provvisoria della concessione per la progettazione definitiva, esecutiva e per la costruzione dei quattro ospedali.

Sono state attivate le procedure per la validazione del progetto esecutivo ed è avvenuta la consegna lavori per Lucca, Pistoia e Prato in data 26.5.2010 e per Massa in data 30.5.2011.

Ovviamente, come peraltro ribadito dal prof. Persiani nella sua relazione conclusiva a fronte dell'incarico ricevuto dal SIOR, di supportare il CdA, (delibera SIOR n. 823 del 9.9.2009) sulla verifica del PEF, Piano Economico Finanziario per la costruzione dei quattro ospedali, soltanto i tecnici del SIOR e della SAT potranno, in contraddittorio, stabilire a chi imputare le cause dei ritardi e quindi ripartire i costi aggiuntivi, così come confermare chi e perché ha richiesto le varianti.

11. RUOLO DELL'EX DIRETTORE GENERALE DELL'ASL1 DI MASSA, DOTT. DELVINO

Il dr. Delvino, Direttore Generale dell'ASL 1 di Massa, nel corso dell'audizione del 16/02/2011 dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta dichiara che solo il 06/10/2010 veniva a conoscenza « che c'erano problemi per l'approvazione regionale del bilancio 2009 » dell'ASL di Massa, da lui diretta.

Problemi che, in particolare, si riferivano alle poste relative all'anticipazione gestione stralcio ed ai « costi per manutenzioni straordinarie ».

Solo allora il dr Delvino afferma di aver chiesto chiarimenti al Direttore Amministrativo dell'ASL, dottor Giannetti, che assicurava che gli uffici erano in grado di produrre fattura, a supporto della posta gestione stralcio e che avrebbe fatto delle verifiche per quanto atteneva alle manutenzioni straordinarie.

Poiché il Giannetti non trovò le fatture, il dr Delvino chiese alla dirigente dell'U.O., gestione economica-finanziaria, dott.ssa Vernazza, di intervenire, ma anche dalla dirigente le risposte non furono di alcun aiuto alla comprensione dei problemi.

L'8 ottobre 2010, il Giannetti si dimetteva e nel contempo il consulente, prof. Persiani, suggeriva di risolvere il problema gestione stralcio accollando all'ASL la somma relativa, riportandola come sopravvenienza passiva.

L'11/10/2010 l'Assessore Scaramuccia invitava il Delvino a presentare le dimissioni.

E solo il 13 ottobre, come dichiara Delvino « ...decidevo di assumere maggiori informazioni sul ruolo giocato da Persiani e dalla Taitle... e tramite una visura camerale, scoprivo che Persiani... era anche socio di tale società... il suo conflitto di interessi era fin troppo evidente e non mi lasciava tranquillo sull'esito della verifica ».

Sulla base della recente sentenza del Tribunale di Massa, sezione lavoro, che ha disposto il reintegro nell'incarico del dott. Delvino, si rileva, nell'ambito delle motivazioni conclusive, che si sarebbe dovuto procedere con maggior cautela, da parte della Regione Toscana, rispetto alle richieste di dimissioni, aprendo una fase di accertamento interno all'ASL, con coinvolgimento dello stesso Direttore generale.

ALLEGATO 2

PROPOSTE DI MODIFICA**PROPOSTA DI MODIFICA 1.1.**

A pagina 1, al « punto 1) Premessa », dopo le parole « allora assessore alla sanità », inserire le parole « e attuale presidente della Giunta regionale ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 1.2.

A pagina 1, al « punto 1) Premessa », dopo le parole « Dagli argomenti iniziali, relativi all'erigendo ospedale unico delle Apuane e » inserire la parola « oltre ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 1.3.

Al Capitolo (pag. 1) « 1. Premessa » dopo il primo capoverso: « *La Commissione, negli ultimi due anni, ha iniziato ad occuparsi dello stato della sanità nella Regione Toscana con l'audizione dell'allora assessore al diritto alla salute, Enrico Rossi, nella qualità anche di coordinatore degli assessori regionali alla salute.* », inserire i seguenti capoversi:

« In quella circostanza furono richieste spiegazioni anche su un concorso per assistenti amministrativi bandito proprio nella ASL n. 1.

Si ricorda la vicenda: qualche giorno prima della conclusione di tale procedura un anonimo inviò copia delle domande poste alla prova scritta accusando di ir-

regolarità la commissione esaminatrice; il direttore generale annullò la procedura ed informò la Procura della Repubblica; in seguito un ricorso posto dinanzi al TAR da alcuni concorrenti portò alla validazione della graduatoria ed all'assunzione di circa 40 assistenti amministrativi. Molti dei vincitori risultarono essere imparentati o comunque molto vicini ad importanti personaggi politici ed amministratori operanti nella provincia di Massa Carrara, tutti appartenenti allo schieramento di Centro-Sinistra.

L'allora assessore Rossi fu interrogato in data 17 novembre 2009 e rispose in maniera tutt'altro che esaustiva assumendo, al termine dell'audizione, un tono arrogante e provocatorio (si rinvia al resoconto stenografico). La Commissione, nei giorni immediatamente successivi, gli ha inviato una serie di quesiti a cui ha risposto solo in data 10/03/2010, riportando una serie di atti formali, ma senza entrare nella sostanza dei problemi sollevati.

Oggi si può affermare che anche tale procedura merita un approfondimento:

da parte della Procura della Repubblica per l'eventualità che copia delle domande sia stata fornita in anticipo a qualche concorrente in cambio di denaro o voti

da parte della Corte dei Conti perché andrebbe valutato se era giustificato bandire il concorso e soprattutto se, contestualmente con l'assunzione dei vincitori, si è determinata un'effettiva riduzione dei costi sostenuti per le cooperative che fornivano servizi amministrativi alla ASL.

Rossi era molto ben informato in merito, sia perché un attento conoscitore della realtà della provincia, essendo in quell'ambito territoriale la sua residenza

in quegli anni, sia perché aveva disposto che mensilmente gli fosse presentato un report sull'andamento delle assunzioni in tutta la Regione.

Forse ha tollerato l'incremento della spesa per il personale nell'anno che ha preceduto la sua elezione a presidente della Giunta Regionale, il 2009, per scopi politici, evitando accuratamente di entrare in rotta di collisione con le cooperative che da sempre rappresentano in Toscana uno strumento per convogliare il consenso verso la parte politica a cui appartiene.

A tal proposito è documentato il fatto che proprio il direttore generale pro-tempore, dott. Antonio Delvino, abbia avviato il processo di re-internalizzazione dei servizi forniti dalle cooperative; non appena divenne direttore generale si accorse del ruolo abnorme svolto dalle cooperative nella ASL n. 1 ed operò immediatamente per sospendere i servizi più macroscopicamente irregolari. Verificò inoltre che il costo orario di un operatore di cooperativa era maggiore del 10-15 per cento del costo orario di un dipendente con la qualifica di assistente amministrativo e notò che il turn-over di tale categoria professionale era stato sospeso da diversi anni, evidentemente per favorire lo sviluppo delle cooperative.

È possibile che questa sua azione sia stata poco gradita a chi tradizionalmente ha usato le cooperative come proprio bacino elettorale, utilizzando la precarietà come leva psicologica per convogliare e mantenere il consenso verso una determinata parte politica, in dispregio del diritto costituzionalmente sancito ad un lavoro dignitoso ed adeguatamente retribuito».

Castellani, Barani.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

Al Capitolo (pag. 1) «1. Premessa» dopo le parole «*procedure concorsuali*», inserire le seguenti: A tale ultimo riguardo nel corso della predetta audizione furono richieste spiegazioni anche su un concorso

per assistenti amministrativi bandito proprio nella ASL n. 1 (1). La Commissione, nei giorni immediatamente successivi, ha inviato all'assessore Rossi una serie di quesiti cui ha risposto in data 10/03/2010, riportando una serie di elementi formali (2).

Castellani, Barani.

PROPOSTA DI MODIFICA 1.4.

A pagina 1, al « punto 1) Premessa », dopo le parole « trasmessa dalla Giunta regionale », sostituire le parole « e dall'Onorevole » fino a « Commissione » con le seguenti « e dagli onorevoli Barani, Lo Moro e Burtone, membri della Commissione ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Approvata)

(1) Si ricorda la vicenda: qualche giorno prima della conclusione di tale procedura un anonimo inviò copia delle domande poste alla prova scritta accusando di irregolarità la commissione esaminatrice; il direttore generale annullò la procedura ed informò la Procura della Repubblica; in seguito un ricorso posto dinanzi al TAR da alcuni concorrenti portò alla validazione della graduatoria ed all'assunzione di circa 40 assistenti amministrativi. Molti dei vincitori risultarono essere imparentati o comunque molto vicini ad importanti personaggi politici ed amministratori operanti nella provincia di Massa Carrara, tutti appartenenti allo schieramento di Centro-Sinistra.

(2) Tale procedura merita un approfondimento da parte della Procura della Repubblica per l'eventualità che copia delle domande sia stata fornita in anticipo a qualche concorrente in cambio di denaro o voti, nonché da parte della Corte dei Conti perché andrebbe valutato se era giustificato bandire il concorso e soprattutto se, contestualmente con l'assunzione dei vincitori, si è determinata un'effettiva riduzione dei costi sostenuti per le cooperative che fornivano servizi amministrativi alla ASL. A tal proposito è documentato il fatto che proprio il direttore generale pro-tempore, dott. Antonio Delvino, abbia avviato il processo di re-internalizzazione dei servizi forniti dalle cooperative; non appena divenne direttore generale si accorse del ruolo abnorme svolto dalle cooperative nella ASL n. 1 ed operò immediatamente per sospendere i servizi più macroscopicamente irregolari. Verificò inoltre che il costo orario di un operatore di cooperativa era maggiore del 10-15 per cento del costo orario di un dipendente con la qualifica di assistente amministrativo e notò che il turn-over di tale categoria professionale era stato sospeso da diversi anni, evidentemente per favorire lo sviluppo delle cooperative.

PROPOSTA DI MODIFICA 2.1.

A pagina. 2, « punto 2. Risultanze e conclusioni della Commissione consiliare d'inchiesta. « *dopo le parole* « manomesso il bilancio », *sopprimere le parole da* « tra cui il direttore generale » *fino a* « ASL. ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Ritirata)

PROPOSTA DI MODIFICA 2.2.

A pagina 2, punto 2., *sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:*

« In particolare, per il profilo che qui interessa, la Commissione consiliare ha evidenziato diverse responsabilità: degli amministratori aziendali per aver manomesso il bilancio. In particolare deve essere stigmatizzata la responsabilità del DG Delvino che ha dato prova di aver ricostruito fatti, circostanze ed evidenze più tardivamente di quanto consentito. La sua responsabilità non è ovviamente riconducibile alla maggiore o minore conoscenza delle singole poste contabili, ma nell'aver omesso tutti i richiami di attenzione da più parti ricevuti con riguardo alle « anomalie » del bilancio (revisori, regione, etc.). Nelle complessive responsabilità gestionali a lui per legge riferibili, egli ha mostrato una certa vaghezza di conoscenza e la trascuratezza di alcuni fattori (a che titolo operasse presso la ASL il consulente: dagli atti risulta che l'incarico è stato dallo stesso conferito; la sentenza omissiva nelle questioni inerenti l'edificazione del nuovo ospedale; l'incapacità di far fronte ad un piano di rientro richiesto dalla Corte dei Conti sull'anticipazione straordinaria, oltre alla circostanza di averla rinnovata oltre il limite temporale consentito dalla legge). Se tali ed evidenti sono le responsabilità di un Direttore Generale, si è assistito ad un deplorabile « scarica barile » su cui è giusto sottolineare l'attenzione. Inoltre il direttore generale avrebbe

mantenuto la spesa a livelli sensibilmente più alti rispetto alle altre ASL. La Commissione ha poi evidenziato la responsabilità dei sindaci revisori per non aver ottemperato al loro dovere di vigilanza; del prof. Persiani e della Società Taitle che, pur avendo rivestito numerosi incarichi, non avrebbero dato modo di aver contezza delle situazioni; della società Deloitte per aver certificato un bilancio che poi si è rivelato falso. ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Respinta)

PROPOSTA DI MODIFICA 2.3.

Dopo la fine del paragrafo 2 « *Risultanze e conclusioni della Commissione consiliare d'inchiesta* », aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Si ritiene opportuno rilevare che la proposta del presidente della Commissione di inchiesta, bocciata dalla maggioranza, è stata votata dalla minoranza e giunge a conclusioni sostanzialmente diverse rispetto a quelle contenute nel documento approvato.

In merito all'aspetto cruciale dei livelli di spesa, apoditticamente ritenuti alti, il presidente Jacopo Ferri ha effettuato un'analisi sul finanziamento delle ASL della Toscana che avvalorava quanto affermato dinanzi a questa Commissione durante la sua audizione dal dr. Delvino; tale analisi, contenuta nella relazione del 20 aprile 2011 (allegato n. 33) viene qui riportata facendola precedere da alcune considerazioni di ordine generale:

Innanzitutto bisogna verificare se le assegnazioni finanziarie alle Aziende sanitarie in Toscana hanno rispettato i criteri stabiliti con le leggi e ribaditi nei Piani sanitari nazionali e regionali. In merito si può agevolmente affermare che in Toscana il Fondo Sanitario Regionale è stato gestito in maniera sostanzialmente sganciata da

tali criteri, evidentemente per rispondere alle esigenze della politica e del consenso elettorale.

Il decreto legislativo n. 502 del 1992, così come modificato dal decreto legislativo n. 229/99, all'articolo 2, elenca le funzioni di competenza regionale e, nello specifico, stabilisce che:

« *La regione disciplina altresì:*

d) il finanziamento delle unità sanitarie locali, sulla base di una quota capitaria corretta in relazione alle caratteristiche della popolazione residente con criteri coerenti con quelli indicati all'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 ».

In sintesi: le risorse, limitate, devono essere assegnate alle singole aziende sanitarie locali sulla base della *quota capitaria (popolazione residente)*; i criteri da utilizzare per correggere la quota capitaria « secca » sono quelli elencati nella legge n. 662 del 1996; tali criteri sono:

frequenza dei consumi sanitari per età e per sesso,

tassi di mortalità della popolazione,

indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili al fine di definire i bisogni sanitari ed indicatori epidemiologici territoriali.

La legge ammette che possano essere vincolate somme per la *realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale*.

Con la modifica dell'articolo 117 della Costituzione ciò che è riferito al livello nazionale viene trasferito alla competenza regionale.

La correzione della quota capitaria « secca » con le classi di età ha portato a definire, su base scientifica, la cosiddetta « quota capitaria ponderata ».

La Legge regionale n. 40/2005 definisce le modalità con cui devono essere finan-

ziate, in Toscana, le aziende unità sanitarie locali, agli articoli 25 e seguenti; in particolare l'articolo 27 – Finanziamento delle aziende unità sanitarie locali, recita:

1. Annualmente al Giunta regionale provvede alla assegnazione alle aziende unità sanitarie locali del fondo ordinario di gestione, ripartendolo tra le stesse secondo i criteri definiti dal piano sanitario e sociale integrato regionale.

1. Bis. Nell'assegnazione di cui al comma 1 vengono individuate le quote del fondo da attribuire al vincolo di destinazione alle zone-distretto per le attività relative ai livelli essenziali di assistenza sanitaria territoriale.

2. Alle aziende unità sanitarie locali sono altresì assegnate quote dei fondi per lo sviluppo dei servizi di cui all'articolo 25, comma 1, lettera *b*), in relazione a specifici progetti previsti dagli strumenti di programmazione sanitaria e sociale integrata regionale.

Il richiamato Piano Sanitario regionale (2008 – 2010), in merito, stabilisce:

9.1 Il governo delle risorse economico finanziarie – Il Fondo Sanitario Regionale

Ai sensi dell'articolo 25, comma 1, della L.R. 40/2005, il Fondo sanitario regionale, viene suddiviso in tre parti:

Fondo ordinario di gestione della aziende unità sanitarie locali;

Fondi finalizzati allo sviluppo dei servizi;

Fondi finalizzati alla organizzazione del sistema.

Il fondo ordinario di gestione è finalizzato ad assicurare le risorse per la gestione ordinaria delle attività, siano esse

gestite direttamente dalle aziende unità sanitarie locali che da queste erogate tramite produttori diversi pubblici e privati in base alla normativa vigente. Esso è distribuito tra le aziende unità sanitarie locali secondo un criterio di equità rispetto alla popolazione residente opportunamente ponderata in ragione del bisogno rilevato.

La legislazione regionale appare coerente con quella nazionale, ma la prassi sembra ignorare le norme che la stessa Regione si è data.

In merito è illuminante quanto dichiarato dinanzi alla Commissione consiliare di inchiesta sull'ASL n. 1 di Massa e Carrara, presieduta dall'avvocato Jacopo Ferri, dal dr. Luca Giorgetti, il funzionario addetto alla predisposizione delle delibere di Giunta regionale con cui vengono assegnate le quote del Fondo sanitario regionale (allegato n. 42): «... per ora le aziende sovra-finanziate sono tre e sono Lucca, Livorno e Grosseto per ragioni che non conosco, ma evidentemente ...(intervento fuori microfono) che hanno di più rispetto a quello che dovrebbero avere, ma quello che dovrebbero avere non è che sia.. voglio dire, è un numero, c'era stato uno studio e poi, per ragioni che non conosco, probabilmente da un lato anche politiche, non ...(intervento fuori microfono) ecco, sono queste tre, a svantaggio di altre realtà che sono invece sotto-finanziate e quali sono quelle sotto-finanziate? Tutte le altre... ».

L'affermazione di Giorgetti è di una gravità inaudita: il tecnico che ha proposto le delibere di Giunta regionale di assegnazione delle quote di FSR alle singole aziende sanitarie, colui che dovrebbe applicare la legge in maniera rigorosa, ammette che, alla fine, prevalgono motivazioni che lui dichiara di non conoscere bene e che, per prudenza, definisce « forse anche politiche »; egli riconosce comunque che, a fronte di tre aziende sovra-finanziate (Lucca, Livorno e Grosseto), tutte le altre sono sotto-finanziate. Sarebbe interessante chiedere al dr. Giorgetti chi gli ha chiesto di modificare, sulla base di valu-

tazioni politiche, quanto da lui predisposto sulla base dell'applicazione dei criteri di legge e per quale motivo abbia comunque sottoscritto una serie di deliberazioni di cui evidentemente non condivideva i contenuti.

È stata effettuata una valutazione comparativa tra tutte le ASL di Toscana utilizzando atti ufficiali che vengono citati ad ogni passaggio. È stato ipotizzato che la popolazione ponderata, criterio fondamentale di riparto del Fondo sanitario nazionale e poi del fondo sanitario regionale (nel rispetto delle leggi nazionali e regionali), sia rimasta stabile negli anni presi in considerazione; eventuali variazioni non possono incidere significativamente sul senso dei dati forniti.

Si precisa che nell'assegnazione di fondi riconosciuta alla ASL n. 1 è compreso il finanziamento della Fondazione Monasterio per gli stipendi della gran parte dei propri operatori (dipendenti della ASL n. 1 in comando presso l'O.P.A. di Massa) e per le funzioni amministrative, fornite dalla ASL n. 1; è evidente che tale funzione, ancorché compensata dalla Fondazione alla ASL, influisce sulla assegnazione; in altri termini rappresenta una sorta di « partita di giro » che si annulla (in entrata ed in uscita) e che pertanto non va considerata ai fini dell'assegnazione per quota capitaria pesata; peraltro si riferisce ad una funzione specialistica che in minima parte è rivolta alla popolazione residente in tale ASL, essendo dedicata a popolazione prevalentemente extra-regionale; è altresì compreso il finanziamento del servizio di Elisoccorso, collocato presso l'aeroporto del Cinquale ed erogato per tutte le Aziende dell'Area Vasta Nord-Ovest.

Il valore economico di tali impegni è tratto dalla nota integrativa del bilancio 2008 della ASL n. 1:

euro 10.877.252 per il personale comandato all'OPA, come riportato a pag. 79 della nota integrativa;

euro 6.874.144 per le spese relative alla gestione amministrativa dello stesso ente (vedi pag. 48 della nota integrativa);

euro 2.900.000 per il servizio di eli-soccorso per l'intera area vasta (come riportato a pag. 29 della citata nota integrativa.

Per semplicità di calcolo è stato ipotizzato che tali valori rimangano fissi negli anni 2007, 2008 e 2009 e 2010 ed aumentino del 3 per cento nell'anno 2011. Per l'anno 2007 sono stati applicati i costi tratti dalla nota integrativa 2008.

Oltre al criterio citato della popolazione pesata (il valore numerico della popolazione assistita è corretto secondo indici di gravità legati alle fasce di età secondo l'assunto che le popolazioni più anziane « consumano » maggiori risorse in termini assistenziali) esistono altri criteri correttivi che però sono tutti favorevoli

alla ASL n. 1 che, per tale motivo, dovrebbe essere quella maggiormente finanziata (in termini di quota capitaria) per le seguenti motivazioni:

È costretta ad operare su cinque stabilimenti ospedalieri (tra cui due piccoli ospedali);

È collocata a confine con altre due Regioni;

Fornisce un ulteriore sistema di tutela nell'emergenza/urgenza rappresentato dal « soccorso cave »;

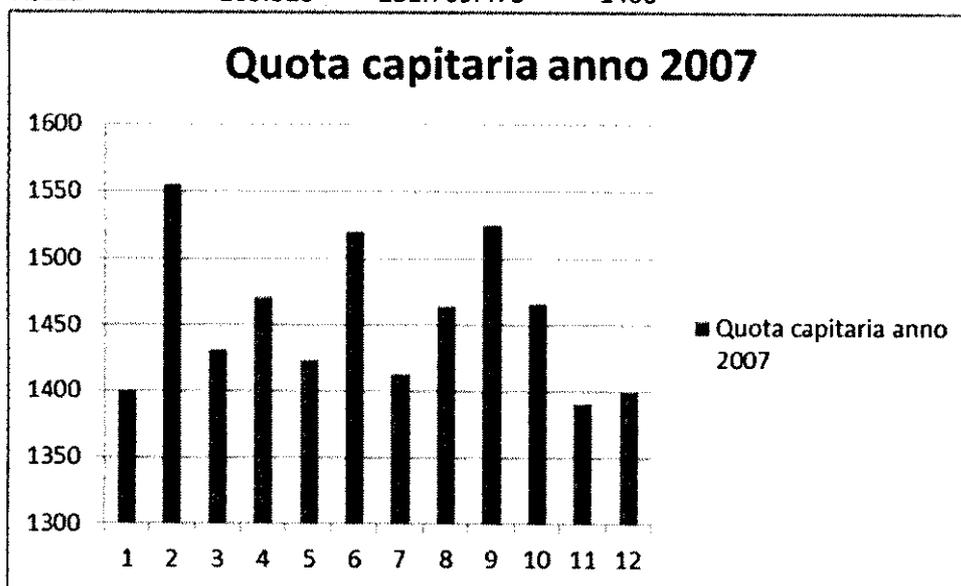
Ha competenza su un territorio molto esteso con una grande parcellizzazione degli insediamenti

Presenta una situazione epidemiologica caratterizzata da una molto elevata incidenza di patologie polmonari (evidentemente in relazione all'attività estrattiva) e di patologie alcool-correlate.

ANNO 2007

(I dati sono tratti dalle delibere di giunta regionale n. 62 del 29/1/2007 e n. 313 del 28/4/2008)

AZ. SANIT.	POPOLAZIONE ponderata	Assegnazione definitiva corretta per OPA ed Elisoccorso	Quota capitaria anno 2007
ASL 1	204.630	286.641.298	1401
ASL2	220.262	342.635.019	1556
ASL3	283.924	406.283.269	1431
ASL4	233.265	343.078.458	1471
ASL5	328.144	467.188.643	1424
ASL6	354.506	539.083.426	1521
ASL7	272.574	385.271.013	1413
ASL8	338.704	495.815.517	1464
ASL9	228.548	348.610.814	1525
ASL10	818.518	1.199.797.392	1466
ASL11	228.450	317.746.006	1391
ASL12	165.520	231.769.473	1400



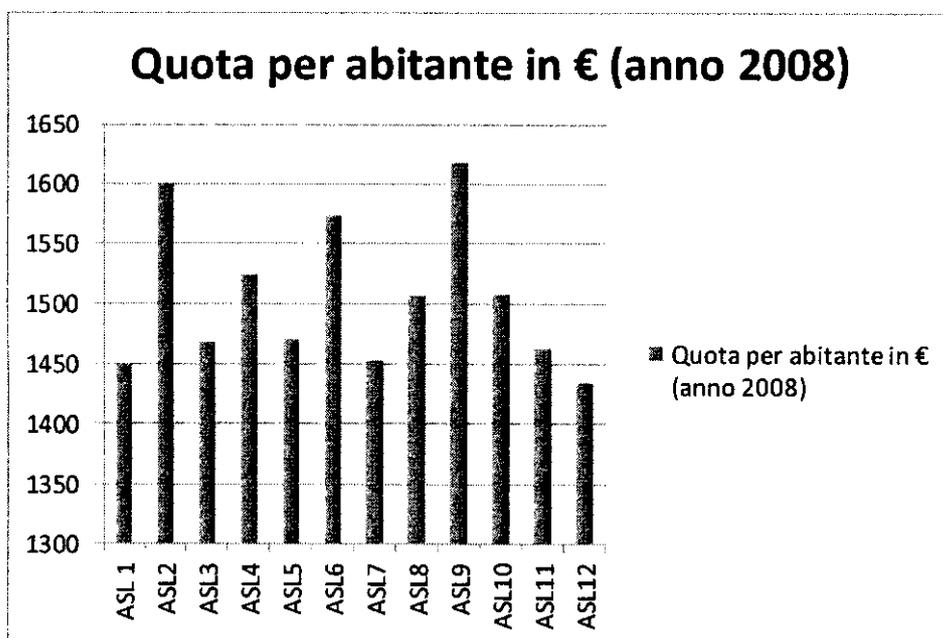
Se fosse stata riconosciuta alla ASL n. 1 la quota capitaria della ASL n. 2, che presenta una situazione simile a quella della ASL 1 e che non fornisce servizio di elisoc-

corso, a cui peraltro è stata assegnata per il 2007 la quota più elevata per motivi non esplicitati negli atti regionali, l'assegnazione sarebbe aumentata di euro 31.676.905.

ANNO 2008

(I dati sono tratti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 306 del 20/4/2009)

AZ. SANIT.	POPOLAZIONE ponderata	Assegnazione definitiva corretta per OPA ed Elisoccorso	Quota per abitante in € (anno 2008)
ASL 1	204.630	296.534.591	1450
ASL2	220.262	352.626.255	1601
ASL3	283.924	416.792.449	1468
ASL4	233.265	355.680.351	1525
ASL5	328.144	482.616.182	1471
ASL6	354.506	557.743.526	1573
ASL7	272.574	396.102.679	1453
ASL8	338.704	510.566.507	1507
ASL9	228.548	369.786.264	1618
ASL10	818.518	1.234.691.234	1508
ASL11	228.450	334.115.623	1463
ASL12	165.520	237.486.914	1435

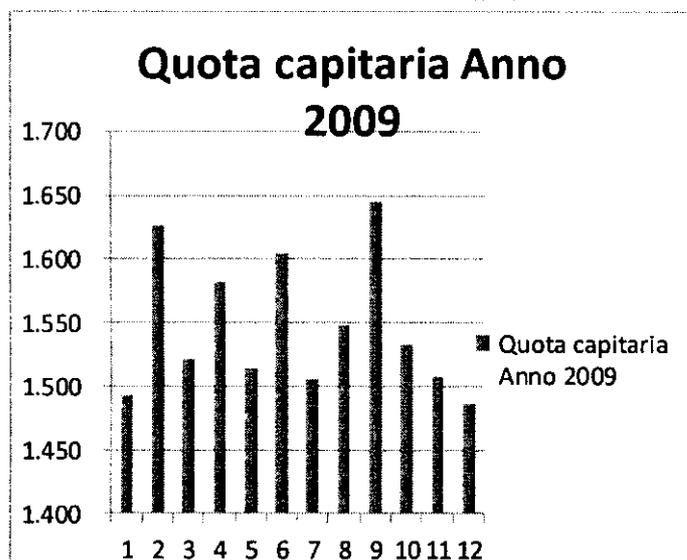


Se alla ASL n. 1 fosse stata riconosciuta la stessa quota capitaria della ASL n. 2 di Lucca la quota assegnata sarebbe di euro 348.251.756, con un aumento di assegnazione di euro 51.717.165.

ANNO 2009

(I dati sono tratti dalla delibera di giunta regionale n. 531 del 17/5/2010)

AZ. SANIT.	POPOLAZIONE E ponderata	Assegnazione corretta	Quota capitaria Anno 2009
ASL 1	204.630	305.410.631	1.493
ASL2	220.262	358.092.921	1.626
ASL3	283.924	432.028.725	1.522
ASL4	233.265	369.125.117	1.582
ASL5	328.144	497.123.352	1.515
ASL6	354.506	568.845.297	1.605
ASL7	272.574	410.423.773	1.506
ASL8	338.704	524.574.253	1.549
ASL9	228.548	375.904.139	1.645
ASL10	818.518	1.255.159.245	1.533
ASL11	228.450	344.547.191	1.508
ASL12	165.520	246.016.034	1.486



Se fosse stata riconosciuta alla ASL n. 1 la stessa quota capitaria della ASL n. 2 il finanziamento sarebbe stato quantificato in euro 332.679.057, con un incremento di euro 27.268.426.

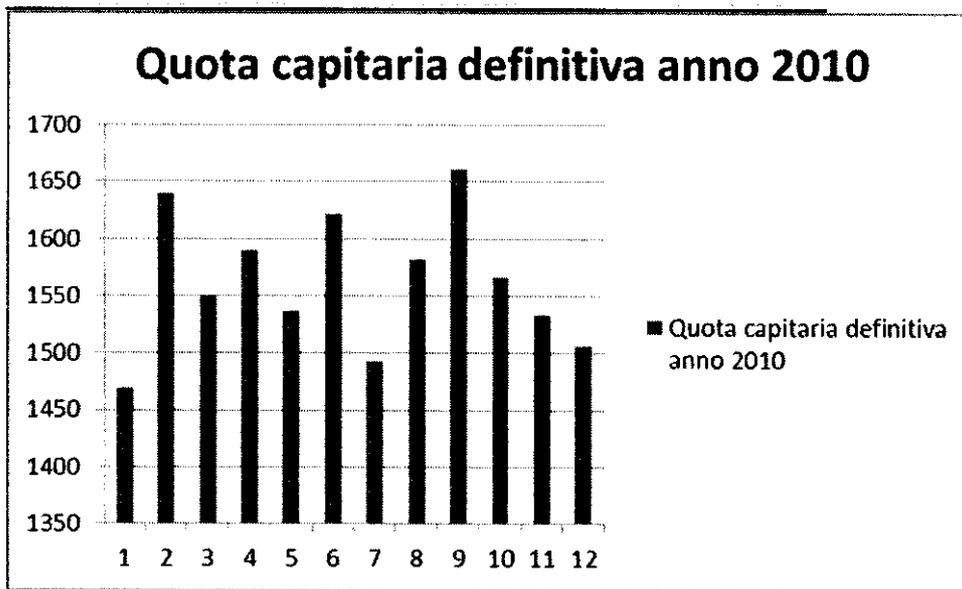
ANNO 2010

(I dati sono tratti dalla DGR n. 304 del 26/4/2011)

ANNO 2010

(I dati sono tratti dalla DGR n. 304 del 26/4/2011)

AZ. SANIT.	POPOLAZIO NE ponderata	Assegnazione definitiva (DGR 304/2011)	Quota corretta per Monasterio e Elisoccorso	Quota capitaria definitiva anno 2010
ASL 1	204630	321379616	300728220	1.470
ASL2	220262	361118092	361118092	1.639
ASL3	283924	440077651	440077651	1.550
ASL4	233265	371002348	371002348	1.590
ASL5	328144	504418054	504418054	1.537
ASL6	354506	574922535	574922535	1.622
ASL7	272574	406881162	406881162	1.493
ASL8	338704	535799743	535799743	1.582
ASL9	228548	379553387	379553387	1.661
ASL10	818518	1281979592	1281979592	1.566
ASL11	228450	350410636	350410636	1.534
ASL12	165520	249333584	249333584	1.506



Se riconosciuta alla ASL n. 1 la quota assegnata alla ASL n. 2 di Lucca l'incremento totale sarebbe stato di euro 34.761.311.

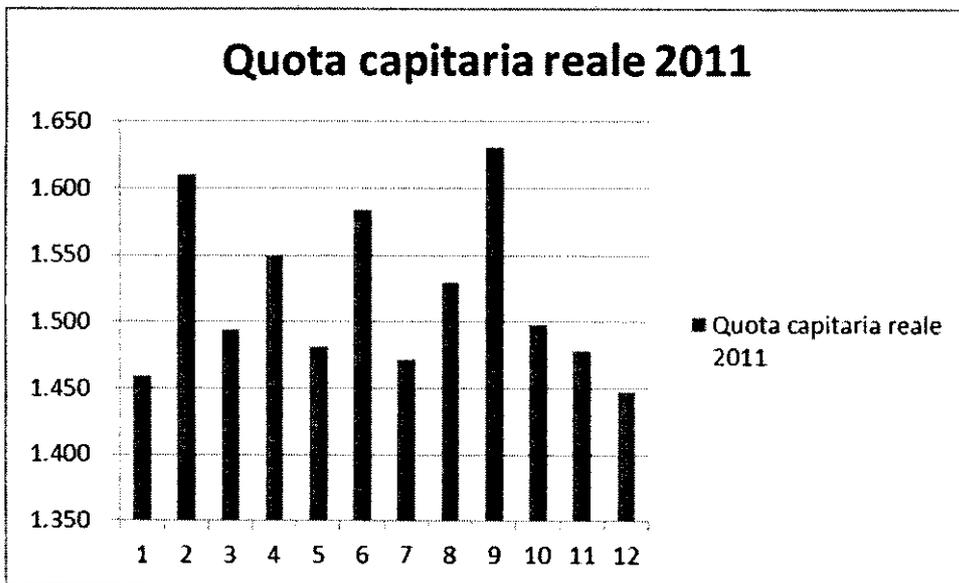
Nella delibera 304 del 2011 è poi riportato un'ulteriore assegnazione alla ASL n. 1 di 48 milioni che si ritiene debbano essere destinati a colmare, almeno in parte il disavanzo relativo agli anni precedenti.

ANNO 2011

Persino dopo quanto accaduto, con la delibera n. 96 del 21/2/2011 la Giunta Regionale ha determinato le assegnazioni provvisorie alle aziende sanitarie per l'anno 2011 e ancora una volta assistiamo ad un clamoroso sotto-finanziamento della ASL n. 1; tale delibera reca almeno un riferimento ai criteri di suddivisione (ponderazione della popolazione su classi di età, caratteristiche geomorfologiche del territorio, distribuzione della popolazione nei

centri abitati), ma gli effetti derivanti dall'applicazione di tali criteri vengono completamente sovvertiti aggiungendo le seguenti parole: « con la garanzia di un valore minimo della quota di fondo ordinario di gestione assegnata a ciascuna azienda pari a quella corrispondente all'assegnazione del precedente esercizio ». In altri termini prevale la logica « politica » della distribuzione effettuata negli anni precedenti. Per cui la suddivisione avviene come segue:

AZ. SANIT.	POPOLAZIONE ponderata	Totale da assegnare	Corretto per Monasterio ed elisoccorso	Quota a reale 2011
ASL 1	204.630	319.807.607	298.536.669	1.459
ASL2	220.262	354.520.593	354.520.593	1.610
ASL3	283.924	424.094.973	424.094.973	1.494
ASL4	233.265	361.567.441	361.567.441	1.550
ASL5	328.144	485.979.840	485.979.840	1.481
ASL6	354.506	561.561.870	561.561.870	1.584
ASL7	272.574	401.241.613	401.241.613	1.472
ASL8	338.704	518.237.886	518.237.886	1.530
ASL9	228.548	372.645.061	372.645.061	1.630
ASL10	818.518	1.225.764.027	1.225.764.027	1.498
ASL11	228.450	337.779.716	337.779.716	1.479
ASL12	165.520	239.597.507	239.597.507	1.448



Ancora una volta, se venisse riconosciuta alla ASL n. 1 la quota capitaria assegnata alla ASL n. 2, l'assegnazione sarebbe di euro 350.631.195, con un incremento di euro 52.094.526.

Commento: È evidente che, pur considerando il disavanzo rilevato dalla gestione commissariale, come risultato dall'occultamento di costi presumibilmente negli ultimi 10-11 anni, un incremento medio di 20-30 milioni per anno indicherebbe costi molto minori rispetto a quelli sostenuti per pari popolazione ponderata a Lucca. Andrebbe fatta la controprova valutando analiticamente i costi sostenuti e non i finanziamenti.

Nei primi giorni di ottobre 2011 sono apparsi sulla stampa locale (vedi allegati n. 38 e n. 39) una serie di articoli che riportavano la notizia che per l'anno 2011 la quota capitaria per la ASL n. 1 era stata aumentata fino ad eguagliare quella della ASL n. 2 di Lucca; la stessa dr.ssa De Lauretis che aveva in passato fortemente negato, anche in atti ufficiali, l'esistenza di un sotto-finanziamento alla ASL n. 1, ha riconosciuto che la ASL era stata sotto-finanziata. L'ambivalenza di altissime figure istituzionali su tale argomento sconcerta; non è accettabile che l'assegnazione delle quote del Fondo sanitario regionale sia condizionata da valutazioni politiche e che, addirittura, nel corso dell'anno, si utilizzi tale strumento per placare i malumori del sindaco di turno; si configura una gestione strumentale del denaro pubblico, in un settore fondamentale come è quello della tutela della salute, che non può essere assolutamente accettato.

Le dichiarazioni del sindaco di Carrara, Angelo Zubbani sono sorprendenti e confermano una prassi basata su una gestione « politica » del Fondo sanitario regionale, condizionata dalla ricerca del consenso che porta a cambiare le assegnazioni, nel corso dell'anno, per garantirsi l'appoggio di determinati personaggi o per « aiutare » un sindaco che, nell'ambito della conferenza dei sindaci ha avallato le scelte del

presidente Rossi, in una fase delicata essendo ormai iniziata la campagna elettorale per la sua possibile rielezione.

De Nichilo Rizzoli, Barani.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 4.1.

A pagina. 2, « punto 4. Elenco di anomalie denunciate e/o riscontrate », sostituire il secondo capoverso con il seguente:

« Nel bilancio di esercizio al 31.12.2009, pervenuto alla Regione Toscana in data 1 luglio 2010 per l'approvazione ai sensi dell'articolo 123 della legge regionale n. 40/2005, veniva indicata la voce « crediti per anticipazione gestione stralcio » per l'importo di euro 60.389.020 che, a seguito di verifica effettuata dagli uffici regionali, risultava non supportata da alcuna documentazione. L'esito negativo dell'istruttoria compiuta sul bilancio di esercizio 2009 veniva comunicato in data 11.10.2010. Nella stessa data il direttore generale dell'azienda revocava in autotutela il predetto bilancio e, acquisite le dimissioni del direttore amministrativo e del direttore sanitario, presentava le proprie. Le risultanze della verifica effettuata dalla Regione Toscana erano poste a base di una denuncia alla Procura della Repubblica di Massa in data 13.10.2010 da parte del Presidente della Giunta regionale, assessore alla salute all'epoca dei fatti denunciati. Nei giorni immediatamente successivi altra denuncia veniva presentata dalla dirigente responsabile regionale, Carla Donati, alla Procura della Repubblica di Firenze. Con quest'ultima si denunciava la falsità della firma (Carla Donati) apposta in calce ad un attestato datato 17.7.2009 che avrebbe dovuto documentare il credito risultato insussistente. La successiva gestione commissariale accertava gravi irregolarità riferite anche al bilancio 2008 che venivano richiamate nelle note di contestazione degli addebiti a firma del Presidente Rossi, datate 5 novembre 2010 e indirizzate ri-

spettivamente all'ex direttore generale, dott. Vito Antonio Delvino e dell'ex direttore amministrativo dott. Ermanno Giannetti »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 4.2.

A pagina 2, paragrafo 4, aggiungere il seguente:

« Queste disfunzioni risalgono a molti anni fa e si sono ripetute nel tempo fino ad arrivare al 2008: nel bilancio al 31/12/2008 si trova iscritta una posta denominata « Altri crediti » del valore complessivo di 110 Milioni di euro. Si rileva nella nota illustrativa una evidente anomalia e contraddittorietà di informazioni in due punti difformi per entità del credito.

La relazione del collegio sindacale al bilancio d'esercizio 2008 non rilevava alcuna osservazione al riguardo. »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

A pagina 2, paragrafo 4, aggiungere il seguente:

« Queste disfunzioni risalgono a molti anni fa e si sono ripetute nel tempo fino ad arrivare al 2008: nel bilancio al 31/12/2008, come già detto, si trova iscritta una posta denominata « Altri crediti » del valore complessivo di 110 Milioni di euro. Si rileva nella nota illustrativa una evidente anomalia e contraddittorietà di informazioni in due punti difformi per entità del credito.

La relazione del collegio sindacale al bilancio d'esercizio 2008 non rilevava alcuna osservazione al riguardo. »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 4.3.

A pag. 2, punto 4, inserire al secondo capoverso, dopo le parole « queste disfunzioni », quanto segue: « come emerso nella relazione del Collegio sindacale al Bilancio di esercizio al 31/12/2009 (Doc. 677/1 pag. 213) sono il risultato di un sistema contabile pesantemente inquinato dal comportamento di taluni soggetti interni alla ASL, che con l'ausilio di scritture contabili false ed anomale oltre ad artifici vari, hanno manipolato soprattutto i costi di esercizio ed i debiti verso i fornitori.

Il collegio sindacale ha rilevato che le operazioni intercettate e rettifiche dallo staff commissariale risultano essere 53 per un periodo di analisi di 12 anni (1998-2009) e per un numero complessivo di operazioni per il periodo 2000-2009 pari a 771.822.

È dunque imprescindibile al fine di attribuire le responsabilità, identificare chi nel suddetto lungo periodo di tempo aveva accesso al sistema contabile. »

Laganà Fortugno, Burtone, Zunino, Lo Moro.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 4.4.

A pagina. 2, « punto 4. Elenco di anomalie denunciate e/o riscontrate », al terzo capoverso, sostituire le parole « Nell'autunno », con le parole « In particolare, nello stesso autunno 2010 »

Laganà Fortugno, Burtone, Zunino, Lo Moro.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 4.5.

A pagina 2, paragrafo 4, al terzo capoverso, sostituire il periodo da « basti pensare » fino alla fine del capoverso, con il seguente:

« Basti pensare che, nella relazione del Commissario Dr.ssa De Lauretis del 24/12/2010, si parla con estrema chiarezza di

crediti inesistenti che venivano invece indicati come esistenti, con un'impostazione di bilancio assolutamente anomala, nella quale, per esempio, il valore dei debiti verso fornitori iscritti in contabilità generale è risultato molto diverso con i valori contenuti nel partitario fornitori ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE:

A pagina 2, paragrafo 4, al terzo capoverso, sostituire il periodo da « basti pensare » fino alla fine del capoverso, con il seguente:

« Basti pensare che, nella relazione del Commissario De Lauretis del 24/12/2010, che si basa su quella in pari data del dottor Pescini e del dottor Manghisi, si parla con estrema chiarezza di crediti inesistenti che venivano invece indicati come esistenti, con un'impostazione di bilancio assolutamente anomala, nella quale, per esempio, il valore dei debiti verso fornitori iscritti in contabilità generale è risultato molto diverso con i valori contenuti nel partitario fornitori ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 4.6.

A pag. 3 Sostituire il quarto capoverso con il seguente:

Vi sono, inoltre, dichiarazioni contenute nei resoconti della Commissione consiliare d'inchiesta della Regione Toscana, dalle quali risulta che un funzionario (la dottoressa Vernazza) afferma di non sapere cosa sia la « gestione stralcio » e di ignorare di cosa si stia parlando, ribadisce però di averla vista in sede di chiusura del bilancio 2008 quando la società di revisione ne chiedeva la circolarizzazione. La dott.ssa Vernazza afferma che come struttura si erano posti il problema riguardo la

presenza di tali cifre e che il direttore amministrativo di allora, il Dott. Giannetti, disse che era tutto relativo alla gestione stralcio, che ne aveva già parlato con la Regione Toscana e aveva concordato che doveva essere inserito nella posta (Doc. 523/1 pag.105).

Si tratta di una voce contabile di 60 milioni di euro, in un'Azienda sanitaria che ha un totale di bilancio di 300 milioni di euro; stiamo parlando, quindi di un quinto del totale.

Laganà Fortugno, Burtone, Zunino, Lo Moro.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 4.7.

A pagina 3, paragrafo 4, dopo le parole « il cui ruolo sia stato determinante », aggiungere il seguente periodo » « così come quella del Dr. Delvino che, come espressamente indicato nella Relazione conclusiva della commissione d'inchiesta regionale ha dato prova di aver ricostruito fatti, circostanze ed evidenze più tardivamente di quanto consentito. »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Ritirata)

PROPOSTA DI MODIFICA 4.8.

A pagina 3, paragrafo 4, sopprimere il settimo periodo (da « inoltre » ad « aspetti contabili ».)

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE:

A pagina 3, paragrafo 4, dopo le parole « aspetti contabili », aggiungere le seguenti: Sui chiarimenti richiesti risulta che la

Regione abbia risposto con nota del 28 luglio 2011, della quale si darà conto nel successivo Capitolo 7.

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 4.9.

Al paragrafo (pag.3) « 4. Elenco di anomalie denunciate e/o riscontrate, sopprimere il settimo capoverso da « Anche la Deloitte ha una parte di responsabilità... » fino a « danni per il 95 milioni di euro ».

Barani.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 4.10.

A pagina 3, paragrafo 4, sostituire il nono periodo (« Inoltre la Regione...), con il seguente: « Inoltre, la Regione risulta aver intrapreso azioni di denuncia di responsabilità ai seguenti soggetti:

In data 10/3/2011 al Collegio Sindacale dell'ASL 1;

In data 10/3/2011 al Direttore Amministrativo Dr. Giannetti;

In data 10/3/2011 al Direttore Generale Dr. Delvino;

In data 10/3/2011 all'ex Direttore Generale Dr. Scarafuggi;

In data 10/3/2011 ai vari componenti degli ex Collegi Sindacali. »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

Al capitolo 8, alla fine della lettera a), aggiungere le seguenti parole: « Inoltre, la Regione, sempre in data 10 marzo 2011, risulta aver intrapreso formali azioni di denuncia di responsabilità nei confronti

degli ulteriori seguenti soggetti: Collegio Sindacale dell'ASL 1; Direttore Amministrativo, Dr. Giannetti; Direttore Generale, Dr. Delvino; componenti degli ex Collegi Sindacali. »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 4.11.

A pagina 3 al « punto 4), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Tuttavia non si rileva alcuna connessione e/o altra evidenza, come ampiamente evidenziato nella relazione dell'Assessore Dr.ssa Daniela Scaramuccia in data 14/10/2011 (Prot. AOOGR/0256649/A.60.10) tra il disavanzo venutosi a creare nell'ASL 1 di Massa e Carrara e il progetto dei quattro nuovi ospedali di Prato, Pistoia, Lucca e delle Apuane realizzato attraverso lo strumento del Project Financing e con una procedura del tutto autonoma e peculiare rispetto alle ordinarie attività dell'Azienda. Di tutto ciò comunque si riferisce nel successivo paragrafo 10. ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

A pagina 3, al « punto 4), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Non si rileva alcuna connessione tra il disavanzo venutosi a creare nell'ASL 1 di Massa e Carrara, del quale si occupa questa Commissione, e il progetto dei quattro nuovi ospedali di Prato, Pistoia, Lucca e delle Apuane. ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 5.1.

A pagina 4, ultimo capoverso, dopo le parole « gestione stralcio », inserire le parole « come già rilevato » e, dopo le parole « la Procura della repubblica », inserire le parole « di Firenze ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

A pagina 4, ultimo capoverso, dopo le parole « gestione stralcio » inserire le parole « come già rilevato » e, dopo le parole « la Procura della repubblica », inserire la seguente « competente ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 5.2.

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 5 « ANALISI DEL PRESUNTO CREDITO VANTATO NEI CONFRONTI DELLA REGIONE PER LA « GESTIONE STRALCIO » PER 60.389.021 », aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Per tentare di dare un senso logico a quanto descritto bisogna partire da quanto accaduto domenica 10 ottobre 2010, quando si decise di commissariare la ASL n. 1 di Massa e Carrara, decisione presa al termine di una riunione tenuta a Firenze, su convocazione del presidente Enrico Rossi, a cui hanno partecipato:

Ledo Gori, Capo Ufficio Gabinetto

Daniela Scaramuccia, assessore Diritto alla Salute

Beatrice Sassi, direttore generale presso l'assessorato alla Sanità

Antonio Barretta, direttore generale Presidenza

Lucia Bora, direttore generale Avvocatura

Carla Donati, già responsabile settore Finanze dell'assessorato alla Sanità, nominata dal presidente Rossi direttore generale dell'Area economico-finanziaria della Regione

Chiara Innocenti, nuova responsabile del settore Finanze dell'assessorato alla Sanità

Niccolò Persiani, di cui l'assessore Scaramuccia dice: « *personalmente mi sfuggiva a che titolo fosse presente il prof. Persiani, che poi ho ricostruito essere stato consulente della Regione Toscana sulla materia contabile, da me precedentemente visto solo in due sfuggenti occasioni poco significative per dedurne il ruolo* »; in merito va precisato che l'assessore Scaramuccia era stata nominata alla fine di aprile, ben sei mesi prima, e che il prof. Persiani, a detta di tutti, era, a partire dai primi anni 2000, il « deus ex machina » di tutte le decisioni a carattere economico assunte in ambito sanitario, come viene confermato dal dr. Luca Giorgetti nel corso della sua audizione presso la Commissione regionale di inchiesta (l'allegato n. 5 rappresenta uno stralcio del verbale). È solo la prima di una lunga serie di affermazioni poco verosimili che l'assessore Scaramuccia fa, offendendo l'intelligenza dei componenti della Commissione.

L'incontro era stato convocato dal presidente Rossi a seguito della segnalazione delle seguenti anomalie nel bilancio della ASL 1 relativo all'esercizio 2009, in fase di approvazione da parte della Regione:

La presenza, nello stato patrimoniale, di un credito vantato nei confronti della Regione, per « anticipazione gestione stralcio » per – 60.389.021, ritenuto non esigibile;

Una somma per « immobilizzazioni » ritenuta eccessiva che ora l'assessore definisce di « *macroscopica evidenza* » pur ammettendo che non era stato « *oggetto di rilievo neppure da parte dei Revisori* ».

La Scaramuccia afferma: «*Si concluse sul fatto che il bilancio non poteva essere approvato, che c'era bisogno di accertamenti contabili, e che, pertanto l'Azienda – data la rilevanza del potenziale disavanzo sotteso di cui all'epoca non si immaginavano le reali, ulteriori dimensioni – doveva essere commissariata.*»

Stando a quanto dichiarato, in diverse occasioni, da più persone, nel corso di tale riunione nessuno, neanche i tecnici presenti, aveva ritenuto utile andare a verificare se il credito di cui si parlava fosse già presente nel bilancio dell'anno precedente (2008).

Si tratta di una ricostruzione che lascia perplessi: la Regione e le Aziende sanitarie sono collegate strutturalmente tra di loro ed i personaggi presenti alla riunione sicuramente dovevano essere informati su quanto accaduto; in particolare Donati e Persiani seguivano da quasi un decennio l'andamento economico della sanità toscana; lo stesso Rossi era stato assessore alla sanità per 10 anni, prima di diventare, qualche mese prima, presidente; è poco logico ritenere che non fossero perfettamente informati sugli scambi economici e finanziari tra la Regione e le aziende sanitarie. In particolare Persiani, come ampiamente documentato dalla Deloitte soprattutto nella sua lettera del 29 marzo 2011 (allegato n. 32), era molto ben informato sul fatto che il credito era dovuto, che era stato registrato già nello stato patrimoniale del 2008 e che era stato oggetto di circolarizzazione, andata a buon fine; ha finto di non sapere; e tutto ciò è fortemente sospetto.

Ognuno dei presenti aveva ben chiaro che il commissariamento avrebbe sollevato un grande clamore e gettato discredito sull'intero sistema sanitario regionale; avviare una verifica, senza decapitare la direzione aziendale, come aveva richiesto il dr. Delvino, direttore generale pro-tempore, avrebbe ottenuto lo stesso risultato senza stravolgere gli assetti e compromettere la credibilità del sistema; lo stesso giudice Lama lo sostiene nella ordinanza dell'11 ottobre 2011 (allegato n. 35). Se è

stata scelta la via del commissariamento evidentemente si voleva far fronte ad una situazione d'emergenza, per la quale valeva la pena correre il rischio di minare la credibilità dell'intero sistema. In particolare si riteneva il dr. Delvino un ostacolo ad una ricostruzione contabile che doveva salvaguardare innanzitutto i comportamenti della Regione; in altri termini una persona non perfettamente in linea con le strategie, passate e future, di Rossi, Persiani e Donati.

Il fatto che il dr. Delvino non sia stato invitato a partecipare a tale riunione lascia intendere che era già stata presa la decisione di allontanarlo dalla ASL n. 1 e non si prese neanche in considerazione la possibilità di richiedere a lui eventuali spiegazioni.

Appare infatti evidente che, se il credito di 60 milioni era correttamente posto nel bilancio 2008 della ASL n. 1 e non riconciliato nel bilancio regionale, tale ultimo bilancio conteneva un falso.

Ora viene reso noto che il candidato a ricoprire il ruolo di commissario era proprio Persiani, ma che si dovette prendere atto che non possedeva i titoli previsti dalla legge, per cui, in tutta fretta, si decise di nominare commissario la dr.ssa De Lauretis, e di affiancarle il prof. Persiani, come è riportato nel decreto del presidente n. 172 dell'11 ottobre 2010 (allegato n. 6).

Tale decisione è fortemente criticabile perché si decideva di far fare le verifiche a colui che, nella sostanza, aveva gestito i bilanci della Sanità, sia a livello regionale che a livello di singola azienda; in particolare da anni era consulente dell'assessorato regionale, era stato il coordinatore del gruppo di lavoro che nel 2004 aveva varato la manovra R.A.N.P.C., e, prima come libero professionista, e poi, dopo aver costituito una società di comodo, appunto la Taitle S.r.l., aveva agito, direttamente o tramite suoi collaboratori, sulla contabilità in quasi tutte le aziende sanitarie toscane, ma in particolare proprio a Massa, così come confermato dalle deliberazioni della ASL n. 187 del 2008 e n. 631 del 2007 (allegati n. 7 e 8).

In merito il presidente della Commissione regionale d'inchiesta, avv. Jacopo Ferri, nella sua relazione del 20 aprile 2011 (allegato 33), scrive: «È ben evidente che a Niccolò Persiani, a Fabrizio Rossi, e quindi a Taitle che era società partecipata da entrambi, in virtù delle loro alte competenze, l'allora Assessore Rossi abbia di fatto affidato il compito di «seguire» il sistema dei bilanci delle aziende, di «intervenire» sulle varie problematiche emergenti, di prevenirle e rimediarle con il proprio lavoro, la propria consulenza.

Innumerevoli sono infatti gli incarichi loro assegnati a vario titolo, i ruoli attribuiti a vario titolo, le costanti presenze in molte situazioni in cui, nei diversi livelli, si «parlava» di bilanci, si «studiava» di bilanci. Ce lo dice – al di là di ogni altro rapporto formale che hanno intrattenuto con Regione, Estav, Aziende – proprio la vicenda dell'Ausl n. 1 nella focalizzazione dei passaggi legati ai bilanci 2008 e 2009, cioè dei bilanci contenenti la posta dei 60 milioni che aprirà la strada per far luce sul disavanzo di 224 milioni trascinato dagli anni precedenti sino al bilancio del 2009.

L'immagine che si ricava dall'analisi di questi atti è quella di un team estremamente competente in fatto di bilanci: sempre pronto a dare direttive e ad intervenire all'occorrenza, ad assumere i ruoli chiave con una delle sue figure, a svolgere un vero coordinamento, ad avere sempre il controllo delle più varie situazioni. Ciò, come detto, si desume con particolare precisione se ci si cala al momento in cui partiva la corsa della Regione verso l'obiettivo della certificazione dei bilanci delle Ausl.»

Persiani era ben conscio del conflitto di interessi che lo rendeva il professionista meno adeguato a svolgere una verifica contabile a Carrara, tanto è vero che alle 8.50 del giorno successivo alla nomina, il 12 ottobre, scrisse all'E.S.T.A.V. Nord-Ovest, titolare del contratto relativo alla ASL n. 1, una e-mail (allegato n. 9) con cui chiedeva di sospendersi, per i mesi successivi, dalle attività di consulenza della Taitle alla ASL n. 1 e faceva riferimento a «ragioni di opportunità e correttezza nei confronti della ASL n. 1». È evidente che

tale atto non risolveva il conflitto di interessi che si era determinato con la sua nomina a coadiutore del commissario, avendo egli già svolto in passato le attività che avevano portato alla elaborazione dei bilanci 2008 e 2009, avendo collaborato alla fase di check-up delle procedure presso la ASL n. 1 e, di fatto, avendo operato, indirettamente ed direttamente, su quelle scritture contabili; semplicemente non doveva accettare l'incarico propostogli dal presidente Rossi.

Nel caso permangono dubbi, la successiva lettera del dirigente dell'E.S.T.A.V., dr. Santini, (allegato n. 10) chiarisce tutto: nell'oggetto è precisato che la sospensione riguarda «Il servizio di supporto alla revisione delle procedure amministrative per la certificazione del bilancio ed alla redazione del bilancio sociale dell'Azienda USL 1 di Massa Carrara» e poi, nel corpo della lettera, è scritto: «Quanto sopra trova motivazione nella nota fatta pervenire dal prof. Niccolò Persiani in data 12 c.m. dalla quale si evince una situazione di incompatibilità tra l'incarico di Responsabile scientifico del servizio in oggetto e quello di assistente professionale al Commissario straordinario». Non risulta che la Taitle, o Persiani o altri abbiano contestato quanto esplicitamente scritto da Santini.

In merito è degno di approfondimento da parte della Magistratura il fatto che, come dallo stesso Persiani ammesso dinanzi al Giudice Augusto Lama, egli, una volta nominato collaboratore del Commissario, si è subito dotato di una password per entrare direttamente nel data-base della contabilità della ASL n. 1; si tratta di una iniziativa molto sospetta: nel suo ruolo non doveva operare direttamente sul data-base della contabilità; egli doveva consultare i dati presenti, non alterare i dati della contabilità; d'altro canto è troppo esperto per non capire che stava commettendo una irregolarità grave e certamente non formalmente prevista nel decreto di nomina.

È agevolmente ipotizzabile anche la motivazione che ha spinto Rossi a nominare

Persiani: in discussione era un presunto credito vantato dalla ASL n. 1 nei confronti della Regione; Persiani non poteva che tutelare la Regione, così come ha fatto; per questo motivo la scelta effettuata dal presidente Rossi è fortemente criticabile; infatti, se la sua intenzione fosse stata veramente quella di giungere ad appurare la verità, come sarebbe stato suo obbligo per l'altissima carica pubblica che ricopre, avrebbe dovuto nominare un tecnico indipendente e non avrebbe potuto scegliere Persiani.

D'altro canto l'appoggio di Rossi, Scaramuccia e De Lauretis in favore di Persiani è stato strenuo e tenace, andando oltre la logica ed il buon senso; si citano in merito i seguenti fatti:

Né Persiani né la Taitle sono stati raggiunti da richieste di risarcimento, nonostante sia fin troppo evidente che hanno avuto un ruolo fondamentale nella tenuta della contabilità e dei bilanci della ASL n. 1 e nell'elaborazione delle procedure di controllo; si ritiene opportuno qui riportare quanto scritto dal presidente Jacopo Ferri nella sua relazione del 20 aprile 2011 (allegato n.33): « È ben evidente che a Niccolò Persiani, a Fabrizio Rossi, e quindi a Taitle che era società partecipata da entrambi, in virtù delle loro alte competenze, l'allora Assessore Rossi abbia di fatto affidato il compito di « seguire » il sistema dei bilanci delle aziende, di « intervenire » sulle varie problematiche emergenti, di prevenirle e rimediarle con il proprio lavoro, la propria consulenza ».

Nessun atto formale di rimozione di Persiani è stato mai adottato; in merito la Scaramuccia afferma: « di fatto l'incarico è stato affidato ad altri », ma non si capisce come mai non ci sia mai stata una comunicazione formale; peraltro le prime due relazioni sottoscritte dalla dr. De Lauretis si sono evidentemente basate sul lavoro del prof. Persiani; la stessa relazione sottoscritta da Pescini e Manghisi in data 31/12/2010 (allegato n. 11) si basa, per loro stessa ammissione, sulle analisi effettuate da Persiani e fa un preciso riferimento ad una relazione di Persiani del 3 novembre 2010.

L'assessore Scaramuccia afferma: che il ruolo « di consulenza » di Persiani non era incompatibile in quanto « la terzietà è prevista solo per chi deve svolgere funzioni decisorie; non è tale la funzione del coadiutore tecnico », contraddicendosi visto che ha affermato, in sostanza, che se Persiani avesse avuto i titoli, sarebbe stato nominato Commissario.

Nella interrogazione urgente formulata in data 27 aprile 2011 (allegato n. 34), i consiglieri Ferri e Mugnai, dopo aver argomentato sulla incompatibilità di Persiani e sulle « protezioni » poste in atto da Rossi e dai suoi collaboratori, affermano, in maniera icastica: « Dal chiedergli a muso duro spiegazioni [sulle presunte anomalie del bilancio della ASL n.1], si è passati al paradosso di incaricarlo nel ricercarle altrove ! ».

L'entità degli incarichi retribuiti affidati a Persiani ed alla Taitle, è inquietante (nell'allegato n. 12 viene riportata una parte); si tratta di incarichi retribuiti con centinaia di migliaia di euro all'anno; la vastità delle competenze (e del potere) attribuito a Persiani non può essere sfuggita a Rossi e Donati.

Delvino, con lettera del 18 gennaio 2011 (allegato n. 13), ha invitato la dr.ssa De Lauretis a tutelare la ASL n. 1 nei confronti della Taitle, contestandole l'inadempienza contrattuale; la dr.ssa De Lauretis, che era stata prontissima a sporgere denunce verso altri soggetti, ha lasciato trascorrere oltre un mese e solo il 3/3/2011 ha inviato la lettera prot. N. 3858 (allegato n. 14), con cui invitava al Taitle a « fornire una spiegazione adeguatamente motivata su come sia stato possibile che dalle tante attività e controlli che avete effettuato nel corso di un prolungato periodo di tempo non siano emerse le gravi e ripetute irregolarità contabili poi riscontrate durante le verifiche commissariali nei bilanci aziendali, compreso quello oggetto delle vostre analisi »; una spiegazione « adeguatamente motivata » ha risolto il problema; ben altro atteggiamento è stato tenuto verso altri interlocutori; è oppor-

tuno sottolineare che sono contenute delle falsità: la risposta della Taitle (contenuta nell'allegato 15-16), lunga ed articolata, non è assolutamente soddisfacente; strumentalmente ridimensiona il proprio ruolo dichiarando, incredibilmente, che gli operatori della Taitle avevano svolto i loro molteplici compiti, ben retribuiti, senza entrare nel merito delle modalità con cui veniva tenuta la contabilità e venivano elaborati i bilanci. Basta un dato, a titolo di esempio, per confutare tale affermazione: a pag. 37 del Report relativo al check up amministrativo contabile relativo alla ASL n. 1 di Massa e Carrara (contenuto nell'allegato 15-16), su carta intestata della Taitle, è scritto «*Nell'ambito delle verifiche svolte sui crediti e sul ciclo attivo, abbiamo innanzitutto riscontrato la quadratura delle posizioni creditorie e debitorie della ASL n.1 nei confronti della Regione Toscana, senza riscontrare particolare criticità*». Orbene per poter affermare ciò devono aver effettuato controlli, non solo sulla contabilità della ASL n. 1, ma anche sulla contabilità regionale; quand'anche si riferiscano al solo anno 2007, ormai risulta evidente che una parte cospicua di quanto riportato in quel bilancio come credito nei confronti della Regione per «*Gestione stralcio*» era stata riportata in maniera non corretta; infatti la somma riportata a pag. 28 della nota integrativa, allegata al bilancio approvato con delibera n. 199 del 29/4/2008, (se ne allega copia, allegato n. 17) è di - 1.182.706; nel verbale dell'incontro tenuto l'11 marzo 2011, di cui si allega copia (allegato n. 2), di tale somma ben 899.448 - sono ritenuti non riferibili alla gestione stralcio.

In merito è illuminante quanto riportato nella lettera della Deloitte del 29 marzo 2011 (allegato n. 32), di cui qui si riportano i seguenti stralci:

pag. 3 «*Diversamente da quanto previsto dall'incarico dell'AUSL 12 di Viareggio, la fase preliminare di check up sull'organizzazione contabile, sul sistema di controllo interno e sulla corretta applicazione*

della normativa regionale in materia di principi contabili da parte dell'Azienda non ci è stata richiesta e pertanto non è stata da noi svolta.

Giova precisare al riguardo che un check up amministrativo e contabile dell'AUSL n. 1 di Massa era stata svolto in precedenza dalla società Taitle.

L'incarico presso l'AUSL n. 1 di Massa, in conformità a quanto previsto dal Capitolato speciale d'appalto della procedura ad evidenza pubblica dell'Estav nord-ovest per la revisione contabile dell'AUSL 12 di Viareggio - di riferimento anche per il mandato presso l'AUSL n. 1 di Massa - è da ricondurre nell'ambito di un progetto sperimentale di implementazione della revisione contabile dei bilanci di esercizio delle aziende sanitarie, promosso dalla Regione Toscana, ed a cui l'Azienda ha partecipato». Inoltre il medesimo Capitolato speciale prevedeva che «l'incarico andrà svolto con riferimento alle indicazioni che saranno date dal Coordinatore scientifico in merito ai principi contabili da applicare».

Il carattere sperimentale del progetto è anche evidenziato dalle particolari condizioni indicate dal Capitolato speciale d'appalto, che prevedeva esplicitamente relativamente alla fase di revisione contabile dello stato patrimoniale, che «qualora il coordinatore scientifico, alla luce di quanto emerso dal procedere dei controlli, ritenga di limitare la revisione a determinate poste del bilancio, il lavoro sarà svolto dalla società aggiudicataria secondo le modalità della revisione limitata...»

Il carattere volontario e sperimentale dell'incarico a noi affidato è anche coerente con il fatto che l'Azienda avesse conferito l'incarico per l'esame del bilancio e la verifica della regolare tenuta della contabilità, ai sensi dell'articolo 42, comma 7 della Legge della Regione Toscana n. 40 /2005 ad altro soggetto (in particolare il Collegio Sindacale) diverso dalla nostra Società.»

E ancora:

pag. 4 «*L'incarico conferitoci con lettera dell'Azienda del 15 gennaio 2009, in aderenza con quanto previsto dal Capitolato speciale cui è stato fatto riferimento per il conferi-*

mento di tale incarico, prevedeva che la nostra attività fosse sottoposta alla supervisione al coordinamento di un Coordinatore Scientifico – nella specie il prof. Niccolò Persiani – che aveva il compito, come descritto nel Capitolato speciale « di indirizzare l'attività nel suo complesso, di definire le modalità, i tempi e le caratteristiche delle attività da svolgere, i principi contabili di riferimento e specifici obiettivi dell'attività di controllo, nonché di coordinare le attività esterne e interne dell'azienda. In tale contesto il Coordinatore scientifico era costantemente tenuto a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori »

Appare incredibile che Persiani, appunto coordinatore scientifico del progetto e titolare della Taitle abbia avuto il comportamento sopra descritto durante la riunione del 10 ottobre 2010 ed abbia poi accettato l'incarico di collaboratore del commissario; era addirittura pronto a farsi nominare commissario; e la logica suggerisce che Rossi non poteva non sapere.

Il giudice Augusto Lama, nella ordinanza dell'11 ottobre 2011 (allegato n. 35), chiarisce che « le dimissioni del dott. Delvino rappresentano un atto di illegittima forzatura della sua volontà e della sua capacità di rappresentazione da parte della Regione Toscana, nel senso che furono ottenute paventando allo stesso un suo stato di responsabilità in ordine alle irregolarità contabili di bilancio, che stavano emergendo, che non sussisteva ed il timore delle correlate conseguenze a carico del medesimo del tutto illegittime. Era del tutto lecito, naturalmente, che la regione si muovesse per accertare fatti e responsabilità in ordine al bilancio dell'Asl n. 1 del 2009, ma, in assenza di dati certi ed oggettivi, avrebbe dovuto procedere con maggiore cautela, aprendo una fase di accertamento interno alla Asl, con coinvolgimento dello stesso direttore generale e, solo ove in questa si fossero evidenziate responsabilità dirette od indirette omissive di questo procedere alla sua rimozione ovvero a richiederne le eventuali dimissioni volontarie. Le circostanze accertate invece in una con le richiamate valutazioni giuridiche, fanno

propendere, nel presente caso, per un'ipotesi di « straining »; ne deriva che le dimissioni del Dott. Delvino vanno dichiarate illegittime e quindi annullate, ai sensi degli artt. 1175, 1375, 1427, 1434 e 2087 c.c., perché ottenute dalla Regione Toscana, quale Ente datore di lavoro del ricorrente, in violazione ai doveri di correttezza e buona fede oltre che di tutela delle condizioni di lavoro, prospettando allo stesso un male ingiusto e ingenerando in lui un'erronea rappresentazione della realtà di fatto e giuridica. »

A questo punto c'è da chiedersi perché il dott. Delvino è stato illegittimamente allontanato e si è, nella sostanza, affidato il compito di verificare quanto accaduto proprio al prof. Persiani, ignorando un clamoroso conflitto di interessi; in altri termini Persiani era uomo di fiducia del presidente Rossi e Delvino no.

Nei giorni successivi Delvino, che aveva precisato nella sua lettera di dimissioni che, sulla base di quanto gli veniva riferito dalla dr.ssa Sassi, prendeva atto che il credito di – 60.389.021 compariva per la prima volta nel bilancio 2009, aveva modo di studiare il bilancio relativo all'esercizio 2008 e rilevava che lo stesso identico credito era riportato nello Stato Patrimoniale ed esplicitato a pag. 49 della nota integrativa. Naturalmente lo scenario cambiava significativamente in quanto il bilancio 2008 era stato:

Redatto con la consulenza di Persiani e della Taitle e seguendo gli indirizzi della società di certificazione, la Deloitte & Touche

Approvato in ogni sua parte e senza alcuna osservazione dal collegio sindacale aziendale, cui era stato conferito l'incarico per l'esame del bilancio e la verifica della regolare tenuta della contabilità ai sensi dell'articolo 42, comma 7 della Legge della Regione Toscana n. 40/2005, come ribadito dalla stessa società Deloitte, nella citata lettera del 29 marzo 2011 (allegato n. 32).

Approvato dalla Regione in data 21 settembre 2009, su proposta dell'assessore Rossi, dopo un'istruttoria condotta proprio dalla dr.ssa Carla Donati e dai suoi collaboratori.

Certificato dalla Deloitte, proprio nella parte relativa allo Stato Patrimoniale.

In proposito aiuta a dare un senso logico a quanto accaduto contestualizzare temporalmente i fatti: il bilancio 2008 è stato approvato a settembre 2009 e certificato a novembre 2009, quando in Toscana era in pieno fervore la campagna elettorale per l'individuazione dei candidati dalla presidenza della Regione; il bilancio 2009 è stato contestato nei mesi immediatamente successivi all'elezione di Rossi a presidente ed ha portato al commissariamento della ASL in un periodo lontano da tornate elettorali e comunque con una forte azione della Regione mirante ad addossare alla dirigenza della ASL n.1 le responsabilità del notevole disavanzo registrato.

A margine di tale vicenda si inserisce il « giallo » delle correzioni presenti sulla nota integrativa relativa all'anno 2008 (vedi allegato n. 18): come rilevato, nella sua memoria, dal dr. Delvino:

Pag. 25: nella tabella ove vengono riportati crediti vantati verso la Regione, al margine inferiore sinistro, si nota chiaramente una marcatura gialla

Pag. 52: verso la fine della pagina improvvisamente e senza alcun motivo logico il carattere non è più nero, ma diventa rosso e prosegue nella pagina successiva fino alla fine del paragrafo.

È elemento di sospetto il fatto che ambedue tali anomalie (le uniche in tutta la ponderosa nota integrativa) potrebbero riferirsi proprio alla questione del « credito per anticipazione gestione stralcio ».

Un controllo effettuato da esperti informatici avrebbe potuto permettere di comprendere:

Quando tali correzioni sono state effettuate

Da quale postazione è stata effettuata l'operazione (permettendo di capire chi possa aver agito).

Il problema è stato posto direttamente all'assessore Scaramuccia, qualche mese fa, con una precisa domanda rivolta per

iscritto dalla Commissione parlamentare; la domanda fu formulata così: « In una risposta al consiglio regionale Lei ha dichiarato, in merito a eventuali tentate manomissioni riguardanti la nota integrativa al bilancio 2008 che « non è stato possibile effettuare controlli »; ha provato almeno a chiedere ai responsabili del sistema informatico aziendale come mai alcune righe appaiono inspiegabilmente in rosso a pag. 52-53 e che significato ha la marcatura gialla a pag. 25, proprio nella tabella che riporta i crediti per gestione stralcio? Come può pensare che potrebbero « rappresentare un richiamo di attenzione rispetto al contenuto », come da Lei sostenuto? »

La risposta, inviata al Presidente della Commissione parlamentare, è stata così formulata (risposta alla domanda n. 33): « Innanzi tutto vorrei sottolineare che non ho direttamente preso visione di queste marcature, peraltro individuabili solo nella versione originale a colori. Comunque nelle verifiche apprese rilevo che è sicuramente molto strano che tali colorazioni riguardino proprio due aspetti critici del bilancio 2008: la marcatura gialla è sulla tabella della gestione stralcio (dove non viene riportato il credito da 60 milioni di Euro, credito inserito nella voce « altri crediti » a pag. 49), le scritte in rosso riguardano invece una dubbia sistemazione contabile relativa ad eccessive sterilizzazioni effettuate negli anni precedenti che, come viene specificato nella nota integrativa, erano emerse « dal primo check up per la certificazione di bilancio ». vorrei sottolineare che niente è visibile nelle fotocopie o file pdf in bianco e nero. Il problema non riguarda il sistema informatico aziendale visto che si tratta di aspetti relativi a banali digitazioni effettuate sul file word sul quale è stato predisposto la nota integrativa del bilancio. Approfondendo la questione abbiamo scoperto che la modalità contabile che l'azienda ha scelto per azzerare gli effetti relativi alle eccessive sterilizzazioni non è quella suggerita dal check up effettuato dalla Taitle (come invece dichiarato proprio nella parte « in rosso »). L'azienda ha infatti proceduto ad integrare la posta contributi per investi-

menti, rettificando il conto perdite portate a nuovo per la cifra di 4.997.491 Euro. Nessun effetto quindi è stato portato sul risultato d'esercizio. Nella check list richiamata invece si legge che « in sostanza i 5 milioni di contributi c/capitale non rappresentati in bilancio coprono equivalenti perdite di esercizi precedenti anch'esse non rappresentate. La sistemazione della posizione richiede l'emersione di tali perdite da imputare a sopravvenienza passiva con conseguente peggioramento del risultato economico d'esercizio (per 5 milioni) ». Di tutto quanto sopra è stato peraltro dato ampia indicazione nella nota integrativa del bilancio consuntivo 2009 approvato con Det. Comm. 37 dell'8/2/2011 a pagg. 61/62. »

È evidente che la Scaramuccia ha sostanzialmente eluso la domanda; rimane il fatto che un tentativo di appurare la verità sulla spinosa questione è stato colpevolmente evitato, per cui nasce legittimamente il sospetto che si sia voluto coprire qualcuno in danno di altri; è evidente infatti che nessuna responsabilità si sarebbe potuto addebitare alla Regione se il credito fosse veramente comparso nel bilancio 2009 e non prima, per cui qualcuno avrebbe potuto avere interesse a cancellare ogni traccia di tale credito nella nota integrativa 2008. Peraltro la Regione per un lungo tempo ha provato a negare l'esistenza di tale credito nel bilancio 2008.

Nessuna iniziativa è stata presa nei confronti della dr.ssa Donati, responsabile quanto meno di aver espresso parere favorevole all'approvazione di un bilancio risultato, secondo la Regione, non corretto; in merito la Donati, dinanzi alla Commissione regionale di inchiesta ha dichiarato: « Allora risintetizzo la risposta su quali sono i compiti del dipartimento: i compiti del dipartimento sono quelli di concludere l'istruttoria di approvazione del bilancio delle aziende sanitarie, verificando che l'istruttoria sia corretta da un punto di vista amministrativo e formale: io potrei ricevere documenti scritti ognuno come gli pare, potrei ricevere bilanci senza il conto economico o senza lo stato patrimoniale, senza il collegio dei revisori dei conti e quindi io controllo e gli uffici controllano

che ci sia tutta la documentazione formalmente, secondo quanto previsto dalle norme regionali. Il conto economico deve essere composto in un certo modo, lo stato patrimoniale pure, ci deve essere la relazione dei revisori dei conti e andiamo a leggere se la relazione dei revisori dei conti contiene degli elementi di criticità e di problematilità. » È evidente che si tratta di un estremo tentativo di negare le proprie responsabilità; basterebbe considerare che proprio nel corso dell'istruttoria relativa all'approvazione del bilancio 2009 sono emerse le criticità che hanno poi determinato il commissariamento. Peraltro, se anche non si possa (o non si intenda) controllare veramente il bilancio, certamente è agevole, ed obbligatorio, verificare la sussistenza dei crediti e dei debiti vantati nei confronti della Regione, altrimenti non si capisce in cosa consista l'istruttoria, il parere e la proposta di approvazione, anche con riferimento a quanto stabilito in proposito all'articolo 123 della Legge regionale n. 40 del 2005: « entro il 30 aprile di ogni anno i direttori generali delle aziende sanitarie adottano il bilancio di esercizio e lo trasmettono alla Giunta regionale che lo approva nel termine di quaranta giorni ».

Merita di essere sottolineata, a tal proposito, la vicenda del documento attestante la sussistenza del credito inviato alla Deloitte nell'ambito della procedura di « circolarizzazione » dei crediti e dei debiti: tale documento viene inviato da Ermanno Giannetti in Regione perché attesti alla Deloitte l'esigibilità del credito di - 60.389.021; su tale atto si rileva il timbro e la firma della dr.ssa Donati, a conferma del credito; la Donati ha negato l'autenticità della sua firma, ed ha sporto denuncia per falso; la Procura approfondirà tale aspetto, ma è certo che la Deloitte ha prodotto alla Commissione regionale una serie di e-mail che vanno dall'8 agosto al 19 novembre 2009 che confermano che la dr.ssa Vernazza, il dr. Giannetti ed il prof. Persiani erano perfettamente a conoscenza di tale credito per « gestione stralcio », come riportato nell'interpellanza urgente sottoscritta dal presidente della commis-

sione regionale di inchiesta, avv. Jacopo Ferri e dal consigliere Stefano Mugnai (allegato n. 34); i rapporti tra Persiani e Donati erano praticamente continui: non è ipotizzabile che Persiani non abbia fatto cenno alla Donati su quanto segnalato dalla Deloitte durante quel lungo periodo.

Illuminante è quanto riportato nella citata lettera della Deloitte del 29 marzo 2011 (allegato n. 32): è scritto chiaramente che Persiani era stato ripetutamente sollecitato a far pervenire l'attestazione regionale della sussistenza di tale credito; ne fa fede una precisa e-mail (allegato n. 33) con cui il direttore della Deloitte, Sergio Mercuri, in data 19 novembre 2009, scrive a Persiani:

« Carissimo Niccolò, in allegato ti trasmetto quanto in oggetto per la tua condivisione. Non abbiamo ancora ricevuto:

1. La conferma da parte della Regione del credito dell'Azienda per 60 milioni di Euro circa.

2. La lettera di attestazione.

Il contenuto dell'opinione quindi si basa sul presupposto che dal completamento di tali attività non emergano criticità che altrimenti sarebbero evidenziate nella relazione definitiva ».

Ma nella citata lettera si parla anche di numerose sollecitazioni:

pag. 8 *« Successivamente vennero inoltrati molteplici ulteriori solleciti per l'ottenimento della risposta da parte della Regione Toscana (in particolare in data 29 settembre, 1 ottobre, 18 ottobre, 4 novembre e 19 novembre 2009); con la nostra comunicazione del 19 novembre 2009 al professor Niccolò Persiani indicammo in particolare che per la conclusione del nostro lavoro mancava ancora l'ottenimento della conferma da parte della Regione Toscana circa il credito dell'Azienda di euro 60 milioni. Ancorché in tale comunicazione non fosse specificata la natura specifica del credito, tuttavia il professor Persiani aveva partecipato – come già precedentemente indicato – agli incontri congiunti tra il team di lavoro della Direzione dell'azienda (il direttore amministrativo dottor Ermanno Giannetti e la dotto-*

ressa Marisa Vernazza) in cui erano stati discussi, tra l'altro, gli stati avanzamento lavori e i solleciti per l'ottenimento della conferma da parte della Regione Toscana del credito in oggetto. »

La successiva lettera della Deloitte del 12 aprile 2011 (allegato n. 43) è ancora più chiara e riporta analiticamente una serie di e-mail, indirizzate alla dr.ssa Vernazza, al dr. Giannetti ed al prof. Persiani, che partono dall'8 di agosto del 2009, che fanno preciso riferimento al credito per la gestione stralcio; alla luce di tali inconfutabili prove si deve ritenere che il prof. Persiani, oltre che la dr.ssa Vernazza ed il dr. Giannetti, era perfettamente a conoscenza, almeno a partire dall'estate 2009, del credito di 60 milioni di euro per la gestione stralcio; se ha finto di scoprirlo nell'estate del 2010, quando era in fase di approvazione il bilancio dell'anno 2009, può esserci una sola spiegazione:

Con tale posta nel bilancio 2008 ha inteso far superare indenne la fase della certificazione nell'anno (2009) in cui uno scandalo avrebbe posto in forse la candidatura di Rossi alla presidenza della Giunta regionale, proprio segnando quel credito che evidentemente regolarizzava le incongruenze nel bilancio della ASL n. 1.

Non ha fatto riportare la somma come « debito » nel bilancio regionale che sarebbe andato in vistoso disavanzo, per le stesse ragioni « politiche » sopra descritte.

Ha aspettato l'anno successivo, con Rossi ormai eletto presidente, per far emergere tale posta in bilancio.

Ha posto il dott. Delvino in una condizione di subornazione facendogli credere che potesse avere responsabilità per omesso controllo, spingendolo di fatto alle dimissioni, con un comportamento illegittimo, posto in essere con la complicità dell'assessore Scaramuccia e della dr.ssa Sassi, come confermato nella citata ordinanza del giudice Lama.

Si è fatto nominare consulente del commissario, non essendo stato possibile per mancanza di titoli farsi nominare

direttamente tale, e si è subito dotato di una password di ingresso nel programma della contabilità, evidentemente per indirizzare la verifiche contabili a vantaggio della Regione.

Le responsabilità di Rossi si evincono sulla base delle seguenti considerazioni:

Gli interessi tutelati da Persiani sono quelli « politici » di Rossi; non poteva avere un interesse « diretto » a manipolare i bilanci nel senso descritto.

I rapporti con Rossi erano così stretti che si deve ritenere che ci fosse tra i due, su tali argomenti, una completa unitarietà di intenti ed una assoluta condivisione delle informazioni.

Nessuna azione, nonostante le marchiane evidenze riportate, è stata assunta da Rossi nei confronti di Persiani.

Persiani negli anni 2007-2010 ha beneficiato di una serie impressionante di incarichi professionali che gli hanno procurato dei vantaggi economici significativi.

In merito si riportano due stralci della relazione sottoscritta dal presidente della Commissione regionale di inchiesta, avvocato Jacopo Ferri (allegato n. 33).

« Nell'avanzare con la procedura negoziata, l'Estav Nord Ovest, con deliberazione n. 1073 del 04.12.2007, nominava una commissione tecnica per la valutazione dell'offerta più vantaggiosa: tra gli altri spiccavano i nomi del Prof. Fabrizio Rossi (socio della Taitle con Persiani) e del dott. Luca Giorgetti (funzionario della Regione Toscana che si occupa di bilanci delle Ausl il cui nome tornerà citato nella vicenda di Massa). Successivamente (deliberazioni n. 1075 del 06.12.2007 e n. 1110 del 14.12.2007) veniva approvata l'aggiudicazione in favore di Deloitte & Touche S.p.A. »

E ancora:

« Si è riscontrato anche che Niccolò Persiani e Fabrizio Rossi sono tra le persone che lavoravano effettivamente sui bilanci delle Ausl affiancando come consulenti esterni il personale della Giunta Regionale. Loro, ed i loro collaboratori, facevano cioè parte del gruppo di lavoro che si

occupava della verifica dei bilanci, evidentemente anche del bilancio 2008 dell'Ausl n. 1 di Massa Carrara. Lo ha riferito in modo molto esplicito il dott. Luca Giorgetti (Responsabile PO « Bilanci delle aziende sanitarie » della Giunta Regionale), anch'egli membro, insieme a Fabrizio Rossi, della commissione che si era occupata della verifica delle offerte nella procedura negoziata avviata dall'Estav Nord Ovest per individuare il certificatore del bilancio 2008 dell'Ausl n. 1. Insomma, i protagonisti erano e sono sempre gli stessi. »

In merito al credito di 60 milioni di euro per « anticipazione gestione stralcio » si sottolinea che le cosiddette « pezze d'appoggio », evidentemente ritenute non necessarie ai fini dell'approvazione del bilancio 2008, furono richieste prima dell'approvazione del bilancio 2009; appare evidente che le fatture riportate dal dr. Giannetti e dalla dr.ssa Vernazza non erano correlate con la gestione stralcio; il problema rimane il seguente: a prescindere dalla congruità con tali fatture, è stato mai saldato il debito per « anticipazione gestione stralcio » dopo la chiusura delle ex USL n. 1 di Lunigiana e n. 2 delle Apuane alla ASL n. 1 ? Se nel tempo sono state elargite anticipazioni di cassa senza « saldare » il debito, la posta nello stato patrimoniale è corretta; alla precisa richiesta di esibire il documento attestante il pagamento da parte della Regione di tale somma non è stata data nella sostanza alcuna risposta; si riporta quanto scritto dall'assessore Scaramuccia: « Il competente settore è quello denominato « Finanza, Contabilità e Controllo ». Si allega il report richiesto »; Nel report allegato (allegato n. 19), però, mancano proprio i dati relativi alla ASL n. 1 e viene riportata la seguente nota: « L'azienda asl 1 di Massa e Carrara ha comunicato difficoltà di ricostruzione documentale dei dati e pertanto non ha inviato gli stessi nella forma e nella sostanza così come definito dalla nota regionale prot. N. 274242/Q.50.40.10 del 26.10.2010 ».

Gli stessi tecnici proposti dal Relatore/Presidente di questa Commissione, dopo aver attentamente analizzato oltre dieci

anni di bilanci della ASL n. 1, nel corso della riunione della Commissione del 28 settembre, hanno dichiarato che il debito era dovuto (vedi allegato n. 36).

Ed infatti la somma di circa 120 miliardi di lire, stimata al 31/12/1994 come l'ammontare dei debiti per gestione stralcio, è praticamente corrispondente ai 60 milioni di euro riportati nella nota integrativa del bilancio 2008; se anche le fatture che la dr.ssa Vernazza ha consegnato in Regione non corrispondono alla gestione stralcio, rimane che il credito va considerato esigibile; ne era evidentemente ben conscio il prof. Persiani e presumibilmente non potevano non saperlo Enrico Rossi e Carla Donati.

A questo punto è lecito chiedersi perché hanno sostenuto posizioni diverse nella riunione del 10 ottobre 2010; la logica ci porta a conclusioni preoccupanti che la Magistratura potrà verificare.

È utile sottolineare che la Donati, forse in un estremo tentativo di eludere le proprie macroscopiche responsabilità, ha rilasciato una dichiarazione che denuncia o ignoranza o malafede visto che la Deloitte in merito, nella citata lettera del 29 marzo 2011 (allegato n. 32), afferma: « per quanto riguarda infine l'affermazione della dottoressa Donati secondo cui « le gestioni stralcio nulla hanno a che fare con lo stato patrimoniale dell'azienda » segnaliamo che, in assoluto, tale affermazione non può allo stato ritenersi condivisibile ».

Sulla base di tali fatti diventa praticamente ininfluenza il valore del documento di cui si contesta l'autenticità: l'approvazione da parte della Regione del bilancio 2008 è un implicito riconoscimento del credito; se il credito viene ancora ritenuto inesistente ne deriva la necessità di agire nei confronti di chi ha contribuito ad approvare il bilancio 2008 a livello regionale. Anche su tale argomento sarebbe interessante riflettere su chi potrebbe aver tratto vantaggio dall'eventuale falsificazione del documento.

Non si può escludere che il documento sia autentico e che sia tornato utile alla Donati negarne l'autenticità per aderire ad

un disegno che mirava a scaricare su altri le sue responsabilità personali e quelle del sistema di cui faceva parte.

In merito alle presunte responsabilità del direttore generale dottor Delvino, si comprende bene come sia stato completamente estraneo alle macchinazioni ordite da Persiani e che sia stato rimosso affinché si allontanasse da Rossi e dallo stesso Persiani ogni responsabilità. È giusto parlare di rimozione perché le dimissioni sono state richieste perentoriamente, sotto la minaccia di forzato licenziamento per giusta causa e facendogli credere che il credito di 60 milioni di euro comparisse per la prima volta nel bilancio 2009; tant'è vero che, quando ha potuto verificare che così non era ha prontamente richiesto al presidente Rossi, con la lettera del 18 ottobre 2010 (allegato n. 37) di essere reintegrato, essendo a quel punto evidente che non aveva neanche responsabilità oggettive per mancato controllo.

Tali conclusioni sono sostenute da quanto stabilito dal giudice Augusto Lama nella citata ordinanza (allegato n. 35) in cui è scritto « nessuna responsabilità di carattere commissivo, in ordine alle gravi irregolarità di bilancio riscontrate, può essere addebitata al dr. Delvino » e poi « Nessun appunto, peraltro, di carattere omisivo, nel senso di omesso controllo, può muoversi al Dott. Delvino, che, in parte muovendosi sulle orme del suo predecessore, in parte « motu proprio », aveva fatto tutto il possibile per garantire legittimità, trasparenza ed adeguati controlli » e ancora « Le dichiarazioni del prof. Persiani, assunto come informatore in istruttoria, hanno tentato di ridimensionare il ruolo delle due anzidette società (Taitle e Deloitte & Touche), ma, al di là di spiegazioni francamente alquanto oscure e poco comprensibili sulla distinzione tra controllo formale delle procedure di formazione del bilancio e controllo sostanziale sulle poste dello stesso, resta il fatto che il compito che era stato affidato alle due società di revisione dai due direttori generali suddetti (Scarafuggi e Delvino) era proprio quello di verificare ogni eventuale anomalia od irregolarità dei bilanci della Asl n. 1 ».

Peraltro nella citata lettera della Deloitte del 29/3/2011 (allegato n. 32) è definitivamente chiarito che i rapporti con tale società sono stati tenuti direttamente dal direttore amministrativo e dalla dr.ssa Vernazza.

Resta da affrontare il problema macroscopico del fallimento della filiera dei controlli, in merito al quale si possono avanzare due ipotesi:

a) Nessuno si rendeva conto che qualche operatore della ASL n. 1 effettuava scritture contabili miranti a ridurre il disavanzo.

b) Qualcuno sapeva ed aveva interesse a far risultare un disavanzo nettamente inferiore a quello che ogni anno veniva registrato alla chiusura del conto economico.

Considerando valida la prima ipotesi, un valutatore terzo avrebbe dovuto:

partire dall'individuare gli operatori che hanno immesso nel data-base della contabilità le scritture anomale (false note di credito, poste non corrette miranti a riportare in equilibrio i partitari con la contabilità generale, attribuzione di costi correnti alla gestione stralcio, impropria attribuzione di costi a presunte immobilizzazioni),

chiedere loro perché avevano effettuato tali scritture anomale e chi li aveva indotti ad agire in maniera scorretta.

In merito si riporta un ulteriore stralcio dell'ordinanza emessa dal Tribunale di Massa (allegato n. 35): « *inoltre, elemento decisivo, da nessun dato, né dall'indagine amministrativa, né da tutta l'istruttoria svolta nel presente procedimento, è emerso che il Dott. Delvino possedesse la chiave di accesso diretta, informatica o di altro genere, alle poste di bilancio o che lo stesso avesse in qualche modo operato pressioni sui dirigenti o funzionari degli uffici amministrativi perché manipolassero in qualche modo scritture contabili o poste in bilancio. Lo stesso direttore amministrativo, Dott. Giannetti, nonché la Dott. Marisa*

Vernazza, dirigente amministrativo presso l'U.O. « Gestioni economiche e finanziarie » della ASL medesima, anche essa sentita come informatrice in istruttoria, hanno confermato totalmente tale circostanza ». D'altro canto è difficile individuare quale interesse poteva avere il dr. Delvino; vale anche la considerazione che le scritture contabili anomale, e le azioni truffaldine, iniziano molto prima che il dr. Delvino sia stato nominato direttore generale, lasciando intendere che gli interessi partano da lontano.

Se si valuta la credibilità della seconda ipotesi, inevitabilmente si allarga l'osservazione al livello regionale, ed in tal caso si possono ipotizzare eventuali beneficiari di tali operazioni. Se l'assessorato o la presidenza avessero esteso le verifiche a tutte le aziende sanitarie regionali, affidandosi ad esperti terzi, verifiche mirate a valutare se gli stessi fenomeni aberranti rilevati nella contabilità della ASL n. 1 siano presenti in altre aziende della Toscana (immobilizzazioni improprie, gestioni stralcio inesistenti, false note di credito, scritture contabili di fine anno di adeguamento dei partitari alla contabilità generale), avrebbero consentito di capire se l'ipotesi di una gestione dei bilanci, « concertata » a livello regionale sia sostenibile oppure no; se tutto ciò non è stato fatto si può desumere che non si intende giungere veramente a scoprire la verità; e tutto ciò lascia molto perplessi. »

Nucara, Barani.

(Accantonata)

PROPOSTA DI MODIFICA 6.1.

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 6 « *Emissione assegni circolari* », aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Per tale vicenda risulta indagato l'ex direttore amministrativo, dr. Ermanno Giannetti, che sembra abbia operato in maniera irregolare per circa un decennio, nel corso del quale ha rivestito diversi ruoli nell'ambito dell'U.O. Gestioni Econo-

niche e Finanziarie, prima di essere nominato direttore amministrativo della ASL.

Si tratta di una situazione molto negativa ma che sembra più riferita a comportamenti di singoli che non ad anomalie organizzative e che pertanto si sarebbe potuto realizzare in qualunque realtà; peraltro le modalità poste in campo da tale funzionario per trarre un proprio vantaggio economico appaiono tanto sofisticate da riuscire a superare tutti i controlli effettuati nel corso di oltre 10 anni dai diversi e numerosi revisori dei conti che si sono succeduti.

Su tali reati la Procura della Repubblica di Massa sta conducendo un'indagine di cui si aspetta l'esito, ma appare evidente che vanno ricercate accuratamente, anche da parte della direzione aziendale e della Regione, eventuali complicità tra i colleghi di Giannetti, con particolare attenzione a coloro che nel corso di questi anni hanno operato nell'U.O. Gestioni Economiche e Finanziarie.

Pare, infatti, sulla base della documentazione inviata dall'assessore regionale alla Sanità, Daniela Scaramuccia, che uno dei meccanismi usati da Giannetti consistesse nel far emettere assegni circolari a favore di amici e conoscenti o utilizzati per pagare acquisti personali e non di competenza della ASL.

Si prende atto, sulla base dei documenti acquisiti, del fatto che il periodo in cui sono stati rilevati tali assegni, proprio sulla base della documentazione pervenuta, è quello che va dal 2004 al 2006, quindi prima che fosse nominato direttore generale il dr. Antonio Delvino e che una lettera di richiesta di variazione del beneficiario di un assegno è firmata dal dr. Alessandro Scarafuggi, direttore generale fino al marzo 2007.

Si rileva inoltre che, anche in tale ambito, i comportamenti tenuti dalla dr.ssa De Lauretis, prima commissario e poi direttore generale della ASL n. 1, non sempre appaiono equi e coerenti; infatti nella deliberazione n. 26 del 9 marzo 2011 (allegato n. 1), avente per oggetto: « *Avvio del procedimento disciplinare e sospensione*

cautelare dal servizio del dirigente matr. 1238 » con cui è stato, sia pure in ritardo, sospeso dal servizio il dr. Giannetti, è scritto:

« le scritture di cui al documento allegato e contrassegnate da una « X » sono state effettuate personalmente dal citato dirigente (perché registrate nel sistema informatico da Sue utenze personali, come ha attestato la competente U.O. Tecnologie Informatiche con comunicazione del 03.03.2011);

anche dalle altre scritture anomale, tuttavia, stante il ruolo rivestito dall'interessato, ossia di Funzionario Responsabile della Ragioneria (1998-1999), poi di Dirigente Direttore della U.O. di Ragioneria (2000-2005), infine di Direttore Amministrativo Aziendale (2006-2010), tenuto conto che in tale veste egli ha proseguito ad effettuare personalmente talune registrazioni, deriva la responsabilità sotto il profilo disciplinare, amministrativo, contabile e patrimoniale; »

Non risulta ci siano state le dovute segnalazioni alla Procura della Repubblica e i dovuti atti cautelari di tipo amministrativo nei confronti degli altri autori materiali delle scritture contabili irregolari; non risulta ci sia stato neanche un avvio di procedimento disciplinare. Eclatante è il caso della dr.ssa Marisa Vernazza, rimossa dal proprio incarico di dirigente presso l'Unità Operativa « gestioni economiche e finanziarie » della ASL n. 1 dal dr. Delvino in data 11 ottobre 2010 e ricollocata in tale posto nei giorni immediatamente successivi dalla dr.ssa De Lauretis, nonostante sia stata direttamente coinvolta nelle fasi di elaborazione dei bilanci a partire dal 2006 e sia stata proponente delle relative delibere di adozione.

In merito alla tempistica si rileva un comportamento quanto meno dubbio: nella cronistoria riportata nel verbale dell'incontro dell'11 marzo 2011 (allegato n. 2) si fa riferimento al fatto che già a dicembre 2010 era stato sollevato il sospetto che ci fosse stata, da parte di

Giannetti, una possibile appropriazione di denaro della ASL; ciononostante, durante l'audizione del giorno 27 gennaio 2011, a precisa domanda dell'on. Barani, l'assessore Scaramuccia, in presenza della dr.ssa De Lauretis e della dr.ssa Sassi, ha negato che fossero stati ritrovati assegni circolari sospetti. Quantomeno le dr.sse De Lauretis e/o Sassi avrebbero dovuto far presente quanto sapevano se le informazioni in loro possesso, come sembra, portavano a conclusioni diverse rispetto a quanto dichiarato dall'assessore Scaramuccia.

Appare goffo il tentativo di lasciare traccia del fatto che solo il 11 di marzo l'assessore era venuta a conoscenza di tali elementi, con la lettera da lei inviata alla dr.ssa De Lauretis in pari data (prot. AOOGR/64208/A.090.010, allegato n. 3). Anche questa lettera conferma il suo sistematico tentativo di scaricare su altri le proprie responsabilità e di gestire le operazioni di verifica con colpevoli già decisi a priori ed innocenti da considerare tali anche contro ogni logica evidenza.

Va poi sottolineato che l'ASL di Massa e Carrara si era dotata di un sistema aggiuntivo di consulenti di contabilità e di controllori, argomento che sarà più approfonditamente sviluppato in seguito, con particolare riferimento al prof. Niccolò Persiani ed alla TAITLE s.r.l., società da lui costituita insieme alla moglie, Bastanzio Claudia ed al suo collaboratore, Fabrizio Rossi (allegato n. 4, visura catastale); nella migliore delle ipotesi non si sono accorti di quanto accadeva. »

Di Virgilio, Barani.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 6 « *Emissione assegni circolari* », aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Per tale vicenda risulta indagato l'ex direttore amministrativo, dr. Ermanno Giannetti, che sembra abbia operato in maniera irregolare per circa un decennio,

nel corso del quale ha rivestito diversi ruoli nell'ambito dell'U.O. Gestioni Economiche e Finanziarie, prima di essere nominato direttore amministrativo della ASL.

Si tratta di una situazione molto negativa ma che sembra più riferita a comportamenti di singoli che non ad anomalie organizzative e che pertanto si sarebbe potuto realizzare in qualunque realtà.

Su tali reati la Procura della Repubblica di Massa sta conducendo un'indagine di cui si aspetta l'esito, ma appare evidente che vanno ricercate accuratamente, anche da parte della direzione aziendale e della Regione, eventuali complicità tra i colleghi di Giannetti, con particolare attenzione a coloro che nel corso di questi anni hanno operato nell'U.O. Gestioni Economiche e Finanziarie.

Al riguardo, tra le motivazioni in base alle quali è stato sospeso dal servizio il dottor Giannetti, rileva anche l'emissione di assegni circolari senza alcuna documentazione giustificativa di supporto (3).

(3) Si rinvia alla deliberazione n. 26 del 9 marzo 2011 adottata dalla dottoressa De Lauretis, nella quale si legge: " sono stati inoltre individuati diversi pagamenti sulla c.d. "gestione stralcio" negli anni 2005-2006 a mezzo di assegni circolari senza alcuna documentazione giustificativa di supporto: a seguito delle verifiche effettuate sulla consistenza della situazione creditoria aziendale nei confronti della Regione Toscana per la gestione c.d. "Liquidatoria" o "stralcio", si è provveduto a reperire negli archivi aziendali gli ordini di pagamento emessi dall'Azienda USL 1 a favore delle due gestioni stralcio relativi agli anni 2005-2006. Gli stessi sono risultati però privi dell'indicazione della causale e/o di documentazione giustificativa; alcuni dei suddetti ordini sono corredati da note di compilazione che appaiono prodotte con scrittura autografa del medesimo dirigente e nelle quali sono indicate in maniera del tutto generica ed insufficiente le causali". Nell'ambito della medesima deliberazione, si legge altresì: "le scritture di cui al documento allegato e contrassegnate da una "X" sono state effettuate personalmente dal citato dirigente (perché registrate nel sistema informatico da Sue utenze personali, come ha attestato la competente U.O. Tecnologie Informatiche con comunicazione del 03.03.2011); anche dalle altre scritture anomale, tuttavia, stante il ruolo rivestito dall'interessato, ossia di Funzionario Responsabile della Ragioneria (1998-1999), poi di Dirigente Direttore della U.O. di Ragioneria (2000-2005), infine di Direttore Amministrativo Aziendale (2006-2010), tenuto conto che in tale veste egli ha proseguito ad effettuare personalmente talune registrazioni, deriva la responsabilità sotto il profilo disciplinare, amministrativo, contabile e patrimoniale;"

Si prende atto, sulla base dei documenti acquisiti, del fatto che il periodo in cui sono stati rilevati tali assegni, proprio sulla base della documentazione pervenuta, è quello che va dal 2004 al 2006, quindi prima che fosse nominato direttore generale il dr. Antonio Delvino e che una lettera di richiesta di variazione del beneficiario di un assegno è firmata dal dr. Alessandro Scarafuggi, direttore generale fino al marzo 2007.

Non risulta ci siano state le dovute segnalazioni alla Procura della Repubblica e i dovuti atti cautelari di tipo amministrativo nei confronti di altri eventuali autori materiali delle scritture contabili irregolari; non risulta ci sia stato neanche un avvio di procedimento disciplinare.

Rileva il caso della dr.ssa Marisa Vernazza, rimossa dal proprio incarico di dirigente presso l'Unità Operativa «gestioni economiche e finanziarie» della ASL n. 1 dal dr. Delvino in data 11 ottobre 2010 e ricollocata in tale posto nei giorni immediatamente successivi dalla dr.ssa De Lauretis, nonostante sia stata coinvolta nelle fase di elaborazione dei bilanci a partire dal 2006 e sia stata proponente delle relative delibere di adozione.

In merito alla tempistica si rileva che già a dicembre 2010 era stato sollevato il sospetto che ci fosse stata, da parte di Giannetti, una possibile appropriazione di denaro della ASL; ciononostante, durante l'audizione del 16 febbraio 2011, a precisa domanda dell'on. Barani, l'assessore Scaramuccia, in presenza della dr.ssa De Lauretis e della dr.ssa Sassi, ha mostrato di non sapere che fossero stati ritrovati assegni circolari sospetti. Quantomeno, si rileva che resta dubbio se le dr.sse De Lauretis e/o Sassi abbiano fornito le informazioni in loro possesso, che portavano a conclusioni diverse rispetto a quanto dichiarato dall'assessore Scaramuccia.

Di Virgilio, Barani.

PROPOSTA DI MODIFICA 7.1.

Dopo il primo capoverso del Capitolo 7, sostituire le parole da «*La ragioneria*» a «*Regione Toscana*» con le seguenti:

La Commissione ha acquisito, a tale riguardo, le risposte fornite dalla Regione alla Ragioneria generale dello Stato in data 28 luglio 2011. Dall'esame di tale documentazione emerge che i rilievi formulati hanno riguardato specificamente, tra l'altro:

l'errata indicazione nel bilancio 2009 di crediti verso la regione per 60.389.020 euro e la revoca in autotutela della relativa delibera di adozione del bilancio, nonché la mancata indicazione nella Relazione del direttore generale della modalità di ripiano della perdita dell'esercizio 2009. La risposta fornita dall'Azienda in proposito non appare esaustiva, in quanto la stessa si è limitata a sostenere che, a seguito delle dimissioni della direzione e delle gravi criticità emerse nel bilancio 2009, l'Azienda è stata commissariata;

gli eccessivi ritardi nel pagamento dei fornitori. L'azienda ha al riguardo argomentato che tali ritardi erano la conseguenza «diretta e naturale» delle perdite emerse poi nel nuovo bilancio d'esercizio approvato l'8 febbraio 2011 e pari a quasi 225 milioni di euro;

l'illegittimo ricorso all'istituto della proroga contrattuale nell'affidamento di incarichi libero-professionali. L'Azienda asserisce invece che tali incarichi sono stati progressivamente ridimensionati, in ottemperanza ai rilievi formulati dalla Corte dei conti.

Il Relatore.

(Approvata)

PROPOSTA DI MODIFICA 7.2.

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 7 «*Osservazioni sulla Gestione amministrativo-contabile delle Aziende Sanitarie*

ed Ospedaliere-Universitarie da parte del dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato», aggiungere infine i seguenti capoversi:

« È possibile però effettuare una prima analisi partendo da quanto riportato su alcuni atti della Corte dei Conti regionale che qui si riporta:

Nella « RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA REGIONE TOSCANA per l'esercizio finanziario 2008 elaborata dalla sezione regionale della Corte dei Conti » (allegato n. 20) diversi passaggi sembrano avvalorare l'ipotesi che la Regione abbia mantenuto un apparente equilibrio di bilancio, sottostimando i costi del sistema ed evitando che le aziende andassero in crisi di liquidità mediante anticipazioni di cassa riportate, naturalmente, nel bilancio regionale come crediti esigibili; i passaggi sono i seguenti:

a pag. 9

7. I conti della sanità, espressi in sede di pre-consuntivo della gestione 2008, evidenziano il permanere, già visibile nell'anno precedente, della scelta per una sostanziale stabilità del sistema, presentando, una significativa riduzione dei costi, con un andamento in decremento anche nel triennio.

Pag. 10

9. Il bilancio si chiude con un saldo finanziario positivo, come per i trascorsi esercizi, ma con un valore inferiore a quello del 2007 e del 2006. Inoltre alla determinazione del risultato positivo non concorre il saldo della gestione di competenza che mostra un disavanzo. Il risultato positivo dell'esercizio è generato, quindi, dalla gestione residui e dall'applicazione del saldo finanziario del 2007. L'avanzo vincolato assume il valore più elevato del triennio, influenzato dal forte incremento dei debiti perenti che sono riportati, con un criterio di apprezzabile prudenza, nel loro complessivo valore. La gestione continua ad essere contrassegnata da un disavanzo effettivo che cresce in modo significativo nel 2008

per effetto del mancato ricorso al mercato finanziario per gli impegni generati dalla spesa di investimento.

Pag. 15

Nel 2007 l'indagine è stata rivolta alla verifica del rispetto della normativa contabile in ordine alle somme che formano gli impegni di spesa. Tutte le verifiche effettuate hanno dato esito positivo, solo alcune perplessità sono sorte in merito al mantenimento in bilancio di alcune partite residuali attive indicate nel referto della Sezione sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2006. Con le stesse metodologie e tecniche di analisi utilizzate negli anni precedenti e previo accordo con la Regione, l'indagine sulla « rappresentatività » dei dati del rendiconto 2008 è rivolta alla verifica del rispetto della normativa contabile in ordine alle somme che formano gli impegni di spesa, con specifico riferimento a quelli concernenti i trasferimenti regionali a società partecipate.

Pag. 48

4.5 L'indebitamento regionale

Come è noto, la Regione Toscana ha fatto ricorso all'indebitamento per diverse finalità. In particolare, tra il 1985 e il 1999 è stato necessario procedere al riequilibrio del bilancio tramite la sottoscrizione di debito. Più di recente, invece, questa operazione non si è mai dimostrata necessaria, anche se la sottoscrizione di mutui a fini di equilibrio è sempre stata autorizzata, pur non essendo poi effettuata.

Solo nel 2006 si è nuovamente verificata la necessità di procedere ad indebitamento per la realizzazione degli equilibri, ma ciò è stato dovuto essenzialmente alla necessità di sostenere il sistema sanitario regionale, rispetto al quale i finanziamenti statali hanno subito, negli ultimi anni, significativi ritardi.

Pag. 63

Infatti, nel 2008 rispetto al 2007, a fronte di una crescita del concorso statale e delle altre risorse (complessivamente +4,2 per cento), i costi del sistema registrano un aumento di appena il 2,79 per

cento, il più basso registrato dal 2005 confermando una dinamica della spesa in sostanziale diminuzione nel triennio.

L'analisi delle macro aggregazioni delle voci economiche evidenzia aumenti sia della spesa del personale (+4,05 per cento) che tuttavia sconta gli aumenti contrattuali del comparto dirigenza per gli anni 2006-2007, sia quella per l'acquisto di beni (+5,46 per cento), sia quella per l'acquisto di servizi (+1,08 per cento).

Dalla specificazione delle diverse voci si rileva una dinamica di contenimento della spesa per servizi di assistenza ospedaliera, per la medicina di base convenzionata e per la farmaceutica convenzionata.

Pag. 86

5.7 I trasferimenti correnti e in conto capitale.

L'analisi delle risorse in base al destinatario finale conferma la politica della Regione rivolta a privilegiare lo spostamento delle risorse sui bilanci di altri soggetti, pubblici e privati, a sostegno sia degli impieghi correnti che di investimento inerenti l'esercizio delle loro funzioni e attività o lo svolgimento di compiti e di servizi loro affidati.

Il volume delle risorse, pari a 8.323,11 milioni in termini di impegni, affidate alla gestione esterna si colloca nel 2008 all'88,58 per cento del totale degli impieghi regionali correnti e in conto capitale, valore significativamente elevato e che torna a salire sia in termini assoluti sia in percentuale dopo la riduzione subita nel 2007.

Prevalgono sul totale dei trasferimenti quelli a favore delle pubbliche amministrazioni (96,93 per cento), in costante se pur ridotta ascesa nel triennio, trascinati dalla progressiva crescita delle risorse dedicate alle aziende regionali per la gestione del servizio sanitario regionale.

Pag. 98

Disgregando le eliminazioni secondo la causa, si rileva come l'applicazione dell'istituto della perenzione amministrativa (18) abbia giocato il ruolo più importante, con un valore di 200,25 milioni, rispetto all'accertamento della insussistenza o della pre-

scrizione, con un valore di 41,25 milioni (i suddetti valori sono al netto delle contabilità speciali).

(18) L'istituto è disciplinato dall'articolo 34, comma 4, della legge di contabilità. Sono divenuti perenti i residui del 2006 per le spese correnti e quelli del 2001 per le spese in conto capitale.

Pag. 101

L'analisi dei residui attivi, condotta sulla base del grado di vetustà delle partite, in totale e per titolo di entrata, consente di rilevare la sussistenza di sintomi di criticità circa la loro esigibilità.

La metodologia, perseguita anche nei passati referti sulla gestione regionale, consiste nella estrapolazione delle partite accertate oltre il quinto esercizio precedente a quello concluso.

L'importo delle stesse è considerato quale massa creditoria da sottoporre a particolare attenzione.

Come risulta dalla tabella che segue, i residui attivi, al netto delle contabilità speciali, accesi nell'anno 2002 e precedenti assommano a 241,799 milioni, con una riduzione rispetto al dato rilevato nel 2007 pari a 323,75 milioni di euro.

In termini percentuali, la massa considerata critica scende al 19,45 per cento sul totale della massa residuale, contro il 26,70 per cento rilevato nella relazione per l'anno 2007.

Pag. 102

L'importo « critico » si concentra (91,57 per cento del totale) sulle partite con vincolo di destinazione del titolo II e IV.

Partite creditorie vetuste si rilevano anche nel Titolo V (5,921 milioni), ove si registrano ancora aperte operazioni di mutuo, con oneri a carico dello Stato, autorizzate per specifici interventi.

Come è noto, nel 2006 i residui attivi erano stati sottoposti a specifica indagine a campione, riportata in Appendice al referto, indagine che aveva confermato segnali di criticità in merito all'esigibilità dei crediti.

La riduzione del fenomeno nell'anno in esame è senza dubbio indice di una maggiore attenzione al problema.

In ogni caso, la specifica concentrazione dei residui in certi capitoli ed in certi anni rileva per alcune operazioni, collegate soprattutto ad entrate di provenienza esterna e finalizzate a spese di investimento, la lentezza dell'azione amministrativa nell'attivazione o nella rendicontazione degli interventi, in mancanza delle quali non è dato luogo alla erogazione.

È, quindi, consigliabile una costante e approfondita attenzione in sede del prossimo riaccertamento, delle masse residuali al fine di avere una adeguata valutazione della presenza delle condizioni per una loro permanenza in bilancio, in mancanza delle quali, se mantenute, rendono inattendibili gli stessi risultati della gestione.

Pag. 109

8.3 Gli equilibri della gestione di cassa Per quanto riguarda la gestione di cassa, i risultati della competenza, al netto delle contabilità speciali, mostrano un risultato significativamente negativo, (-2.661,37 milioni di euro) ed in netto peggioramento rispetto all'anno precedente che, pure, aveva chiuso con un risultato di competenza negativo.

I flussi di incasso in particolare mostrano un notevole calo rispetto all'anno 2007, generando il risultato negativo, dal momento che, invece, i pagamenti hanno dati in linea con quelli dell'anno passato.

La gestione dei residui presenta, invece, un risultato negativo molto contenuto, pari a poco più di 2 milioni di euro. Tuttavia, sia gli incassi sia i pagamenti sui residui sono in significativo calo rispetto all'anno precedente.

Nonostante il risultato delle gestioni delle contabilità speciali sia particolarmente positivo, raggiungendo i 2.621,82 milioni di euro, il risultato finale degli equilibri di cassa resta negativo per oltre 40 milioni di euro, mentre il risultato del saldo tra competenza e residui sarebbe di gran lunga peggiore. Tutto ciò, deve ritenersi connesso al fenomeno già evidenziato della mancata riscossione dell'addizionale Irpef e dell'IRAP.

Tuttavia, considerato che la Regione non ha fatto ricorso a mutui né ad anticipazioni

di cassa si deve ritenere che sia stato comunque possibile tenere sotto controllo la gestione della liquidità.

Pag. 112

In conclusione si può notare che l'avanzo di esercizio si riduce, rispetto a quello del 2007 del 17,43 per cento, mentre l'avanzo da mantenere vincolato cresce dell'11,52 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Infine, il disavanzo effettivo è in forte rialzo, aumentando del 61,88 per cento.

Commento: appare molto poco credibile che i costi in Sanità in Toscana siano aumentati solo del 2,79 per cento; si ricorda che la media nazionale di incremento nell'anno 2008 è stata del 6,6 per cento; per quanto possa essere risultata « virtuosa » la Toscana, non può aver avuto il modestissimo aumento dei costi rilevato nei bilanci aziendali, continuando ad assicurare assistenza sanitaria di qualità e sviluppo del sistema.

La ripetuta segnalazioni di « crediti non esigibili », di « crediti perenti », di generose anticipazioni di cassa alle aziende sanitarie (evidentemente riportate in bilancio come crediti) potrebbero essere proprio il segno di un sistematico occultamento dei disavanzi a livello di aziende sanitarie, compensato parzialmente da anticipazioni di cassa che poi vanno in « perenzione » perché in realtà non possono essere recuperate; naturalmente le anticipazioni di cassa servirebbero ad evitare alle aziende sanitarie problemi di liquidità e lunghi tempi di pagamento dei fornitori. Se tutto ciò è vero, prima che i crediti indebitamente vantati andassero in prescrizione diventava necessario individuare fittizi responsabili del disavanzo.

Analoghe considerazioni possono essere fatte dopo aver letto la Relazione della sezione della Corte dei Conti sul rendiconto della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2010 (Allegato n. 20-bis):

Pag. 9: I conti della sanità, espressi in sede di pre-consuntivo della gestione 2009, evidenziano il permanere, già visibile nell'anno

precedente, della scelta per una sostanziale stabilità del sistema, presentando una riduzione dei costi, con un andamento in decremento anche nel triennio.

L'analisi della gestione residui evidenzia andamenti alterni. Migliora la capacità di smaltimento dei residui attivi mentre peggiora quella dei residui passivi. Comunque, in generale la capacità di smaltimento dei residui è troppo bassa, e genera un preoccupante dato di vetustà delle masse residuali che, inoltre, risultano concentrate in alcuni titoli (ad esempio il titolo IV dell'entrata) e in alcuni anni. Anche se il supplemento di istruttoria effettuato ha consentito di verificare i titoli giuridici dei residui di più alto importo, sarebbe opportuna una specifica attenzione al tema da parte del Consiglio con un intervento di verifica straordinaria.

Pag. 16: Le verifiche effettuate hanno evidenziato solo alcune perplessità in merito al mantenimento in bilancio di alcune partite residuali attive, indicate nel referto della Sezione sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2006.

Pag. 78: L'andamento del totale dei costi presenta una riduzione del 2,3 per cento, elemento che contribuisce a consolidare una impressione di tenuta complessiva del sistema, anche se il dato potrebbe essere corretto in sede di valutazioni definitive.

Pag. 81: Il contenimento della spesa del personale non è stato realizzato, la spesa reale (come si può vedere nella tab. 38) rispetto al 2008 in tutte le Asl e aziende ospedaliere è aumentata e l'assessore Rossi non poteva ignorarlo considerato che disponeva, a cadenza mensile, di un report analitico sull'andamento della spesa del personale in tutte le aziende toscane; evidentemente l'imminenza delle elezioni regionali lo spingeva a privilegiare interessi politici personali su ogni altra valutazione. Alcuni aumenti (Asl n. 2 di Lucca, ASL n. 10 di Firenze, Ospedale Meyer) sono contenuti, ma spiccano i significativi aumenti relativi alla ASL di Massa Carrara (+14,23), nonché quelli comunque superiori al 5 per cento delle Asl di Prato, Pisa, Siena e Azienda Ospedaliera Pisana.

Pag. 104: L'andamento del totale dei costi presenta una riduzione del 2,3 per cento, elemento che contribuisce a consolidare una impressione di tenuta complessiva del sistema, anche se il dato potrebbe essere corretto in sede di valutazioni definitive.

Pag. 105: È sempre consigliabile una costante e approfondita attenzione in sede di riaccertamento delle masse residuali al fine di avere un'adeguata valutazione della presenza delle condizioni per una loro permanenza in bilancio.

Pag. 139: Del resto il crescere piuttosto significativo del disavanzo di cassa, che passa da circa 94 milioni del 2009 a i 427,81 milioni del 2010 desta preoccupazione. Il solo saldo tra cassa e residui, al netto delle contabilità speciali, mostra un disavanzo significativo pari a 418,72 milioni.

Ne deriva un quadro ormai abbastanza chiaro:

Si può ipotizzare che Enrico Rossi, con l'aiuto dei tecnici Persiani, Donati e altri, abbia costruito un « sistema » basato sulla manomissione dei bilanci della regione e di alcune aziende sanitarie con l'obiettivo di far apparire un equilibrio dei conti a livello regionale fittizio in quanto basato sulla sottostima dei disavanzi a livello di tali aziende sanitarie a cui venivano forniti flussi finanziari aggiuntivi sotto forma di « anticipazioni di cassa » che non alteravano l'equilibrio regionale in quanto riportati, nel bilancio della Regione, come « crediti esigibili ». Com'è noto nella contabilità finanziaria, che caratterizza il bilancio regionale, i crediti vanno in estinzione dopo un certo numero di anni e, pertanto, dopo aver costruito una carriera politica basata sulla credibilità assunta millantando di essere un ottimo amministratore, capace di offrire servizi di qualità con i conti in equilibrio, ed essere riuscito a diventare governatore, aveva la necessità di individuare qualcuno su cui scaricare le proprie responsabilità e giustificare una stagione di grande rigore economico, come è quella che sta vivendo la Toscana a partire dalla fine dell'anno 2010.

A sostegno di tale possibile ricostruzione, integrando quanto già descritto, e proprio facendo riferimento alla citata nota del Ragioniere Generale dello Stato del 6 aprile 2011 (allegato n. 22), si riportano i seguenti elementi:

1) Negli anni passati la Corte dei Conti contestò il fatto che le anticipazioni di cassa riconosciute dalla Regione alla ASL n. 1 erano nettamente superiori al tetto massimo di circa 31 milioni di euro previsto dalla legge. In merito la dr.ssa Donati fu pronta a rispondere con la lettera di cui si allega copia (allegato n. 21), in cui comunicò che « *questo ufficio è al corrente di tale situazione, originatasi in anni addietro e con tutta probabilità dovuta a numerosi fattori* »; e poi: « *A fronte di tale situazione, la Regione Toscana è già intervenuta negli ultimi anni con alcune erogazioni straordinarie di cassa, al fine di riportare i tempi medi di pagamento ai fornitori in linea con gli obiettivi stabiliti a livello regionale* ». Alla luce di quanto oggi noto si tratta di una vera e propria « confessione », in cui il riferimento ad una « *situazione, originatasi in anni addietro e con tutta probabilità dovuta a numerosi fattori* » denuncia l'intenzione di non dire tutta la verità rimanendo nel generico; la verità era che la Corte dei Conti era giunta molto vicina a scoprire la logica delle anticipazioni di cassa alle aziende sanitarie riportate come crediti esigibili e la dr.ssa Donati provava a minimizzare il tutto con affermazioni rassicuranti.

2) Pur ripetutamente sollecitati, non risulta che il presidente Rossi e l'assessore Scaramuccia abbiano fatto effettuare nelle altre aziende sanitarie toscane gli stessi controlli fatti a Massa Carrara basati sulla verifica della corrispondenza tra quanto riportato in bilancio, in particolare nello stato patrimoniale, a partire dall'anno 2005, e le scritture contabili principali, con particolare riferimento a quelle registrate gli ultimi giorni dell'anno, alle note di credito, ai costi attribuiti alla gestione stralcio, ai costi per « immobilizzazioni »; come detto sopra, le verifiche devono essere affidate a tecnici esterni al sistema

e non contaminati dal conflitto di interessi; le aziende più « sospette » sono quelle in cui ha operato più pesantemente Persiani, ed in particolare l'Azienda Ospedaliero-Universitaria « Careggi » di Firenze, la ASL n. 10 di Firenze, la ASL n. 6 di Livorno, la ASL n. 4 di Prato: è un fatto gravissimo che, ad oggi, tali controlli non siano stati effettuati.

3) In Toscana i bilanci relativi all'esercizio 2010, ignorando le leggi nazionali e regionali, sono stati adottati solo qualche settimana fa e, complessivamente, pare, portino ad un disavanzo di diverse decine di milioni di euro, molto più di quanto registrato negli anni passati; analogamente Rossi in persona ha incontrato recentemente i direttori generali per indurli a porre in atto drastici piani di rientro perché i bilanci di previsione relativi all'anno 2011 portano ad un disavanzo molto elevato; è probabile che i direttori generali, anche quelli più vicini a Rossi, e cioè i coordinatori di area vasta Calamai, Marroni e Mariotti, ed il presidente del SIOR, Cravedi, non siano disponibili a lasciar fare ai consulenti e ad assecondare le indicazioni che giungono dall'assessorato a spostare costi correnti sulle immobilizzazioni o ad effettuare altre operazioni miranti a ridurre il disavanzo; l'amara esperienza di Delvino ha reso i direttori generali più attenti e poco disponibili a pagare di persona. Probabilmente stiamo assistendo all'emersione delle somme occultate nel corso degli ultimi dieci anni.

4) Il presidente Rossi dichiara di disporre delle risorse economiche necessarie per pareggiare i conti della ASL n. 1 di Massa e Carrara, però continua la pressione sui creditori perché riducano le loro legittime richieste, addirittura del 10 per cento; (vedi lettera della dr.ssa De Laurentis ai creditori, allegato n. 23) considerata l'unicità del Fondo Sanitario Regionale, si perpetra un abuso nei confronti di tali fornitori, apparentemente immotivato.

5) Sono pervenute all'onorevole Barani segnalazioni su scritture contabili anomale effettuate anche nella contabilità della ASL n. 6 di Livorno relativa all'esercizio 2008; in particolare si tratta dei costi sostenuti per i traslochi all'interno dell'ospedale di Livorno, che furono « sterilizzati » con una scrittura che aumentava il valore dell'immobile, per cui non incisero, come avrebbero dovuto, sul conto economico; inoltre fu significativamente sottostimato il fondo di perequazione per l'attività libero-professionale, riducendo ulteriormente il disavanzo.

6) Recentemente l'agenzia di rating internazionale « Moody's » ha deciso di mettere sotto osservazione proprio i bilanci della Regione Toscana avendo evidentemente ritenuto che la tenuta di tale contabilità sia meritevole di un opportuno approfondimento.

7) Appare molto sospetto il comportamento tenuto dal sindaco di Livorno, dai direttori generali di Livorno (ASL 6) e Lucca (ASL 2) e dal presidente Rossi in merito alla costituzione dei collegi sindacali delle due ASL: il collegio di Livorno opera da anni in piena illegittimità perché privo di un componente, la cui nomina spetta al presidente della Conferenza dei Sindaci, nonostante i dettami del decreto legislativo n. 502/1992 e la sentenza del Consiglio di Stato n. 438 del 2007; il collegio di Lucca continua ad operare nonostante sia decaduto 6 mesi, in contrasto con quanto previsto dalla Legge 444 del 15/7/1994 che precisa che tutti i collegi sindacali degli enti pubblici decadono tassativamente 45 giorni dopo la loro scadenza naturale. Fa riflettere il fatto che si tratta di due delle tre ASL toscane sovrafinanziate, come riconosciuto dal dr. Luca Giorgetti, funzionario regionale addetto al settore bilanci, nel corso della sua audizione presso la Commissione regionale di inchiesta. »

Fucci, Barani.

(Accantonata)

PROPOSTA DI MODIFICA 8.1.

A pagina 6, punto 8, alla lettera a) premettere la seguente lettera « 0a) Si richiamano innanzitutto la denuncia alla Procura della Repubblica di Massa inoltrata dal Presidente Rossi in data 13.10.2010 e le note di contestazioni degli addebiti all'ex direttore generale e all'ex direttore amministrativo datate 5 novembre 2010, cui si è fatto cenno nel capo 4. »

Inoltre, alla lettera a), in principio, sostituire la parola « in » con le seguenti parole « nella stessa ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

A pagina 6, punto 8, alla lettera a), premettere le seguenti parole: Oltre alla denuncia alla Procura della Repubblica di Massa, inoltrata dal Presidente Rossi in data 13.10.2010, cui si è fatto cenno nel capo 4. »

Inoltre, alla lettera a), in principio, sostituire la parola « in » con le seguenti parole « nella stessa ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 8.2.

A pagina 6, paragrafo 8, dopo la lettera a) inserire la seguente lettera « a – bis) L'azienda ASL 1 di Massa Carrara, veniva, come le altre aziende, sottoposta a verifica trimestrale. Dai verbali di verifica in atti, sottoscritti dall'allora assessore Enrico Rossi, e dal direttore generale, Delvino, non emergono elementi di allarme rispetto alle anomalie successivamente riscontrate. Dallo stralcio relativo alle assegnazioni di

fondi effettuate nei confronti della predetta azienda nel periodo 2000/2009 non emergono, inoltre, variazioni significative idonee a ipotizzare le anomalie amministrative successivamente verificate ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

(Accantonata)

PROPOSTA DI MODIFICA 8.3.

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 8 « *Iniziativa adottate dal Presidente della Regione Toscana successivamente alla scoperta delle anomalie contabili* », aggiungere infine il seguente capoverso:

« Naturalmente tali conclusioni si basano su quanto riportato dalla stessa regione Toscana; facendo riferimento alla citata lettera inviata dal Ragioniere Generale dello Stato in data 6 aprile 2011 e richiamando le riserve sopra riportate sui crediti vantati dalla Regione nei confronti delle Aziende sanitarie per « anticipazioni di cassa », se si trattasse in realtà di un vero e proprio finanziamento aggiuntivo le conclusioni del tavolo Massicci sarebbero ben diverse. ».

De Nichilo Rizzoli, Barani.

(Ritirata)

PROPOSTA DI MODIFICA 9.1.

A pagina 7 dopo l'ultimo capoverso inserire quanto segue:

Occorre precisare che il ruolo di consulente e di coordinatore scientifico prevede un'attività legata alla valutazione delle procedure, alla proposizione di modelli e non ha responsabilità circa l'attendibilità o meno dei dati presentati nei bilanci aziendali. Il consulente non interviene mai direttamente sulle scritture contabili le cui responsabilità sono a capo per legge al Direttore proponente, al Direttore

generale, al Collegio sindacale ed alla eventuale società di revisione.

Laganà Fortugno, Burtone, Zunino, Lo Moro.

(Ritirata)

PROPOSTA DI MODIFICA 10.1.

A pagina 8 e 9, paragrafo 10, sostituire la parole da « i lavori sono iniziati fino alla fine del paragrafo con i seguenti periodi: « Il SIOR ha individuato quale soggetto promotore dell'intervento l'ATI Astaldi/Techint/Pizzarotti. Il progetto presentato dalla suddetta ATI è stato approvato come preliminare dal SIOR. A seguito di gara negoziata tra il concorrente vincitore della pubblica gara di cui all'articolo 37-quater della Legge Merloni, l'ATI Astaldi/Techint/Pizzarotti è stato individuato quale soggetto concessionario dell'intervento medesimo. Successivamente all'avvenuta stipula delle convenzioni tra l'ATI concessionaria e le singole Aziende sanitarie sono stati approvati il progetto definitivo e quello esecutivo dei nuovi ospedali. Il progetto esecutivo è stato, quindi, validato come previsto dalla vigente normativa da idoneo soggetto scelto a seguito di pubblica gara. Attraverso procedura di evidenza pubblica è stato, altresì, individuato il soggetto colaudatore delle opere da realizzare. Ai sensi della vigente normativa e come già evidenziato nel precedente paragrafo l'A.T.I. ha costituito una società di Progetto denominata « SA.T. S.p.A. » la quale, a sua volta, avvalendosi della facoltà prevista dalla legge ha affidato l'esecuzione dei lavori alla Società COSAT S.p.A costituita dai soci costruttori ASTALDI e PIZZAROTTI della stessa società di progetto e già componenti dell'A.T.I. I lavori di costruzione sono iniziati il 26 maggio 2010 per quanto riguarda gli Ospedali di Prato, Pistoia e Lucca la cui conclusione è prevista entro il mese di novembre 2012 per Prato e Pistoia ed entro marzo 2013 per Lucca. L'inizio dei lavori per l'ospedale delle Apuane è stato differito di dieci mesi con uno slittamento, rispetto agli altri

presidi, di uguale tempo per l'entrata in esercizio. Il ritardo intervenuto nelle procedure amministrative di circa tre anni è dovuto alle numerose iniziative giudiziarie (ben 23) intentate da altro concorrente e tutte risoltesi positivamente a favore del SIOR e delle singole Aziende. Su questo ritardo il SIOR ha intentato una causa di risarcimento del danno subito nei confronti di detto concorrente. Successivamente alla stipula delle convenzioni si è resa necessaria una revisione del Piano Economico Finanziario in relazione: 1) alla necessità di aggiornare il progetto alle nuove normative per l'antisismica ed il risparmio energetico; 2) adeguarsi alle prescrizioni imposte in sede di conferenze dei servizi; 3) dalle indagini e ritrovamenti archeologici; 4) dagli adeguamenti migliorativi per l'assistenza sanitaria. I costi di tali interventi sono comunque ampiamente compensati dall'esito della procedura negoziata che ha visto una consistente riduzione degli stessi a tutto beneficio delle Aziende. Tutta la procedura è stata visionata e valutata, senza rilievi, dall'Unità Tecnica Finanza di Progetto istituita presso il MEF e dalla Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici ADVCP istituita presso il Ministero dei LL.PP. come previsto dalla legge. »

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

A pagina 8 e 9, paragrafo 10, sostituire la parole da « i lavori sono iniziati » fino alla fine del paragrafo con i seguenti periodi: « Il SIOR ha individuato quale soggetto promotore dell'intervento l'ATI Astaldi/Techint/Pizzarotti. Il progetto presentato dalla suddetta ATI è stato approvato come preliminare dal SIOR. A seguito di gara negoziata tra il concorrente vincitore della pubblica gara di cui all'articolo 37-*quater* della Legge Merloni, l'ATI Astaldi/Techint/Pizzarotti è stato individuato quale soggetto concessionario dell'inter-

vento medesimo. Successivamente all'avvenuta stipula delle convenzioni tra l'ATI concessionaria e le singole Aziende sanitarie sono stati approvati il progetto definitivo e quello esecutivo dei nuovi ospedali. Il progetto esecutivo è stato, quindi, validato come previsto dalla vigente normativa da idoneo soggetto scelto a seguito di pubblica gara. Attraverso procedura di evidenza pubblica è stato, altresì, individuato il soggetto collaudatore delle opere da realizzare. Ai sensi della vigente normativa e come già evidenziato nel precedente paragrafo l'A.T.I. ha costituito una società di Progetto denominata « SA.T. S.p.A. » la quale, a sua volta, avvalendosi della facoltà prevista dalla legge ha affidato l'esecuzione dei lavori alla Società COSAT S.p.A costituita dai soci costruttori ASTALDI e PIZZAROTTI della stessa società di progetto e già componenti dell'A.T.I. I lavori di costruzione sono iniziati il 26 maggio 2010 per quanto riguarda gli Ospedali di Prato, Pistoia e Lucca la cui conclusione è prevista entro il mese di novembre 2012 per Prato e Pistoia ed entro marzo 2013 per Lucca. L'inizio dei lavori per l'ospedale delle Apuane è stato differito di dieci mesi con uno slittamento, rispetto agli altri presidi, di uguale tempo per l'entrata in esercizio.

Lo Moro, Burtone, Livia Turco,
Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 10.2

Al Capitolo (pag. 9) « 10. *Le iniziative di realizzazione dei nuovi ospedali attraverso il Projecti financing* le parole « (delibera SIOR n. 823 del 9.9.2009) » sono soppresse.

Barani.

(Preclusa)

PROPOSTA DI MODIFICA 10.3.

Dopo l'ultimo capoverso del Capitolo n. 10 « *Le iniziative di realizzazione dei*

nuovi ospedali attraverso il *Project financing*», aggiungere infine i seguenti capoversi:

« Pur riconoscendo la legittimità « formale » della scelta del *project financing*, l'analisi di quanto accaduto consente di effettuare alcune osservazioni di fondamentale importanza.

Con le delibere di Consiglio Regionale n. 202 del 23 dicembre 2002, e n. 31 del 12/2/2003, l'allora assessore Rossi ed il presidente Martini ottennero che il rinnovo della rete ospedaliera toscana si realizzasse attraverso lo strumento del *project financing*.

Il *project financing*, a fronte dell'immediato vantaggio della partecipazione finanziaria del privato, comporta:

l'enorme svantaggio di impegnare per un gran numero di anni la pubblica amministrazione nei confronti di un fornitore di servizi (che diventa poco condizionabile in relazione alla qualità del servizio reso), con costi unitari superiori a quelli di mercato (proprio per consentire al privato di recuperare, con gli interessi, l'impegno finanziario assunto);

la parziale elusione delle norme della concorrenza e della normativa sugli appalti pubblici;

un complessivo maggior esborso finanziario per la Pubblica Amministrazione, come recentemente sostenuto anche in un servizio pubblicato sul periodico « L'Espresso » (allegato n. 24), in cui viene fortemente censurato il ricorso a tale modalità di finanziamento di un'opera pubblica, addebitando al *project financing* il fallimento della Sanità veneta.

Ed in realtà non c'era la « necessità » di ricorrere al *project financing* perché il costo del denaro non era per niente elevato e pertanto si poteva benissimo accendere mutui immobiliari, visto che le quattro ASL coinvolte avevano un margine di indebitamento per investimenti ancora molto ampio.

Come detto, con il *project financing* è stato possibile non applicare compiuta-

mente le rigorose norme del codice degli appalti, limitando la concorrenza e la trasparenza; e tale verità viene confermata dalla sentenza del TAR n. 2860 del 2/8/2004 (allegato n. 25) e dalla successiva sentenza del Consiglio di Stato, sez. V, n. 6287 del 10/11/2005 (allegato n. 26). Soprattutto la seconda afferma senza ombra di dubbio che nel *project financing* il margine di discrezionalità della pubblica amministrazione è molto più ampio rispetto a quanto accade in un appalto convenzionale, e sulla base di tale assunto venne confermata la scelta che aveva portato ad individuare quale promotore il gruppo Astaldi-Pizzarotti-Techint (consociato nell'A.T.I. denominata SAT, e poi COSAT).

Si ricordano brevemente i fatti: Il consorzio « Toscana Salute » contestò la scelta fatta dal SIOR a favore della SAT, anche perché appariva ambigua la relazione della commissione tecnico-consultiva in quanto il parere dell'esperto finanziario, prodotto successivamente all'espressione del parere degli altri esperti, ribaltò a favore della SAT il giudizio complessivo. Orbene l'esperto finanziario era il prof. Varaldo, presidente dell'Università S. Anna, università che negli anni immediatamente successivi ottenne dall'assessorato regionale alla Sanità commesse per diversi milioni di euro, naturalmente senza alcuna gara, per portare avanti il progetto di valutazione delle performance delle aziende sanitarie toscane, progetto faraonico che peraltro ha consentito all'assessore Rossi di « dare le pagelle » alle varie ASL con valutazioni spesso modificate all'ultimo momento forse per esigenze di tipo politico.

In questo periodo vennero effettuate le intercettazioni telefoniche che lasciarono intendere chiaramente che personaggi molto vicini all'assessore Rossi si apprestavano ad esercitare pressioni sui giudici del Consiglio di Stato per ribaltare la sentenza di primo grado (vedi articolo apparso sul Corriere Fiorentino, on line, allegato n. 44).

Tali intercettazioni, non smentite, fanno ben comprendere che esisteva da

parte dell'assessore Rossi e dei suoi più diretti collaboratori un forte interesse a confermare l'esito della gara a favore dell'ATI Astaldi; anche in considerazione delle osservazioni fatte sulle modalità con cui si è giunti ad individuare il promotore, molti sospetti emergono su tale importante appalto, sospetti che la Magistratura evidentemente continua a ritenere giustificati visto che recentemente la Guardia di Finanza di Prato ha prelevato diversi documenti relativi al SIOR, come riportato dai giornali (vedi allegato n. 45).

In seguito, per aggiudicarsi definitivamente l'appalto, la SAT è stata costretta, « formalmente », ad accettare il notevole ribasso proposto dal Consorzio « Toscana Salute », ma iniziò subito dopo una costante opera di condizionamento sul SIOR affinché fossero ripristinati costi più elevati e pertanto ancora più convenienti per il concessionario. A conferma si citano i seguenti episodi:

La convenzione iniziale, firmata fra le parti nel 2007, prevedeva la definizione del contratto immediatamente prima dell'inizio della costruzione, al momento dell'adozione del progetto esecutivo. Eventuali aumenti dei costi iniziali si sarebbero potuti accettare solo se congruenti con disposizioni di legge intervenute nel periodo intercorrente o con situazioni eccezionali occorse dopo la firma della convenzione. Il contratto tra SIOR e SAT è stato definito tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010; prima della stipula del contratto, i concessionari avanzarono richieste di aumento dei costi, che furono giudicate eccessive ed in parte immotivate soprattutto dal dr. Antonio Delvino; furono riconosciute inizialmente solo quelle derivanti da nuove norme. Le altre richieste, specie quelle avanzate in conseguenza delle mutate condizioni bancarie per il « *financial crash* » del 2007, erano di enorme entità, tali da portare Delvino a contestarle ed a far sì che il procedimento di adozione del progetto esecutivo entrasse in una fase di stallo. Per sbloccare l'iter e dare fondatezza e congruità alle richieste, i componenti del SIOR (Direttori generali delle ASL competenti per territorio) fu-

rono « invitati » dal dr. Cravedi, evidentemente su mandato dell'assessore Rossi, a richiedere il parere del prof. Niccolò Persiani e del prof. Fabrizio Berti, suo collega e collaboratore. Si fa presente che Fabrizio Berti è:

Colui che per conto della Taitle condusse il check up sulla contabilità della ASL n. 1

L'esperto in economica, componente della Commissione che aggiudicò la gara indetta dal SIOR.

Sulla base esclusiva di tale relazione (allegato n. 27) furono riconosciuti circa 8 milioni di euro in più per soli oneri finanziari. In tale relazione vengono analizzate le richieste riguardo:

Maggiori costi associati all'operazione di Project Financing;

Mancato utile del Concessionario per il prolungamento dei tempi di avvio della gestione;

Maggiori costi di finanziamento per il Concessionario;

Maggiori costi generali conseguenti al disallineamento della fase costruttiva sui quattro siti.

Per tutti e quattro i punti trattati, il Concedente (Regione Toscana e SIOR) risulta soccombente, rispettivamente, per i primi 3 punti per importi pari a 4,1 mln euro; 0,93 mln euro; 7,97 mln euro (quasi 13 mln di euro) e per il punto 4 si riconosce la fondatezza della richiesta, rimandando ad una determinazione economica da eseguirsi da parte di tecnici dell'ASL.

Oltre le somme accordate, pare che l'appalto sia stato gonfiato di ulteriori 40 mln di euro per lavori in variante e oneri di progettazione; le specifiche richieste rivolte dall'onorevole Barani miranti ad ottenere un quadro economico completo sui costi preventivati nel 2007 e quelli previsti nel 2010 all'atto della firma della concessione, non sono state, al momento, soddisfatte.

Nel merito della relazione, i maggiori oneri riconosciuti sono esclusivamente supportati dal ritardo di circa 22 mesi che si stima per l'inizio dell'attività di gestione, di cui 21 mesi per ritardato inizio della costruzione e 1 mese oltre il termine della stessa e prima dell'inizio della gestione. Secondo un accordo fra le parti, 13 mesi vengono addebitati per il 70 per cento a carico Concedente e per il 30 per cento a carico Concessionario; per 8 mesi il 30 per cento a carico del Concedente e il 70 per cento al Concessionario, 1 mese residuo a totale carico del Concedente, poiché causato (nota 1 pag. 3 della allegata relazione) dai lavori preliminari richiesti per il presidio delle Apuane dovuti ad attività di bonifica non previste. Sono elementi che devono essere approfonditi dalla Magistratura, che dovrà verificare se i ritardi erano evitabili e se qualcuno ha dolosamente utilizzato il meccanismo del project financing per favorire il concessionario, con particolare riferimento ai direttori generali che compongono l'assemblea del SIOR, verificando se ulteriori ritardi si sono realizzati, in seguito, a vantaggio della COSAT.

Ignorando i vincoli posti dalla convenzione, la COSAT intendeva modificare i rapporti societari tra le tre imprese, prima che l'opera fosse costruita; ancora una volta l'unico ad opporsi fu il dr. Delvino e la sua opposizione fu tale da vanificare il tentativo del concessionario, ma evidentemente si crearono le condizioni per la successiva rimozione di Delvino dall'incarico di direttore generale della ASL n. 1 e quindi dal consiglio di amministrazione del SIOR.

Bonifica dei terreni: quando furono fatte le ricerche per eventuali sostanze contaminanti sui terreni su cui si doveva costruire il nuovo ospedale per acuti a Massa, di competenza SIN (sito di interesse nazionale), si determinò l'esigenza di procedere alla bonifica di alcune aree, in conseguenza del fatto che la ditta « Ambiente », che agisce per conto della SAT, aveva rilevato la presenza di idrocarburi di origine vegetale, paradossalmente, visto

che l'agenzia regionale per l'ambiente (l'ARPAT) non aveva evidenziato nessun tipo di contaminazione. Il dr. Delvino chiese alla COSAT Spa di quotare le operazioni di bonifica ricevendo, tramite l'ing. Del Freato (responsabile unico del procedimento e capo dell'area tecnica), una richiesta di quasi 5.000.000 euro; il dr. Delvino non autorizzò i lavori sia perché la somma gli sembrava eccessiva sia perché la richiesta non era analiticamente motivata. Dopo un paio di settimane la COSAT, per le stesse operazioni, fece pervenire una richiesta di 3.100.000 euro circa. Ora pare che la bonifica sia stata effettuata con la spesa di circa 1 milione di euro (si fa riferimento alla delibera della ASL n. 85 del 7/4/2011, (allegati n. 28 e n.28 bis). Può darsi che neanche tale somma fosse dovuta.

Il ricorso al sub-appalto: le norme in merito alla limitazione del ricorso al sub-appalto nella realizzazione di un'opera pubblica sono molto rigorose, anche perché mirano a contrastare le infiltrazioni mafiose e a ridurre i rischi di incidenti lavorativi. Su tale argomento c'è stato un drammatico incontro a Prato, ai primi di ottobre 2010, nel corso del quale il presidente del SIOR, dr. Bruno Cravedi ed il consulente, ing. Mario Morganti, uomo di fiducia del presidente Rossi, hanno sostenuto, dinanzi a molti testimoni, che « *se si voleva costruire gli ospedali non si poteva tener conto delle procedure e dei limiti relativi al ricorso al sub-appalto, perché la prassi era quella di non rispettare tali limiti* »; in tale occasione il dr. Delvino ribadì con forza che non intendeva consentire, almeno per la ASL n.1, finché era direttore generale, alcuna deroga alla legge sui sub-appalti, sostenuto in questo dagli ingegneri della ASL n. 1 Del Freato, Amadei e Guarascio. Orbene risulta che, lungi dal rispettare le procedure ed i limiti percentuali previsti dalla legge, nella costruzione dei quattro ospedali, si sono verificati i seguenti eventi:

Sono stati fatti lavori in sub-appalto prima che la stazione appaltante autorizzasse il ricorso al sub-appalto stesso;

Pare che alcuni sub-appaltatori (ricorre il nome della ditta Vangi) non abbiano tempestivamente prodotto il D.U.R.C., come la legge prescrive;

Pur sollecitati da alcuni operatori, non sono stati posti quesiti all'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici sulla competenza all'autorizzazione dei sub-appalti, evidentemente per evitare risposte non gradite;

Pare che siano stati mascherati come « servizi » sub-appalti che in realtà si riferivano a lavori veri e propri;

Pare che siano state superate le percentuali previste dalle leggi vigenti;

Il parere legale sul ricorso al sub-appalto è stato fornito dall'avv. Paolo Federigi, della ASL di Prato, a cui poi si è aggiunto l'avv. Lepri di Lucca; non si sono associati gli avvocati di Massa e di Pistoia; è abbastanza strano che su una questione di tale importanza non si sia acquisito il parere dello studio Malinconico, retribuito dal SIOR anche per fornire pareri.

Comportamento dei quattro direttori generali che compongono l'assemblea del SIOR (dottori Bruno Cravedi, Maria Teresa De Lauretis, Alessandro Scarafuggi e Oreste Tavanti). La Commissione richiederà alla Magistratura di vagliare con estrema attenzione i comportamenti di tali direttori generali. La Magistratura dovrà inoltre verificare se, proprio a seguito dei suoi comportamenti rigorosi nell'ambito del SIOR, il dr. Delvino ha subito le illegittime pressioni a rendere le dimissioni ed è stato oggetto di un decreto presidenziale di revoca dopo che la citata ordinanza del Tribunale del lavoro di Massa aveva sancito l'assenza di sue responsabilità; in tal caso non si può che concludere che i quattro personaggi citati rimangono direttori generali perché meno rigorosi nei confronti del concessionario.

Consulenza legale affidata allo studio Malinconico di Roma: chiacchierato per alcune intercettazioni e che risulta essere

molto presente in vicende che riguardano grandi appalti in Italia; è lo studio che da anni tutela gli interessi del SIOR; è lo studio che ha formulato i pareri che hanno consentito ai direttori del SIOR di superare le situazioni di difficoltà, compreso quella relativa al ricorso ai sub-appalti; è lo studio a cui, con una procedura irregolare, è stato affidato l'incarico di tutelare la ASL n.1 nei confronti della Deloitte (vedi delibera della ASL n. 1 n. 220 del 28 giugno 2011, allegato n. 46); in merito è opportuno che la Magistratura verifichi:

se gli incarichi sono stati affidati nel rispetto delle leggi;

se gli onorari sono stati congrui;

se i pareri resi sono legittimi;

se l'azione di tali avvocati abbia favorito il concessionario;

quali sono i rapporti tra il prof. Malinconico ed i suoi collaboratori e gli amministratori della Sanità toscana, con particolare riferimento ai quattro direttori generali che compongono l'assemblea del SIOR ed il presidente della Giunta regionale ».

Polledri, Barani.

(Accantonata)

PROPOSTA DI MODIFICA 11.1.

A pagina 10, prima dell'ultimo capoverso, inserire quanto segue:

L'affermazione del Dott. Delvino riguardo la sua non conoscenza della partecipazione del Dott. Persiani nella Taitle appare alquanto strano alla luce della delibera n. 631 del 27/12/2007 del DIRETTORE GENERALE (Comm. DOC.N. 657/1) in cui è scritto:

«CONSIDERATA la collaborazione del Prof. Persiani e Dott. Fabrizio Rossi presso la Giunta Regionale Toscana per la predisposizione delle norme regionali in materia di contabilità delle aziende sani-

tarie per l'elaborazione degli strumenti operativi necessari all'introduzione della contabilità economica, dei principi contabili e della revisione;

RITENUTO, pertanto, in continuità alle scelte aziendali del 2007, di prorogare, quale supporto all'attività di definizione delle procedure minime di controllo interno, l'incarico al Prof. Niccolò Persiani – docente di Programmazione e controllo nella Pubblica Amministrazione, e al Dott. Fabrizio Rossi – Docente di Auditing e Controllo Direzionale e Dott. Elisa Vannini – dottoranda di ricerca in programmazione e controllo, costituitesi nella Società Taitle SRL;

..... Propone

B) di prorogare, per le motivazioni espresse nella parte narrativa, dal 01/01/2008, per due anni, l'incarico per lo svolgimento di attività di consulenza sui sistemi dei controlli amministrativi contabili e di internal auditing alla Società TAILTLE srl;

Da tale delibera è chiaro che fosse nota la partecipazione del Prof. Persiani costituitesi nella società Taitle insieme al Dott. Rossi, o se non altro, un suo coinvolgimento nella stessa.

Laganà Fortugno, Burtone, Zunino, Lo Moro.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

A pagina 10, prima dell'ultimo capoverso, inserire le seguenti parole:

L'affermazione del Dott. Delvino riguardo la sua non conoscenza della partecipazione del Dott. Persiani nella Taitle appare contraddittoria alla luce della delibera n° 631 del 27/12/2007 del Direttore generale (Comm. DOC.N. 657/1), in cui si parla della collaborazione del Prof. Persiani e del Dott. Fabrizio Rossi presso la Giunta Regionale della Toscana per la predisposizione delle norme regionali in

materia di contabilità delle aziende sanitarie per l'elaborazione degli strumenti operativi necessari all'introduzione della contabilità economica, dei principi contabili e della revisione. Nella stessa delibera si fa altresì riferimento al supporto all'attività di definizione delle procedure minime di controllo interno, affidata al Prof. Persiani (docente di Programmazione e controllo nella Pubblica Amministrazione), al Dott. Fabrizio Rossi (Docente di Auditing e Controllo Direzionale), e alla Dott.ssa Elisa Vannini (dottoranda di ricerca in programmazione e controllo), costituitesi nella Società Taitle SRL. Da tale delibera è chiaro che fosse nota la partecipazione del Prof. Persiani nella società Taitle insieme al Dott. Rossi, o se non altro, un suo coinvolgimento nella stessa.

Laganà Fortugno, Burtone, Zunino, Lo Moro.

PROPOSTA DI MODIFICA 11.2

A pagina 9, paragrafo. 11), aggiungere infine il seguente periodo « C'è però da rilevare, che, con la nota di contestazione degli addebiti datata 5.11.2010, il Delvino è stato messo in condizioni di difendersi e di chiarire la propria posizione. Va ancora sottolineato, che il bilancio di esercizio dell'azienda, approvato nel gennaio del 2011 dal Commissario, dr.ssa Maria Teresa De Lauretis, con riferimento all'anno 2009, accerta, un disavanzo, maturato sotto alla gestione del Delvino, per una somma di molto superiore all'entità del credito insussistente (per euro 60.389.020) da cui è partita la verifica. Proprio tale disavanzo è posto a base del decreto del Presidente della Giunta regionale, datato 11.10.2011, con cui si provvede alla dichiarazione di decadenza del dott. Delvino ex articolo 3bis comma 7 D. Lgs. 502/92, per il disavanzo dell'esercizio del bilancio 2009, pari ad euro 224.820.884 ».

Lo Moro, Burtone, Livia Turco, Laganà Fortugno, Zunino.

APPROVATA CON LA SEGUENTE RIFORMULAZIONE

Risulta agli atti della Commissione che, con decreto del Presidente della Giunta regionale, datato 11 ottobre 2011, ai sensi dell'articolo 3-bis, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992, si è provveduto alla dichiarazione di decadenza del dott. Delvino, che allo stato non risulta essere direttore generale dell'Azienda.

Lo Moro, Burtone, Livia Turco, Laganà Fortugno, Zunino.

PROPOSTA DI MODIFICA 12.1

Il Capitolo « 12. COMMENTO E CONCLUSIONI », è così sostituito:

« I. COMMENTO

Il presidente Enrico Rossi, per 10 anni assessore alla Sanità, non poteva non sapere quanto accadeva; sembra probabile che il regista sia stato Niccolò Persiani che agiva direttamente o tramite tecnici regionali (in primis Carla Donati) e funzionari aziendali come Vernazza, ma certamente, sia pure con ruoli meno importanti, il cerchio si allarga ad altri personaggi; sarebbe interessante che le Procure della Repubblica approfondiscano il ruolo svolto, nelle loro realtà, proprio da coloro che sono stati chiamati ad affiancare Persiani e De Lauretis nelle operazioni di verifica presso la ASL n.1, con particolare riferimento a Lorenzo Pescini, a Gabriele Manghisi e a Tommaso Grazioso.

Rossi ha ottenuto per anni il risultato di accreditarsi come un ottimo amministratore, capace di far funzionare il Servizio Sanitario Regionale molto bene, ma soprattutto mantenendo i bilanci in equilibrio.

Subito dopo la sua elezione era indispensabile far emergere il disavanzo in quanto andavano progressivamente in prescrizione i crediti vantati nei confronti delle aziende sanitarie toscane registrati nella contabilità finanziaria della Regione.

Evidentemente è stato costruito, ad opera di Persiani, Donati e altri una trappola in cui far cadere il direttore Delvino per addebitargli le responsabilità politiche, e penali, di quanto accaduto, avviando una stagione di grandi sacrifici economici e forse ponendo le condizioni per un aumento della tassazione regionale con lo scopo di sostenere la Sanità.

Appare coerente con tale strategia la denuncia fatta dall'assessore Scaramuccia, a metà maggio 2011, dinanzi alla Commissione regionale Sanità, quando ha dichiarato che « sono venute fuori a Massa fatture per ulteriori 18 milioni di euro nascoste in un cassetto » (vedi allegato n. 31). Naturalmente non ha valutato le conseguenze logiche di quanto affermato, evidentemente perché continua a ritenere di operare in un sistema autoreferenziale in cui nessuno può mettere in discussione quanto da lei viene dichiarato. Eppure De Lauretis, Persiani, Pescini, Manghisi, Grazioso, tutti tecnici apprezzati ed osannati dal gruppo di potere che circonda Enrico Rossi, si erano insediati presso la ASL n. 1 di Massa e Carrara ormai dal 12 ottobre 2010, per condurre le verifiche contabili; Pescini in particolare è stato prima profumatamente retribuito e poi si è meritata la nomina a direttore amministrativo. Se, dopo 227 giorni, non si sono accorti di 18 milioni di euro di fatture « nascoste in un cassetto » hanno dimostrato di essere degli incapaci e avrebbero dovuto essere immediatamente mandati a fare qualcosa di diverso.

Conviene ricordare i comportamenti tenuti da Enrico Rossi, all'epoca assessore regionale alla Sanità, quando fu convocato dalla Commissione in data 29/9/2009: la rilettura della registrazione delle sue dichiarazioni (allegato n. 29) fa comprendere come abbia voluto nascondere quanto ora reso ben evidente; la sua risposta ai quesiti che la Commissione gli rivolse nelle settimane successive conferma la ferma intenzione di non « rendere conto » dei suoi comportamenti forse per evitare che qualcuno intuisse che le risorse finanziarie venivano gestite in maniera non corretta. D'altro canto se, dopo quasi dieci anni di

gestione diretta della Sanità, non si era accorto delle gravissime anomalie emerse, vuol dire che non è in grado di ricoprire un ruolo così importante.

II. CONCLUSIONI

Esaminati gli atti, effettuati gli opportuni approfondimenti e valutati gli interessi in campo, la Commissione ritiene di dover esprimere preliminarmente un giudizio complessivo sulla gestione delle risorse finanziarie nella Sanità toscana.

Rileva la mancanza di trasparenza ed il mancato rispetto delle norme che governano l'assegnazione delle quote di Fondo Sanitario Regionale alle singole aziende sanitarie. A tal proposito la Commissione condanna il comportamento elusivo e reticente tenuto da Enrico Rossi che, quando era assessore regionale alla Sanità nel corso della sua audizione nel 29/9/2009, rispose in maniera sprezzante e provocatoria alle domande rivolte dal Presidente e da alcuni Membri della Commissione. Altrettanto elusiva è stata l'assessore Daniela Scaramuccia, insieme allo stesso Enrico Rossi, divenuto nel frattempo presidente della Giunta regionale, che:

ha negato l'esistenza di assegni circolari della ASL irregolarmente incassati per scopi privati durante l'audizione del 27 gennaio 2011, quando la vicenda era già ben nota, fingendo, furbescamente, con la nota dell'11 marzo 2011 (allegato n. 3) di esserne venuta a conoscenza in tale data;

ha risposto in maniera elusiva alle domande rivolte durante l'audizione stessa;

non ha praticamente risposto a diverse domande inviatele per iscritto e a molti altri quesiti ha risposto nascondendo aspetti di fondamentale importanza;

non ha mai risposto all'interpellanza urgente rivolta dai consiglieri regionali Jacopo Ferri e Stefano Mugnai del 27 aprile 2011.

La mancanza di trasparenza è un sostanziale atto di auto-accusa, di cui anche la Magistratura inquirente dovrà tenere conto.

Anche per tale motivo la Commissione ritiene più che fondato il sospetto che il gruppo di potere guidato da Enrico Rossi e da Daniela Scaramuccia e dai collaboratori Niccolò Persiani, Carla Donati e altri abbia per anni, presumibilmente a partire dagli anni 2001-2002, manipolato i bilanci aziendali e regionali per mantenere fittizi equilibri che hanno favorito gli interessi personali di Enrico Rossi, il quale, grazie alla immeritata fama di essere un amministratore capace di garantire servizi assistenziali di grande qualità a costi contenuti, ha tratto il considerevole vantaggio di essere prima confermato nella carica di assessore regionale alla Sanità, nella seconda giunta Martini, e poi nominato candidato alla presidenza nel suo schieramento, assolutamente maggioritario in Toscana.

Per le motivazioni analiticamente descritte, tale falsa rappresentazione della situazione economica regionale non poteva più essere nascosta; per tale motivo diventava indispensabile addossare le responsabilità ad altri soggetti e tale necessità spiega il motivo per cui, subito dopo le elezioni, quello che « non era stato visto » nel bilancio 2008 della ASL n. 1 è stato rilevato con enfasi nel bilancio 2009 e addirittura denunciato alla Procura della Repubblica.

La vicenda del SIOR, con la scelta del project financing e la « protezione » effettuata a favore dell'ATI « Astaldi-Pizzarotti-Techint », getta un'ombra preoccupante sulla gestione Rossi, riguardando un appalto miliardario, gestito con scarso interesse nei confronti della pubblica amministrazione e grande « rispetto » nei confronti delle imprese; in tale ambito la Magistratura sta svolgendo proprie indagini; il presente documento sarà inviato alle Procure competenti che potranno trarne utili elementi ed approfondire tutti gli aspetti evidenziati dalla Commissione per verificare se si sono realizzati reati (corruzione, concussione, voto di scambio)

e soprattutto se infiltrazioni della criminalità organizzata hanno inficiato la correttezza dell'appalto. Si censura la scelta iniziale di ricorrere al project financing per le motivazioni sopra espresse, sottolineando il fatto che i ritardi accumulati sono enormi ed hanno fatto perdere ogni possibile vantaggio connesso con tale scelta; a ciò si aggiunge il fatto che il tentativo di far effettuare una bonifica del costo di 5 milioni di euro sul sito su cui si sta costruendo il nuovo ospedale di Massa è stato un tentativo, per fortuna fallito, di sfruttare a vantaggio della SAT una caratteristica del sito che era, ed è, il meno indicato per la costruzione dell'ospedale; le scelte sbagliate stanno comportando danni enormi per i cittadini della Toscana. Alcune caratteristiche dell'appalto e la vicenda dei sub-appalti giustificano l'allarme nei confronti di una possibile infiltrazione mafiosa e spingono la Commissione a chiedere con forza alla Magistratura di effettuare le indagini più accurate per verificare se i sospetti sono fondati. Da valutare attentamente è il comportamento dei quattro direttori generali Cravedi, De Lauretis, Tavanti e Scarafuggi di cui bisogna verificare, sulla base di quanto accaduto, se sono più funzionali alle esigenze del concessionario che non a quelle delle pubbliche amministrazioni che rappresentano.

Gli 8 milioni di euro riconosciuti sulla base di una relazione sottoscritta dai « soliti » Persiani e Berti non sembrano trovare piena giustificazione, per cui è lecito richiedere che tutti i maggiori costi chiesti ed ottenuti dal concessionario siano sottoposti ad un attento esame da parte della Magistratura.

L'azione dell'ex direttore generale Antonio Delvino è apparsa lineare e addirittura coraggiosa sia nell'ambito del SIOR, sia quando, operando nell'interesse della ASL e dei lavoratori, ha proceduto alla re-internalizzazione di servizi « core-business » che, negli anni precedenti, erano stati ceduti a cooperative vicine allo schieramento a cui anche Enrico Rossi appartiene; la ASL n. 1 era letteralmente condizionata dalle cooperative di servizio che

realizzavano fatturati impressionanti, presumibilmente in cambio di consenso elettorale; anche qui si può ipotizzare che la re-internalizzazione di tali posti di lavoro non sia stata gradita a chi aveva favorito la crescita abnorme delle cooperative negli anni passati.

La citata ordinanza del Tribunale di Massa, sezione Lavoro, con cui sono state dichiarate illegittime le pressioni esercitate dalla regione per intimare le dimissioni ed è stato disposto l'immediato reintegro nell'incarico di direttore generale alla ASL n. 1, confermano la correttezza dei suoi comportamenti.

Al contrario è censurabile il fatto che il presidente Rossi con il decreto presidenziale n. 166 (allegato n. 41), nello stesso giorno in cui è stata emanata la citata ordinanza, abbia disposto la rimozione del dr. Delvino, con una decisione senza precedenti che rappresenta un chiaro atto di mancanza di rispetto nei confronti della Magistratura. Tale comportamento conferma l'esistenza di un atteggiamento di ostilità nei confronti del dr. Delvino e forse il tentativo di evitare che possa riprendere il suo ruolo e verificare la correttezza dei comportamenti tenuti dal commissario e dai suoi collaboratori e che, riprendendo il suo ruolo all'interno del SIOR, ponga fine ad eventuali irregolarità poste in essere dagli attuali direttori generali delle ASL n. 1, 2, 3 e 4.

Basta poi rilevare chi ha tratto vantaggio tra i personaggi coinvolti per capire meglio come si sono svolti i fatti:

il prof. Persiani ha visto crescere a dismisura l'entità dei propri incarichi retribuiti, giungendo a costituire una società di comodo, la Taitle, per gestire tali enormi somme riconosciute dalla Regione e dalle aziende sanitarie toscane;

La dr.ssa Carla Donati è stata premiata diventando direttore generale del settore economico-finanziario della Regione; la Procura verificherà la correttezza dei suoi comportamenti, ma molti elementi lasciano sospettare che il famoso documento attestante il credito di 60 milioni di euro possa essere autentico in

quanto, sulla base delle prove fornite dalla Deloitte & Touche, i suoi più diretti collaboratori erano ben informati dando luogo a forme di responsabilità oggettiva;

La dr.ssa Maria Teresa De Lauretis ha ricevuto un rinnovo del suo incarico della durata di 5 anni, mentre, ormai da diversi anni, i contratti stipulati con i direttori generali in Toscana non superano i 3 anni;

Il dr. Lorenzo Pescini è stato nominato direttore amministrativo della ASL n. 1;

Il dr. Gabriele Manghisi, usufruendo di un bando « ad hoc », mediante la procedura prevista dall'articolo 15 septies del D. L.vo 229/99, è diventato dirigente dell'U.O. Gestioni economiche e finanziarie della ASL n. 1; peraltro ora pare che si dimetta, e va verificato se lo fa per il timore di dover firmare atti che ritiene non perfettamente legittimi;

Altri personaggi minori promossi nell'ambito di questa vicenda sono facilmente individuabili nei documenti allegati.

La Commissione censura il fatto che sono trascorsi ormai più di dodici mesi senza che le verifiche fatte alla ASL n. 1 siano state estese a tutte le altre aziende sanitarie, affidandosi ad esperti esterni al sistema e pertanto non condizionati dal conflitto di interesse che ha caratterizzato l'azione di Persiani e considera tale omissione la possibile prova di comportamenti non corretti.

La Commissione contesta al presidente Rossi il fatto che da mesi continua a ripetere che ha il merito, nella vicenda del « buco » di Massa, di aver denunciato alla Procura le irregolarità e di aver agito senza « guardare in faccia a nessuno »; opportunamente, per lui, evita di ricordare che:

Ha nominato, con il decreto del Presidente della Giunta n. 172 dell'11 ottobre 2010, esperto da affiancare al Commissario, il suo amico Niccolò Persiani nonostante un clamoroso conflitto di interessi,

essendo da quasi un decennio di fatto il « deus ex machina » delle assegnazioni delle quote di Fondo Sanitario Regionale alle singole aziende, delle modalità con cui dovevano essere tenuti i bilanci e con cui doveva essere avviata la fase della certificazione, e, contemporaneamente, consulente in quasi tutte le aziende della Toscana, in particolare a Massa, dove, tramite la sua società di comodo, la Taitle, aveva tenuto sotto controllo la contabilità da anni;

Lo stesso Persiani, quale primo atto dopo la sua nomina a Massa, si è dotato di una password ed ha agito direttamente sulla contabilità prima che la Finanza ponesse i sigilli;

Persiani ha condotto in prima persona le operazioni di verifica contabile almeno fino al 3 novembre 2010, avendo dichiarato la De Lauretis di non essere un tecnico e di aver recepito le indicazioni di Persiani;

Nonostante ciò Rossi e Scaramuccia dichiarano che Persiani è stato di fatto rimosso, ma ad oggi nessun atto in tal senso è stato mai adottato;

Rossi ha richiesto risarcimenti a tutti, scordando proprio Persiani e la Taitle che più di tutti hanno agito sulla contabilità della ASL n. 1 negli anni 2007 – 2008 e 2009;

Rossi ha semplicemente denunciato il credito per « anticipazione gestione stralcio » evidentemente sperando di ottenere il risultato che si era prefissato senza far trapelare la gravità delle anomalie presenti nei bilanci delle aziende e della Regione; è merito del presidente della Commissione di inchiesta regionale, avvocato Jacopo Ferri, del Consigliere Stefano Mugnai e dell'onorevole Barani aver esercitato una tenace azione di denuncia per mesi fino a far comprendere a chi conduceva le operazioni di verifica che nulla poteva essere « nascosto sotto il tappeto »;

È notizia di questi giorni che la Giunta regionale toscana ha disposto un'erogazione straordinaria di oltre 95

milioni di euro per consentire alle ASL ed alle Aziende ospedaliere di « pagare i fornitori » (allegato n. 40); è la descrizione di un grave stato di sofferenza economico-finanziaria della sanità toscana che potrebbe confermare l'analisi fatta in questo documento.

In verità, sulla base della documentazione e delle testimonianze acquisite emerge forte il sospetto che un gruppo di persone, capitanate da Enrico Rossi, abbia agito per anni, in perfetto accordo, per fornire una rappresentazione dei conti regionali assolutamente difforme da quella reale, e per indirizzare l'appalto del SIOR verso situazioni di vantaggio per il concessionario; queste persone sono individuabili in: Carla Donati, Niccolò Persiani, Fabrizio Rossi, Fabrizio Berti, Bruno Cravedi, Mario Morganti, Maria Teresa De Lauretis, Oreste Tavanti, Alessandro Scarafuggi e altri; resta da verificare se anche Ermanno Giannetti sia stato funzionale ai disegni di questa associazione di persone o abbia agito in proprio.

La Commissione rivendica il fatto che, grazie alla propria azione, forse la legalità tornerà a caratterizzare l'azione amministrativa in Toscana e gli interessi personali cederanno il passo agli interessi della comunità, ma ritiene che gli uomini e le donne che si sono resi responsabili di comportamenti gravemente scorretti debbano essere allontanati affinché si ritorni a comportamenti virtuosi; pertanto chiede:

1. Che vengano rimossi i 4 attuali direttori generali delle ASL n. 1 (Massa e Carrara), n. 2 (di Lucca), n. 3 (di Pistoia) e n. 4 (di Prato), componenti dell'assemblea del SIOR, per evitare che l'appalto continui ad essere gestito come è accaduto finora; si tratta di un appalto che ha un valore economico complessivo di oltre un miliardo di euro ed è giusto che i cittadini toscani pretendano che venga gestito con il dovuto rigore e non più da persone su cui è in corso, evidentemente, un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Prato, persone che, verosimilmente, finora hanno pedissequamente assecondato

quanto a loro richiesto, direttamente o indirettamente da Enrico Rossi.

2. che la Regione Toscana, in base alla legge finanziaria 2005 (legge n. 311/2004) ed alla successiva Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005, sia sottoposta agli adempimenti per le Regioni con un bilancio sanitario in deficit. In particolare che sia applicato, l'articolo 1, comma 174 della legge n. 311/2004, modificato da successivi interventi normativi, che stabilisce che, in caso di disavanzo di gestione del servizio sanitario regionale persistente nel quarto trimestre dell'anno, il Presidente del Consiglio dei ministri diffida la Regione ad adottare i provvedimenti necessari entro il 30 aprile dell'anno successivo; qualora la Regione persista nella propria inerzia, il Presidente della Giunta regionale, in qualità di commissario *ad acta*, determina il disavanzo di gestione. Si ricorda, per quanto riguarda la definizione dello standard dimensionale del disavanzo sanitario strutturale, rispetto al finanziamento ordinario e alle maggiori entrate proprie sanitarie, la legge finanziaria 2010 ha stabilito il nuovo livello del 5 per cento, ancorché coperto dalla regione, ovvero il livello inferiore al 5 per cento, qualora gli automatismi fiscali o altre risorse di bilancio della regione non garantiscano con la quota libera la copertura integrale del disavanzo.

In proposito la Commissione rileva quanto segue:

l'entità delle anomalie descritte nella relazione elaborata dai dottori Manghisi e Pescini ed il fatto che tali scritture contabili anomale iniziano addirittura nel 1998 sono elementi che portano a ritenere che in Toscana era in atto il malcostume di agire sui bilanci perché si configurasse un disavanzo molto inferiore a quello reale; l'azione ramificata di Persiani e dei suoi collaboratori praticamente in tutte le aziende sanitarie toscane, i rilievi fatti dalla sezione regionale della Corte dei Conti, le segnalazioni del Ragioniere Generale dello Stato 6/04/2011, il rifiuto di far effettuare in altre aziende le stesse

verifiche contabili fatte a Carrara sono tutti veri e propri atti di accusa nei confronti di Enrico Rossi in quanto ambedue le ipotesi sostenibili («tertium non datur») richiedono le sue immediate dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta Regionale:

I ipotesi: era lui il regista di tali operazioni, essendo dimostrato che ne è stato il maggiore beneficiario

II ipotesi, pur esercitando un controllo continuo ed attento sulle aziende sanitarie toscane non si è accorto di quanto accadeva.

Abbia il pudore di prenderne atto e di procedere nell'unica via possibile. In alternativa sarà la Magistratura a dare seguito all'azione della Commissione.

La presente risoluzione viene inviata, insieme a tutta la documentazione raccolta, alle Procure della Repubblica della Toscana, al Presidente della Commissione

parlamentare sul fenomeno delle mafie, al Capo della Procura nazionale anti-mafia ed al Procuratore della Corte dei Conti per gli atti consequenziali; la Commissione delega l'on. Lucio Barani a porsi a disposizione delle Procure per ogni possibile ulteriore esplicitazione; si invitano i Magistrati inquirenti ad aggiornare, nel rispetto dei vincoli di riservatezza, la Commissione sull'esito delle proprie indagini

La presente relazione, con allegate le relazioni più significative sulle anomalie riscontrate, viene inviata a tutti i componenti dei collegi sindacali della Aziende sanitarie della Toscana affinché avviino, sugli esercizi che vanno almeno dal 2005 ad oggi, azioni di indagini sulle scritture contabili per verificare che non siano state effettuate operazioni analoghe a quelle rilevate presso la ASL n. 1. »

Barani, De Nichilo Rizzoli, Castellani, Di Virgilio, Polledri, Porfidia.

(Accantonata)